



BANCA PROSSIMA
PER LE IMPRESE SOCIALI E LE COMUNITA'

Relazione e bilancio di Banca Prossima dell'esercizio 2015

Banca Prossima S.p.A.

Sede Legale: Piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano Capitale Sociale Euro 82.000.000,00 Registro Imprese di Milano, Codice Fiscale e Partita IVA 05836420967 N. Iscr. Albo Banche 5677 Codice ABI 3359.7 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari, Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali	5
RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA PROSSIMA	7
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	9
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	11
L'esercizio 2015	17
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	25
I risultati economici	31
Gli aggregati patrimoniali	43
Altre informazioni	51
Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione del risultato di esercizio	55
BILANCIO DI BANCA PROSSIMA	57
Prospetti contabili	59
Stato patrimoniale	60
Conto economico	62
Prospetto della redditività complessiva	63
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	64
Rendiconto finanziario	65
Nota Integrativa	67
Parte A - Politiche contabili	68
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	104
Parte C - Informazioni sul conto economico	136
Parte D - Redditività complessiva	148
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	149
Parte F - Informazioni sul patrimonio	189
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	197
Parte H - Operazioni con parti correlate	198
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	213
Parte L - Informativa di settore	216
Relazione del Collegio sindacale	217
Relazione della Società di revisione	223
Allegati di bilancio	227
- <i>Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili</i>	
- <i>Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2014</i>	

-
- *Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31.12.2014*
 - *Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971*

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Paolo Maria Vittorio Grandi	Presidente (1)
Marco Morganti	Amministratore Delegato
Nicoletta Andrighetti	Consigliere (2)
Stefano Barrese	Consigliere
Franco Ceruti	Consigliere
Giorgio Groppo	Consigliere (3)
Davide Invernizzi	Consigliere (3)
Stefano Lucchini	Consigliere

Collegio Sindacale (4)

Giovanni Brondi	Presidente
Paolo Mazzi	Sindaco Effettivo
Francesca Monti	Sindaco Effettivo
Alessandro Cotto	Sindaco Supplente
Mariella Tagliabue	Sindaco Supplente

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(1) Presidente del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate

(2) Componente Vicario del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate

(3) Componente Effettivo del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate

(4) Dal 19 marzo 2013 esercita anche le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001



RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA PROSSIMA

Approvato dall'Assemblea dei Soci in data 11 marzo 2016.

Relazione sull'andamento
della gestione

Premessa

Nell'ambito del processo di integrazione e semplificazione delle società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo identificato nel Piano Industriale, che prevede la creazione di un polo specialistico dell'economia sociale in Banca Prossima S.p.A., in data 24 novembre 2014 si è perfezionato il conferimento a Banca Prossima dei rami di azienda costituiti dall'insieme organizzato di beni e rapporti giuridici funzionali all'esercizio dell'attività legata al business non profit di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A..

L'operazione ha determinato il trasferimento di 219,3 milioni di crediti netti alla clientela, 954,6 milioni di raccolta diretta e 632,8 milioni di raccolta indiretta. I rami operativi sono stati conferiti in continuità di valori e, quindi, ad un valore pari a quello per il quale il complesso aziendale è stato iscritto nella contabilità delle conferenti determinando l'emissione di 34.244.000 nuove azioni prive di valore nominale, ad un prezzo complessivo di 36.400.000 euro (35.000.000 euro Intesa Sanpaolo; 1.400.000 euro Banco di Napoli); il prezzo è stato attribuito per 2.000.000 di euro ad incremento del capitale sociale, 34.400.000 ad incremento della riserva sovrapprezzo.

Con i rami sono stati altresì conferiti 150 dipendenti (26 da Banco di Napoli; 124 da Intesa Sanpaolo).

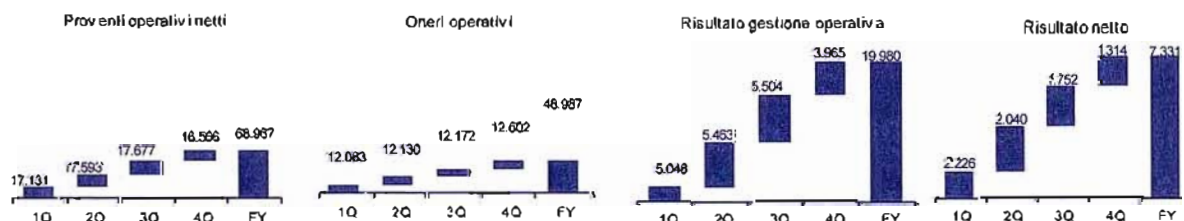
Per fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali e rendere possibile il confronto di dati tra loro omogenei, i dati di conto economico riportato nella relazione sull'andamento della gestione è stato redatto sia con i risultati ufficiali sia con i dati riesposti ipotizzando che gli effetti delle operazioni sopra descritte si siano manifestati a partire dal 1° gennaio 2014.

Dati economici e indicatori alternativi di performance

	Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
	2015	2014	assolute	%
Interessi netti	41.295	33.232	8.063	24,3
Commissioni nette	28.756	18.871	9.885	52,4
Risultato dell'attività di negoziazione	162	197	-35	-17,7
Proventi operativi netti	68.987	52.549	16.418	31,2
Oneri operativi	-48.987	-36.716	12.271	33,4
Risultato della gestione operativa	19.980	15.832	4.148	26,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-7.953	-10.560	-2.607	-24,7
Risultato netto	7.331	2.555	4.776	



Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

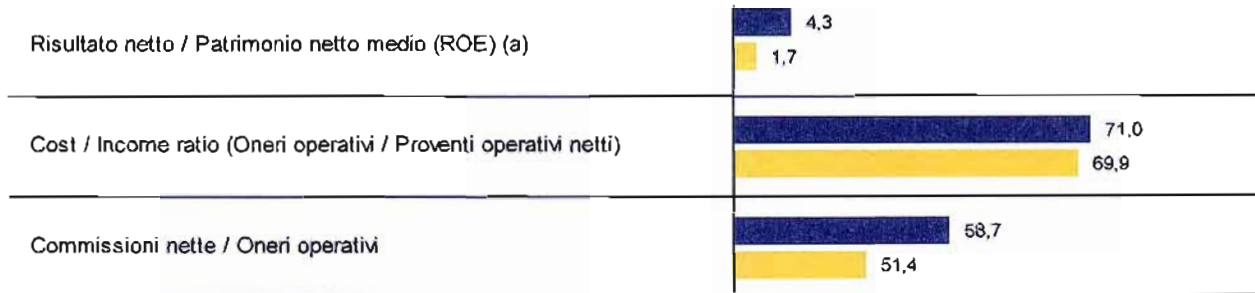
	Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
	31.12.2015	31.12.2014	assolute	%
Crediti verso clientela	1.595.065	1.490.092	104.973	7,0
Attività finanziarie della clientela	6.927.674	6.724.395	203.279	3,0
- Raccolta diretta	2.670.814	2.461.600	209.214	8,5
- Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	4.256.860	4.262.795	-5.935	-0,1
di cui: risparmio gestito	938.807	901.385	37.422	4,2
Totale attività	3.173.038	2.905.323	267.715	9,2
Patrimonio netto	177.433	169.677	7.756	4,6

31.12.2015 
 31.12.2014 

Struttura operativa	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	%
Numero puntuale dei dipendenti	461	459	2	0,4
Numero sportelli	83	65	18	27,7

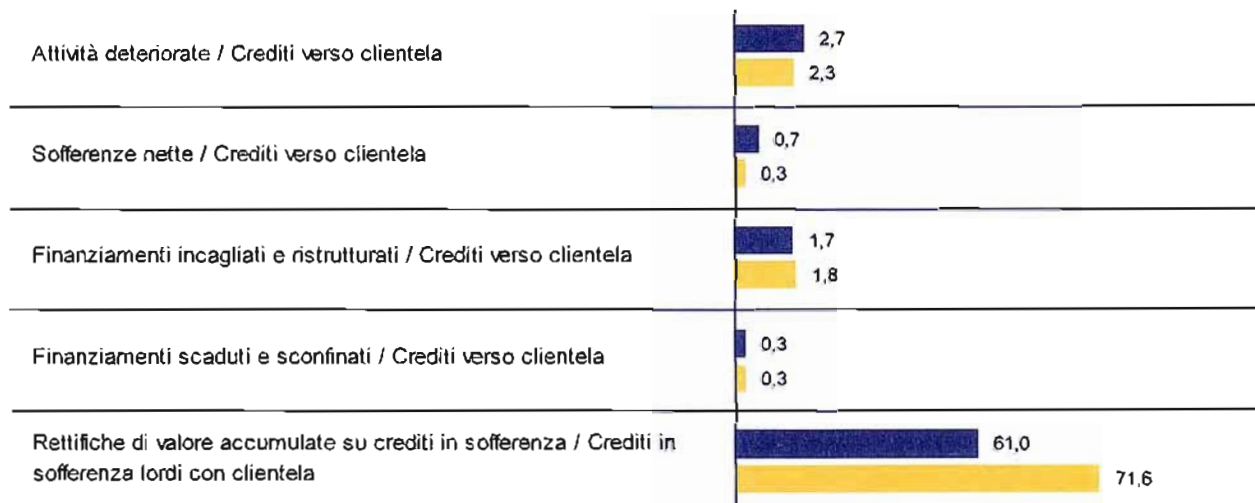
Altri indicatori alternativi di performance

Indicatori di redditività (%)

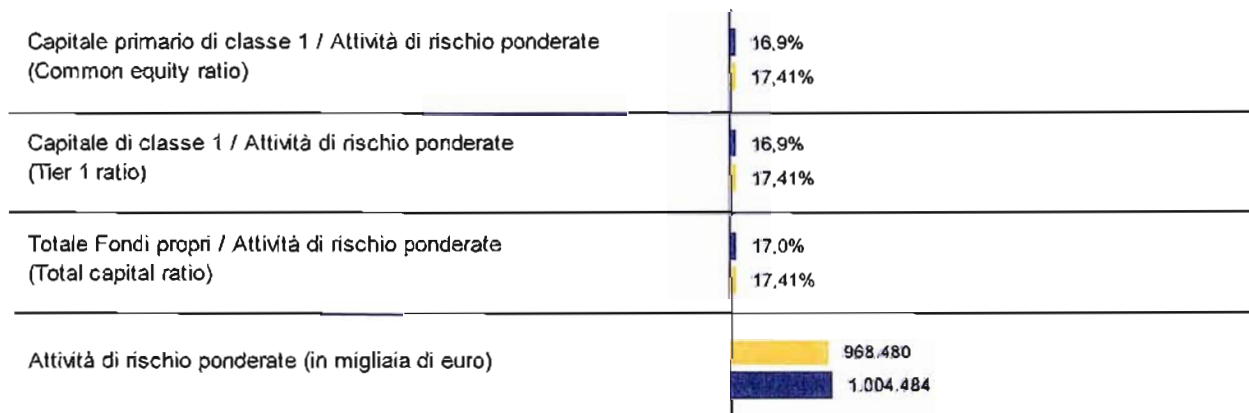


(a) Il risultato netto è stato annualizzato, il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

Indicatori di rischiosità (%)



Coefficienti patrimoniali (%)



31/12/2015 
 31/12/2014 

L'esercizio 2015

Il modello di servizio e la struttura organizzativa

Banca Prossima è partecipata da tre delle fondazioni bancarie già azioniste del Gruppo Intesa Sanpaolo (Compagnia di Sanpaolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparo), con le quali condivide l'obiettivo di sostenere l'Economia Sociale mediante l'affiancamento ai meccanismi tradizionali dei contributi e delle sponsorizzazioni di prodotti di credito e risparmio dedicati.

Banca Prossima ha caratteristiche che la rendono unica a livello nazionale e internazionale:

- un **modello di valutazione del merito creditizio (rating)**, integrato da un "giudizio strutturato nonprofit" che valorizza le peculiarità delle organizzazioni nonprofit nella concessione del credito;
- un **Fondo per lo Sviluppo dell'Impresa Sociale** destinato a facilitare l'erogazione di credito "difficile";
- **personale specializzato**, scelto anche per le esperienze professionali e volontarie realizzate nel Terzo Settore;
- **prodotti dedicati**, creati a partire dalle esigenze reali delle organizzazioni nonprofit;
- una **Rete territoriale nazionale** organizzata in Filiali Territoriali (e relativi Distaccamenti) ai quali sono appoggiati i Responsabili di Relazione (di seguito RdR) in grado di fornire un livello di servizio personalizzato e specializzato sia per diversi segmenti di riferimento (Organizzazioni Nonprofit ed Enti Religiosi) sia per diversi livelli di complessità operativa;
- un **Comitato di Solidarietà e Sviluppo**, organo di indirizzo strategico consultivo, che raccoglie le istanze del mondo nonprofit grazie alla partecipazione di riconosciuti esperti che operano da tempo nel Terzo Settore.

Nel quadro della realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano d'Impresa, Banca Prossima ha avviato nel corso del 2015 un percorso verso il ruolo di Polo Specialistico del Non Profit. In tale contesto e in relazione alle nuove dimensioni assunte a seguito del conferimento, si è reso necessario adeguare il modello operativo della Rete territoriale (settembre 2015).

Nel corso del 2015, inoltre, Intesa Sanpaolo ha intrapreso una serie di iniziative volte a semplificare i modelli organizzativi delle Società Prodotto, focalizzandoli sui rispettivi core business. A valle dell'attivazione del modello della Rete territoriale, è stato pertanto avviato un progetto di riassetto delle strutture centrali, con lo scopo di ottimizzare le attività distintive della Banca e accentrare quelle non core presso le strutture di Capogruppo e ISGS, massimizzando le sinergie ed al contempo garantendo univocità di indirizzo (attività conclusa a gennaio 2016).

La struttura territoriale

La struttura della rete territoriale di Banca Prossima, alla luce del Nuovo Modello Operativo avviato in data 14 settembre 2015, si articola in:

- 1 Filiale accentrata senza operatività di cassa; su cui sono radicati tutti i rapporti.
- 22 Filiali Territoriali, anch'esse senza operatività di cassa;
- 60 distaccamenti collocati presso filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo, oppure all'interno di altre strutture del Gruppo. L'appartenenza a Banca Prossima delle Filiali Territoriali e dei Distaccamenti è resa evidente da idonei strumenti di comunicazione visiva. Per i servizi di cassa, i clienti di Banca Prossima possono avvalersi della rete di filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Al fine di mantenere elevato il presidio del territorio conservando un modello leggero, la struttura organizzativa della rete presenta il seguente assetto:

- 7 Aree regionali, aventi gli stessi confini geografici delle Direzioni Regionali di Banca dei Territori;
- 22 Filiali territoriali (e relativi Distaccamenti) individuate all'interno delle Aree regionali.

Il mercato di riferimento

L'indagine Istat pubblicata nel 2014 (su dati 2011), ha restituito una fotografia del nonprofit italiano composto da circa 300.000 organizzazioni (ONP), le cui attività sono ampie e diversificate:

- assistenza sanitaria, sociale e sociosanitaria;
- cultura, sport e ricreazione;
- istruzione e ricerca;
- *advocacy* (tutela dei diritti, attività politica, rappresentanza di interessi);
- cooperazione internazionale;
- religione;
- altre attività.

Nel Terzo Settore italiano trovano impiego retribuito circa 950.000 lavoratori, di cui circa 680.000 con contratto di lavoro dipendente, e 270.000 con contratti di collaborazione o altre forme minoritarie. Ai lavoratori retribuiti vanno poi aggiunti circa 4,8 milioni di volontari.

Le organizzazioni basano la propria capacità di sopravvivere e svolgere le attività per cui sono state costituite sull'abilità di raccogliere risorse da soggetti pubblici e privati, sia tramite la vendita di beni e servizi che tramite *fundraising* di varia natura.

In totale le entrate complessive delle organizzazioni nonprofit italiane ammontano a circa €64 miliardi. Per l'intero settore le entrate provengono primariamente (circa due terzi) da fonte privata e il rimanente dalle Pubbliche Amministrazioni. Tuttavia, il segmento imprenditoriale del nonprofit italiano – costituito da circa 12.000 imprese sociali, in gran parte in forma cooperativa, – dipende molto più strettamente dal settore pubblico dal quale deriva il 65% delle entrate. Il segmento, molto interessante per Banca Prossima ai fini creditizi, sta affrontando il rafforzamento verso il mercato privato, utilizzando nuovi modelli e nuove fonti di finanziamento.

Nel difficile contesto economico degli ultimi anni, con l'emergere di nuove povertà e con la progressiva ritirata del settore pubblico in strutturale difficoltà di cassa, le organizzazioni nonprofit si sono dimostrate un ammortizzatore sociale di considerevole valore e impatto, la cui importanza è probabilmente destinata ad aumentare accompagnata alla trasformazione dello stile imprenditoriale e manageriale, sempre più capace di integrare valore aziendale e sociale. La Banca ritiene quindi che la propria missione di sostegno al mondo nonprofit sia di rilevanza strategica per presidiare e finanziare il cambiamento sociale del Paese.

Per quanto riguarda invece i principali trend rilevabili dal censimento Istat, essi consistono in: (1) una crescita complessiva del numero di unità (+28% nel 2000-2011) e addetti (+39% nello stesso periodo), contro una sostanziale stabilità del comparto delle imprese (for-profit) e una forte riduzione nelle Pubbliche Amministrazioni; (2) una crescita più robusta nelle aree del paese dove il nonprofit era già più diffuso (Nord e Centro); (3) una crescita particolarmente elevata per alcune categorie di organizzazioni quali, per esempio, le cooperative sociali, che sono passate da 4.651 (1999) a 11.264 (2011), con una variazione del 142% nel periodo equivalente a un tasso di crescita annuo del 7,6%; (4) uno sviluppo rilevante di alcuni comparti di attività, come ad esempio il settore culturale, sportivo e ricreativo, cresciuto del 168% nel periodo.

Per mettere in relazione queste cifre (e le altre disponibili) con l'attività della Banca, sarebbe necessario risporle in termini di rappresentatività finanziaria. La gran parte delle organizzazioni

nonprofit censite sono associazioni di dimensione molto piccola: in media nazionale, il numero di addetti per organizzazione nonprofit è pari solo a 2,3 (3 nel Nord-Ovest), e in molti casi queste entità – benché teoricamente bancabili – sono troppo piccole per stabilire una relazione significativa. Non sono ancora disponibili dati economici su entrate e uscite delle organizzazioni, che pur essendo dati di flusso darebbero una dimensione maggiormente utile ad una comparazione con l'operatività della banca per territorio e comparti. Non saranno invece disponibili, in alcun orizzonte prevedibile, i dati sugli stock di credito e attività finanziarie delle unità nonprofit, che sarebbero ancora più interessanti ai fini di un'analisi per territorio e/o comparto di attività.

L'attività commerciale

L'attività commerciale di Banca Prossima nel 2015 ha suggerito lo sviluppo di un Nuovo Modello Operativo, per meglio supportare gli effetti del conferimento di fine 2014 dei clienti nonprofit da Intesa Sanpaolo e Banco di Napoli.

La riorganizzazione delle strutture di Rete, la nuova modalità di gestione dell'operatività quotidiana e l'introduzione di nuovi applicativi già in uso in Banca dei Territori, hanno permesso di potenziare il presidio del rischio, il sistema dei controlli e una più puntuale gestione commerciale. Per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di "banca di riferimento per il Terzo Settore", sono stati inoltre realizzati nuovi prodotti, servizi e iniziative, e sviluppati accordi commerciali a esclusivo sostegno delle realtà del nonprofit.

Nuovo Approccio Commerciale

Naturale conseguenza del nuovo modello operativo è stato lo sviluppo, nel corso dell'anno, di un nuovo metodo di approccio alla clientela che prevede la definizione di un piano commerciale strutturato, nel quale si inseriscono specifiche iniziative volte a sviluppare la relazione con le organizzazioni nonprofit rispondendo meglio alle loro esigenze e dando priorità ai bisogni finanziari non ancora adeguatamente soddisfatti.

iNProspettiva

Nel mese di gennaio è stata lanciata iNProspettiva, iniziativa promossa in collaborazione con Intesa Sanpaolo Formazione, agenzia formativa nonprofit del Gruppo, per la progettazione e l'erogazione di formazione alle organizzazioni clienti della banca.

Portale NPbuy

Nel mese di marzo, terminata la fase pilota, è stato rilasciato il portale NPbuy, sistema integrato per gli acquisti dedicato alle nonprofit e sviluppato insieme a partner esterni. Per agevolare i pagamenti, Banca Prossima mette a disposizione delle organizzazioni che utilizzano il portale diverse soluzioni finanziarie, che si affiancano al pagamento immediato.

A Scuola con Prossima

È stata rilasciata la gamma di soluzioni finanziarie "A scuola con Prossima", dedicata alle scuole paritarie dell'infanzia e primarie, gestite da organizzazioni nonprofit. L'iniziativa consiste nell'anticipazione alle scuole dei contributi ministeriali assegnati annualmente dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Linee guida Ti.S.Co.

Sono state definite le linee guida che disciplinano le nuove operazioni Ti.S.Co. (Titoli di sviluppo delle comunità), tramite le quali le organizzazioni che desiderano sostenere il Terzo Settore possono sottoscrivere un'obbligazione in private placement e, con le risorse raccolte dal collocamento, permettere di finanziare progetti di utilità sociale a tasso di interesse ridotto.

Terzo Valore

Anche nel 2015 è proseguita l'offerta di soluzioni innovative e distintive dedicate al terzo settore, come il portale di lending crowdfunding Terzo Valore. Nel corso dell'anno sono stati pubblicati e

completati 20 progetti. Inoltre per incrementare le potenzialità di raccolta dei progetti di Terzo Valore, si è deciso di aumentare il limite massimo dei prestiti da parte delle persone fisiche a 50.000 euro, come già in essere per le persone giuridiche. Infine è stato formalizzato il processo di istruttoria sociale, per meglio valutare gli impatti generati a favore della collettività dei progetti pubblicati sul portale.

Iniziative a sostegno della crescita e dello sviluppo

A seguito delle novità introdotte dal Decreto Legge 66 del 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha approvato la possibilità di acquisto pro-soluto dei crediti certificati della Pubblica Amministrazione. Per sostenere il Terzo Settore, in questo particolare momento congiunturale, Banca Prossima offre, tramite il Gruppo, l'opportunità di smobilizzare pro-soluto i crediti commerciali vantati nei confronti degli enti della PA. Tali crediti, una volta perfezionata la cessione in favore delle banche, saranno assistiti dalla garanzia dello Stato.

Doppia Fiducia

Iniziativa commerciale rivolta alle Organizzazioni nonprofit che hanno a bilancio crediti scaduti verso la Pubblica Amministrazione: Doppia Fiducia agevola l'accesso a finanziamenti per investimento, utilizzando il monte crediti scaduti verso la PA come collaterale.

Programma di efficienza energetica

Programma di efficienza energetica sviluppato in partnership con Federesco, Federazione Nazionale delle ESCO (Energy Service Company).

Grazie all'accordo, le Organizzazioni nonprofit interessate possono richiedere un audit energetico preliminare gratuito alle ESCO associate, che permette loro di individuare gli scenari di intervento di efficientamento possibili presso la propria struttura. L'organizzazione può contare sul sostegno di Banca Prossima per finanziare la realizzazione dell'intervento.

Nuova gamma conti correnti

Per rispondere ai mutamenti del mercato e soddisfare più efficacemente le esigenze della clientela, nel corso dell'anno è stata riformulata l'offerta conti di Banca Prossima. La nuova gamma prevede un conto corrente pensato per l'acquisizione di nuova clientela e tre convenzioni abbinate al conto modulare Business Insieme. Inoltre è stata rilasciata un'offerta di conto dedicata esclusivamente alle iniziative di fundraising, a canone gratuito.

Accordi commerciali

Sono stati sviluppati accordi commerciali, a carattere nazionale e locale, che prevedono l'offerta di prodotti e servizi a condizioni riservate agli aderenti. Tra i vari accordi siglati, nel corso dell'anno si segnala:

- o Convenzione con Lega Nazionale Calcio Dilettanti Lombardia, per supportare le Società sportive affiliate alla "FIGC – LND - Comitato Regionale Lombardia" ad assolvere gli adempimenti inerenti all'iscrizione ai campionati.
- o Convenzione con Fondazione Cariparo, per promuovere l'inserimento lavorativo, in forma stabile e qualificata, di persone disoccupate e stimolare l'imprenditoria e la solidarietà sociale nel territorio di Padova e Rovigo. La Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo mette a disposizione di Banca Prossima, partner dell'iniziativa, una provvista collaterale, finalizzata a ridurre il tasso di interesse dei prestiti erogati.
- o Convenzione con Finpiemonte - " PROGETTO FACILITO GIOVANI e INNOVAZIONE SOCIALE", per sostenere l'avvio di progetti di giovani imprenditori a Torino nel campo dell'innovazione sociale e offrire supporto per trasformare idee innovative in servizi, prodotti e soluzioni capaci di creare valore economico e sociale per il territorio e la comunità.

Servizi non finanziari per le Organizzazioni Nonprofit

Il rafforzamento del ruolo della Banca quale riferimento delle organizzazioni nonprofit viene consolidato anche tramite le iniziative della Fondazione per l'Innovazione del Terzo Settore (FITS!). L'attività di FITS! Nel 2015 si è focalizzata principalmente sui seguenti obiettivi:

- Rendere efficienti le organizzazioni nonprofit stimolando le sinergie con il forprofit e la promozione di reti sociali, anche attraverso la partecipazione a bandi europei in qualità di partner, allo scopo di creare opportunità di mercato per le imprese del terzo settore e/o gli aderenti a tali reti;
- Sostenere lo sviluppo di modelli di welfare comunitario, valorizzando le buone pratiche che generano maggiore impatto sociale e generazione di risorse;
- Rafforzare la capacità d'impresa delle organizzazioni nonprofit confermandone il ruolo di operatore economico e di mercato. In ambito energetico FITS! ha svolto un'azione mirata a promuovere le fonti di energia alternative e l'utilizzo dei rifiuti come risorse utili per la produzione di energia elettrica e di gas naturale sottoscrivendo una collaborazione a lungo termine tra Banca Prossima, Fondazione FITS! e E.ON Connecting Energies per sostenere la realizzazione di progetti energetici per gli enti pubblici delle regioni del nord Italia e del Lazio con il coinvolgimento di imprese sociali operanti sui territori interessati;
- Attivare collaborazioni tra il forprofit e le imprese sociali allo scopo di creare nuova occupazione. In questo ambito FITS! ha facilitato la collaborazione tra cooperative clienti di Banca Prossima e L'Oréal finalizzata a favorire l'impiego di operatori che versano in stato di fragilità sociale;
- CSR: FITS! in collaborazione con Banca Prossima e la Divisione Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo propone alle aziende la realizzazione di iniziative per mettere in sinergia le risorse finanziarie del credito bancario con quelle "erogative" delle Fondazioni e della Corporate Social Responsibility delle aziende, al fine di moltiplicare l'impatto sociale sul territorio e sulla comunità.

Continua inoltre la collaborazione con Intesa Sanpaolo Formazione, destinata a supportare le organizzazioni nonprofit nel progettare il futuro con sempre maggiore attenzione alla sostenibilità e allo sviluppo dell'impresa, collaborazione che, anche nel 2015, si concretizza grazie all'associazione ICOM ed ai suoi corsi di formazione rivolti agli operatori museali allo scopo di accrescerne le competenze culturali e professionali.

Il credito per finalità di solidarietà e sviluppo

Banca Prossima, ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto, destina l'utile netto risultante dal bilancio, dedotta la quota di riserva legale e le ulteriori destinazioni previste dallo statuto, alle finalità di solidarietà e sviluppo, tramite la costituzione di un apposito Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale.

Il Fondo fronteggia i rischi derivanti dagli impieghi per finalità di solidarietà e sviluppo che la Banca può erogare a favore di soggetti che risulterebbero non avere, o avere in misura insufficiente, accesso al credito secondo linee di impiego tradizionali.

Tale Fondo, avente natura di posta di patrimonio netto, è stato costituito mediante allocazione dell'importo di 24 milioni di euro a valere sulla riserva sovrapprezzo azioni, a seguito delle deliberazioni adottate dall'Assemblea dei Soci.

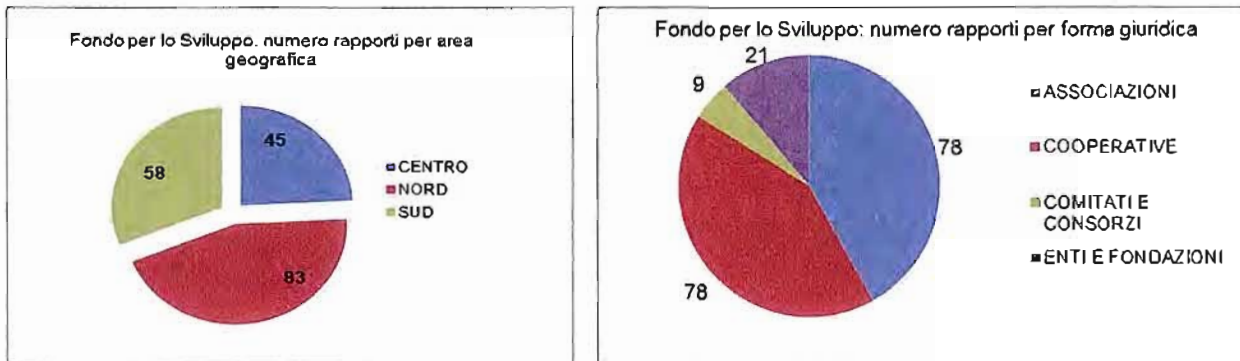
La classificazione del credito e il relativo impegno potenziale del Fondo avviene in fase di delibera ed è effettuata a livello di controparte e con esclusione degli Enti Religiosi, così come previsto dall'apposito Regolamento del fondo.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere 186 controparti (351 al 31 dicembre 2014) per un totale deliberato pari a 29,6 milioni di euro (104,4 milioni di euro al 31 dicembre 2014).

La percentuale di impegno potenziale da parte del Fondo è del 78,2% (66,9% al 31 dicembre 2014), pari a 18,8 milioni di euro.

Alla situazione al 31 dicembre 2015 sono state escluse dal Fondo tutte le controparti che a fine esercizio (e non alla data di entrata nel Fondo) avevano rating UR o meno rischiose di R4. Le uscite sono di n. 376 controparti per un totale deliberato di 87 milioni di euro.

Nelle seguenti tabelle si riporta la composizione geografica e la composizione per specie giuridica del numero di posizioni fronteggiate dal Fondo.



Il Comitato per la Solidarietà e lo Sviluppo, costituito in ottemperanza con l'articolo 28 dello statuto e composto da "personalità di riconosciuto prestigio e indipendenza", ha il compito, a supporto delle politiche creditizie del Fondo, di elaborare "gli indirizzi circa le attività di solidarietà e sviluppo di cui la società possa farsi carico", vigilare che "l'attività di amministrazione sia realizzata, quanto alle attività di solidarietà e sviluppo, nel rispetto dei suoi indirizzi e secondo i principi di buona amministrazione".

Le risorse

L'organico della Società al 31 dicembre 2015 risulta composto complessivamente da 462 risorse così suddivise:

- 362 (pari al 78%) a libro matricola della Banca; di queste 6 sono distaccate in Fondazione FITS!
- 99 (pari al 22%) distaccate da Intesa Sanpaolo o da Banche o Società del Gruppo
- 1 risorsa con contratto a progetto.

Il 2015 in Banca Prossima è stato caratterizzato dall'avvio del Nuovo Modello Operativo nonché dal riassetto delle Strutture Centrali. Nonostante si sia mantenuto un modello "leggero", tali eventi hanno avuto un considerevole impatto gestionale e formativo sulle risorse interessate.

Per consentire alle risorse di Banca Prossima coinvolte nella riorganizzazione di affrontare più consapevolmente i nuovi ruoli previsti, nel corso del 2015 sono stati attivati dei corsi di formazione in aula finalizzati all'approfondimento delle nuove competenze professionali.

Per tutte le altre risorse di Banca Prossima è proseguita l'attività formativa diretta all'accrescimento delle competenze interne, alla diffusione dell'identità aziendale e allo sviluppo della leadership manageriale.

Nel corso dell'anno 2015, le risorse di Banca Prossima hanno fruito di 29.168 ore di formazione così suddivise:

- 17.176 a distanza
- 11.992 in aula

Si evidenziano inoltre:

- Stage

Nell'anno 2015, al fine di agevolare le scelte professionali degli studenti mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, sono inoltre stati attivati due stage curriculari, in convenzione con l'università Vita - Salute San Raffaele.

- Indagine di clima

Nel mese maggio 2015 è stato richiesto a tutte le risorse di esprimere la propria opinione specificatamente su Banca Prossima.

Alla Survey hanno risposto 318 risorse, pari al 69% del totale.

- Lavoro flessibile

Nel corso dell'anno 2015, Banca Prossima ha aderito alla sperimentazione del "Lavoro flessibile" nel Gruppo Intesa Sanpaolo: al 31 dicembre risultano coinvolte 295 risorse.

Gli eventi sul territorio

Per promuovere Banca Prossima sul territorio nazionale sono state organizzate in ciascuna area regionale della Banca e del Gruppo sette tappe del road show "Daterzoaprimo" con lo scopo di discutere con tutti i colleghi dell'evoluzione della Banca e del suo mercato di riferimento e incontrare le organizzazioni nonprofit del territorio al fine di poter rilevare i loro bisogni e presentare l'attività di Banca Prossima. Durante gli incontri si sono svolti degli eventi denominati "innovation club" dedicati ad argomenti di particolare importanza all'interno del territorio. Tra i temi trattati: la tecnologia alleata alla finanza, il welfare nelle sue varie declinazioni, la rigenerazione urbana, la cultura come risorsa, l'agricoltura sociale.

I risultati rilevanti

L'anno 2015 è stato caratterizzato, a livello mondiale, da una moderata crescita economica. Nell'Eurozona l'incremento è stato sostenuto dalla domanda interna e in particolare dai consumi delle famiglie. In Italia la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme. In questo contesto i risultati di banca prossima evidenziano una crescita dei proventi operativi netti.

Il confronto tra dati omogenei e la valutazione dell'andamento della società è consentito con la neutralizzazione degli effetti del conferimento. Pertanto i dati economici e patrimoniali sono stati riesposti ipotizzando che il conferimento abbia avuto luogo a partire dal 1 gennaio 2014.

L'esercizio 2015 si chiude con un risultato netto di 7,3 milioni di euro rispetto all'utile di 2,5 milioni (5,1 milioni sul riesposto) registrato a fine 2014. La crescita dei proventi operativi netti (+31,2%; 0,2% sul riesposto) ha beneficiato dell'aumento delle masse intermedie. Il risultato della gestione operativa è in crescita +26,2; -6,6% sul riesposto)

Il credito anomalo in crescita è dovuto principalmente all'incremento significativo degli attivi della banca. Le sofferenze risultano adeguatamente coperte (per il 61%) e, al netto delle rettifiche, incidono per lo 0,7% sul totale dei crediti netti.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Nel corso del 2015, l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da moderata crescita, bassa inflazione, debolezza dei corsi delle materie prime e condizioni monetarie accomodanti nei paesi avanzati. Il clima di fiducia è stato scosso in primavera da una nuova crisi della Grecia, poi rientrata, e successivamente dal crollo dei mercati azionari cinesi. Durante l'intero anno si sono osservati segnali di forte rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti; in alcuni casi, tali sviluppi sono stati accompagnati da notevoli tensioni valutarie. La situazione è andata stabilizzandosi fra settembre e dicembre, ma senza far emergere convincenti segnali di ripresa.

La maggiore incertezza sulle prospettive economiche globali e i segnali di sofferenza del settore manifatturiero americano rispetto al rafforzamento del dollaro hanno indotto la Federal Reserve a procrastinare l'atteso rialzo dei tassi ufficiali fino a dicembre. Negli Stati Uniti la domanda interna è solida e la crescita dell'occupazione ha consentito una riduzione del tasso di disoccupazione al 5%. La banca centrale statunitense, perciò, ha continuato a segnalare l'intenzione di alzare i tassi ufficiali, con gradualità, nel 2016.

Nell'Eurozona, la crescita economica è accelerata dallo 0,9% del 2014 all'1,5% circa, sostenuta sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. A livello settoriale, l'aumento dell'attività è più significativo nel terziario che nell'industria, che ha risentito del rallentamento della domanda globale. I positivi riflessi occupazionali della ripresa hanno ridotto il tasso di disoccupazione dall'11,2% di inizio anno al 10,5% di novembre. L'inflazione media è stata nulla e ancora a fine anno risultava pari allo 0,2%, grazie soprattutto all'eccezionale calo delle quotazioni petrolifere avvenuto a partire dal 2014.

A marzo la Banca Centrale Europea ha avviato un programma di acquisto di titoli di stato (PSPP, *Public Sector Purchase Programme*), a integrazione dei due programmi già in essere dedicati a obbligazioni garantite e ABS. Alla fine dell'anno, la durata del programma, inizialmente prevista fino al settembre 2016, è stata estesa fino a marzo 2017. Al 31 dicembre, gli acquisti di soli titoli di stato ammontavano a un totale di 364 miliardi di euro, di cui 59 miliardi relativi a obbligazioni italiane. Il presidente della BCE ha avvisato che la banca centrale è pronta a modificare composizione, dimensione e caratteristiche del programma di acquisti, se necessario. In aggiunta, la BCE ha tagliato il tasso sui depositi fino a -0,30% e ha esteso fino al 2017 la piena allocazione sull'operazione di rifinanziamento principale e sull'operazione di rifinanziamento trimestrale.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve hanno ulteriormente ridotto i livelli dei tassi di interesse, spingendoli su valori negativi: il tasso Euribor a un mese, che aveva iniziato il 2015 a 0,016% era calato a -0,205% il 31 dicembre; il tasso a tre mesi è sceso nello stesso periodo da 0,08% a -0,13%.

La curva dei rendimenti sul debito tedesco ha subito una forte compressione in occasione del lancio del programma BCE di acquisti, fino a registrare tassi negativi anche su emissioni a medio/lungo termine. Lo stesso rendimento decennale ha toccato il minimo di 0,08% in aprile. In seguito, i tassi sono rimbalzati violentemente fino a metà giugno e poi sono tornati a calare, ma senza mai riavvicinare i minimi della primavera. Il rendimento decennale italiano ha registrato fluttuazioni simili, accentuate dalle tensioni che fino a luglio hanno interessato il debito greco. Il rendimento del BTP decennale è sceso fino a 1,14% in marzo, rimbalzando poi verso livelli superiori al 2,3% tra fine giugno e inizio luglio; il calo del terzo trimestre e la stabilizzazione del quarto hanno

portato a un livello di fine anno di 1,595%. In media annua, il differenziale con il Bund è calato dai 165 punti base del 2014 a 119 punti base. La performance del debito italiano è stata migliore rispetto a quella del debito spagnolo, penalizzato negli ultimi mesi dell'anno dall'aumento del rischio politico. L'Italia ha beneficiato di un clima più favorevole fra gli investitori internazionali, sia per i segnali di ripresa economica, sia per i progressi sul fronte delle riforme strutturali.

L'euro si è rapidamente deprezzato nei confronti del dollaro americano nei primi mesi dell'anno, toccando il minimo del 2015 a 1,0460. In seguito ha recuperato terreno, chiudendo l'anno a 1,0922, un livello comunque ben sotto l'1,2261 di fine 2014.

In Italia, la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme. Nel terzo trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,2% sul trimestre precedente, mentre la crescita tendenziale è accelerata allo 0,9%. L'incremento è spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale, quest'ultimo ancora penalizzato dal debole andamento della domanda nei paesi emergenti. Gli investimenti fissi sono tornati a crescere, ma molto debolmente e soltanto per la componente relativa ai mezzi di trasporto. Le indicazioni provenienti dalle indagini di fiducia, l'andamento della produzione industriale del bimestre ottobre-novembre e la ripresa della produzione nelle costruzioni a novembre suggeriscono che la crescita dovrebbe essere proseguita nel quarto trimestre ad un ritmo simile. Le ultime stime di consenso collocano la crescita media annua del 2015 allo 0,7%. Il ritmo di espansione della produzione industriale è ancora modesto, ma la crescita è divenuta sempre più diffusa a livello settoriale.

L'occupazione è cresciuta anche nel terzo trimestre (+0,1%) dopo il robusto incremento del secondo (+0,5%) e, assieme alla ripresa dei salari reali, ha sostenuto la spesa per consumi. Il tasso di disoccupazione è calato significativamente fra gennaio (12,2%) e novembre (11,3%), riflettendo anche gli effetti una tantum sulla domanda di lavoro delle riforme e degli incentivi fiscali.

Il 2015 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale in netto calo rispetto al 2014, una riduzione del rapporto deficit/PIL ma un nuovo incremento del debito. Il governo ha ridimensionato gli obiettivi di consolidamento fiscale previsti per il 2016, pur confermando l'ulteriore riduzione del deficit e l'avvio di un processo di riduzione del rapporto debito/PIL.

I mercati azionari nel 2015

Nel corso del 2015, la performance dei mercati azionari internazionali è stata nel complesso contrastata. Il deprezzamento dell'euro sui mercati valutari ha favorito principalmente i mercati azionari dell'area euro, ed in particolare i settori export-oriented verso l'area del dollaro USA. Al fattore valutario, si è aggiunto il forte calo delle quotazioni petrolifere, con effetto positivo sul reddito disponibile dei consumatori, ed in prospettiva sui margini delle imprese industriali; i dati macro del primo trimestre hanno inoltre dato visibilità alla ripresa economica.

Dopo avere toccato massimi di periodo in aprile, gli indici azionari dell'Eurozona hanno successivamente perso slancio, a seguito del progressivo accentuarsi della crisi politica e finanziaria in Grecia. Lo stallo nelle trattative tra Grecia ed istituzioni internazionali ha innescato a fine giugno una netta correzione sui mercati azionari, accompagnata da un temporaneo rialzo dei rendimenti obbligazionari, un ampliamento degli spread nei paesi periferici, ed un ritorno dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

In agosto e settembre, la flessione dei mercati azionari internazionali si è accentuata: dapprima per effetto dei crescenti timori sulla tenuta della crescita in Cina e per la debolezza delle materie prime, successivamente per le incertezze legate ai tempi del rialzo dei tassi da parte della Fed, infine per l'impatto sul settore auto europeo dello scandalo Volkswagen.

Nei mesi finali del 2015, i mercati azionari si sono mossi lateralmente, in attesa di segnali più chiari sulla crescita nell'Eurozona e in Estremo Oriente, e delle decisioni di politica monetaria di Fed e BCE; una ripresa del rischio geopolitico, a seguito degli attacchi terroristici a Parigi ha inoltre pesato sulla performance dei mercati nel periodo.

Sul versante positivo, l'estensione del programma di acquisto titoli da parte della BCE almeno fino a marzo 2017 ha offerto supporto ai mercati azionari. La stagione dei risultati societari del 3° trimestre ha poi evidenziato una moderata ripresa della domanda nell'Eurozona ed un consolidamento dei margini industriali, in particolare per i gruppi orientati all'export, fornendo sostegno alle quotazioni degli indici azionari. L'indice EuroStoxx ha chiuso il 2015 in rialzo dell'8,5%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato UK ha chiuso i dodici mesi in calo del 4,5% e l'indice americano S&P 500 ha chiuso il 2015 sostanzialmente invariato (+0,2%); positiva la performance dei principali mercati azionari in Asia.

I mercati obbligazionari nel 2015

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2015 negativamente, con premi al rischio (misurato come asset swap spread - ASW) in aumento, e con una migliore performance, in termini relativi, delle asset class più rischiose rispetto ai titoli investment grade. Allo stesso tempo, la continua ricerca di rendimento da parte degli investitori ha in qualche modo compensato il progressivo aumento degli spread, permettendo alla carta a spread europea di chiudere il 2015 con un ritorno totale complessivo leggermente positivo.

Nella prima parte del 2015, l'annuncio dell'avvio del programma di acquisti da parte della BCE, aveva portato ad un'ampia e generalizzata riduzione dei rendimenti. Successivamente, le incertezze legate alla situazione della Grecia, al rallentamento della Cina, e le vicende di alcuni singoli emittenti (es: Volkswagen, RWE, Glencore) hanno causato un aumento della volatilità, ed influenzato negativamente l'andamento degli spread, che nel mese di settembre hanno toccato i livelli massimi dell'anno (tra agosto e settembre i premi al rischio hanno registrato un allargamento di circa il 30%). Dopo una forte ripresa delle quotazioni avvenuta nel mese di ottobre, nella restante parte del 2015 il driver principale per i mercati è risultato essere l'attesa per le politiche monetarie delle banche centrali. La delusione degli investitori sulle decisioni di dicembre della BCE, l'ulteriore calo delle quotazioni del petrolio e i nuovi timori sul fronte della crescita economica internazionale hanno portato ad una generalizzata ripresa dell'avversione al rischio durante la prima metà del mese di dicembre.

Nel dettaglio, nell'arco del 2015 il premio al rischio è cresciuto di circa il 40% per i titoli investment grade e del 20% per i titoli più speculativi, mentre in termini di ritorno totale le performance sono state di +0,78% e +0,30% rispettivamente. A livello di singoli settori, i timori legati al quadro economico internazionale menzionati in precedenza hanno pesato soprattutto sui titoli legati alle materie prime e ai consumi ciclici. Anche a livello di indici iTraxx, indici di CDS (Credit Default Swap) che sintetizzano la rischiosità percepita dal mercato, il 2015 è stato caratterizzato da un'elevata volatilità, con i costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2015 è proseguita la discesa dei tassi bancari, giunti a toccare nuovi minimi. Il costo della raccolta, in particolare, si è ridotto in misura significativa, per l'effetto congiunto della discesa del tasso medio sui depositi e della minore incidenza delle obbligazioni. Nonostante il livello minimo già segnato nei mesi estivi, la riduzione del tasso complessivo sui depositi è proseguita anche nell'ultima parte dell'anno. Ugualmente, lungo l'esercizio i tassi sui conti correnti hanno mostrato ulteriori lievi limature.

I tassi sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie si sono confermati in riduzione, col tasso medio sceso sotto il 2% da agosto, toccando il minimo storico il mese successivo. Le condizioni di tasso hanno raggiunto i livelli più bassi mai segnati in precedenza sia per i nuovi prestiti di importo inferiore a 1 milione, sia per quelli di maggiore entità. Per i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, verso fine anno si sono toccati nuovi minimi, sia nel caso dei mutui a tasso fisso, sia per quelli a tasso variabile. Il quadro favorevole delle condizioni creditizie è evidente anche nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. In corso d'anno, infatti, i differenziali si sono ridotti significativamente. In particolare, quello calcolato sui tassi dei nuovi prestiti oltre 1 milione da metà 2015 è sceso di nuovo su valori negativi, evidenziando condizioni relativamente più vantaggiose per i prenditori italiani rispetto alla media dell'area euro. Per questa classe dimensionale di prestiti, anche il differenziale con i tassi tedeschi è diventato negativo. In tale contesto distensivo, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, col tasso medio complessivo sceso sino a toccare nuovi minimi storici.

In presenza di tassi bassi e in riduzione, la forbice bancaria è rimasta sotto pressione. Dopo aver visto una ripresa fino ai primi mesi del 2015, la forbice si è poi leggermente ristretta per l'accelerazione del calo dei tassi attivi, restando comunque stabile in media d'anno sul valore del 2014 (2,20% la media stimata del quarto trimestre, 2,24% la media 2015 rispetto al 2,25% del 2014). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo per il quarto anno consecutivo, con un marginale peggioramento nell'ultimo trimestre (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese stimato pari a -0,32% nel quarto trimestre, dal -0,28% del trimestre precedente, con una media annua di -0,27% rispetto al -0,20% del 2014). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso avviata nel 2014, scendendo ai minimi da fine 2011 ma restando elevato rispetto ai livelli pre-crisi (4,06% in media nel bimestre ottobre-novembre, dal 4,09% del terzo trimestre 2015; 4,21% dei primi undici mesi dell'anno, rispetto al 4,73% del 2014).

Gli impieghi

È proseguito il miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività. In particolare, si è rafforzata la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici e si è confermata la crescita di quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera, mentre i prestiti alle imprese delle costruzioni hanno mostrato una flessione più contenuta. Per il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie la graduale risalita dai minimi del ciclo recessivo è rimasta trainata dai prestiti a medio termine, tornati in crescita da inizio anno, con una dinamica a due cifre da giugno in poi. Tuttavia, la ripresa dei flussi a medio termine ha compensato solo in parte la riduzione delle altre due componenti, a breve e a lungo termine, cosicché il trend in media annua è rimasto complessivamente in calo, anche se più moderato rispetto all'esercizio precedente. Solo verso fine esercizio il trend del totale dei prestiti alle società non-finanziarie ha mostrato segni di ritorno in territorio positivo.

L'andamento dei prestiti è stato trainato dalla ripresa della domanda, che si è aggiunta all'allentamento nelle condizioni di offerta. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese si è confermata in aumento anche nell'ultima parte dell'anno, dopo aver svoltato nel secondo trimestre, per la prima volta dal 2011. Le attese sono di ulteriore incremento della domanda nel primo trimestre 2016. Anche le richieste di finanziamento da parte delle famiglie sono state registrate in aumento, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un significativo impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre si è consolidata una minore preoccupazione delle banche rispetto ai rischi percepiti. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

La crescita dello stock di sofferenze lorde ha continuato a decelerare. Ancor più significativo è il rallentamento registrato dal flusso di nuovi crediti deteriorati, e in particolare delle nuove sofferenze, in rapporto ai finanziamenti in essere, grazie al graduale miglioramento dell'attività economica.

La raccolta diretta

Per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2015 hanno confermato i trend precedenti, in particolare per quanto riguarda la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie, che in corso d'anno hanno segnato dinamiche a due cifre, pur con un'elevata variabilità. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in moderata riduzione, non dissimile a quella osservata in media l'anno prima.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie e delle imprese in custodia presso le banche. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie e dei rendimenti molto bassi dei titoli di Stato, cui si contrappone la fase di interesse attraversata dai fondi comuni.

Il settore del risparmio gestito nel 2015 ha confermato il momento molto positivo. La prima parte dell'anno è iniziata con flussi netti particolarmente elevati, che nel secondo semestre sono risultati più contenuti, rimanendo però significativamente positivi. Il patrimonio gestito ha quindi raggiunto 851,8 miliardi a fine novembre, con un aumento del 17,2% su fine 2014. A dominare la raccolta sono stati i fondi flessibili, che da soli hanno rappresentato più della metà dei flussi totali, seguiti dagli obbligazionari, cumulativamente positivi nonostante i deflussi nella seconda parte dell'anno. Sono risultati sostenuti anche i flussi indirizzati ai fondi bilanciati e agli azionari ed è tornata positiva la raccolta dei fondi monetari. I fondi di diritto estero hanno continuato a detenere la quota di mercato maggiore, mentre gran parte della raccolta è stata intermediata da gruppi italiani, soprattutto di matrice bancaria.

Nel 2015 anche le gestioni di portafoglio hanno visto una forte crescita della raccolta: sono più che raddoppiati i flussi delle gestioni retail (+105,2% nei primi undici mesi rispetto allo stesso periodo del 2014) e sono aumentati molto anche i flussi netti attribuibili ai portafogli istituzionali, soprattutto nella seconda parte dell'anno (+21,4% a/a). Per le assicurazioni, la nuova produzione Vita nel 2015 è risultata positiva, con una variazione cumulata fino a novembre del 5,4% a/a. La crescita è stata trainata dalle polizze *unit linked*, aumentate da inizio anno del 52,5% rispetto al 2014, fino a rappresentare il 27% della produzione totale. I premi più tradizionali, invece, hanno subito un indebolimento, riducendosi cumulativamente del 6,5%. In questo comparto, infatti, la produzione è calata per otto mesi consecutivi e solo a novembre è tornata ai livelli del 2014. Anche per i prodotti assicurativi, e in particolare per quelli tradizionali, il principale canale di intermediazione è rappresentato dagli sportelli bancari e postali, con una quota di mercato pari al 71,5%. Per i prodotti a più alto contenuto finanziario, tale preponderanza persiste, ma in misura

più contenuta: per questi premi, infatti, un ruolo importante è giocato anche dai promotori finanziari, che nel 2015 hanno intermediato il 40% delle sottoscrizioni.

Le prospettive per l'esercizio 2016

Nel 2016 è attesa la prosecuzione della fase di crescita economica, con possibili segnali di stabilizzazione in Cina dopo il rallentamento dei precedenti trimestri. Nei paesi avanzati, l'ulteriore calo dei prezzi delle materie prime favorirà la crescita dei consumi rispetto a quella delle esportazioni. I mercati scontano un rialzo minimo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti, e la pressione sui tassi a medio e lungo termine in dollari rimarrà modesta. Nell'Eurozona, la BCE ha prospettato l'adozione di nuove misure di politica monetaria che potrebbero essere annunciate alla riunione di marzo. Tale possibilità manterrà compressa la curva dei tassi nella zona euro. La crescita economica europea dovrebbe proseguire a ritmo pressoché immutato, sostenuta più dall'espansione dei servizi che dalla produzione manifatturiera. In Italia, si prevede il consolidamento dei segnali di ripresa che hanno caratterizzato il 2015.

Nel 2016 la crescita media del PIL nelle economie emergenti è prevista in contenuto recupero dal FMI (+4,3% rispetto al 4% stimato per il 2015) grazie ad una dinamica del PIL meno sfavorevole nei paesi CSI e in America Latina che dovrebbe consentire di controbilanciare l'effetto al ribasso dovuto al rallentamento dell'Asia (in particolare della Cina) e, nei paesi esportatori di materie prime, del Medio Oriente e dell'Africa.

Nei paesi con controllate ISP del Centro e Sud Est Europa, la cui dinamica del ciclo rimane legata principalmente agli andamenti in Area Euro, nel 2016 la crescita del PIL è prevista in lieve decelerazione in area CEE ma in accelerazione in area SEE, spinta, in quest'ultimo caso, dall'ulteriore recupero della Serbia e dalla Romania. In accelerazione è attesa la crescita anche in Egitto, grazie al piano di investimenti annunciato dal Governo. La persistente debolezza del mercato delle materie prime e l'accentuarsi degli squilibri interni ed esterni in molti paesi segnalano tuttavia concreti rischi di revisione (visti in misura più accentuata al ribasso) delle aspettative di crescita durante l'anno.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2016 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e all'aumento della domanda sia da parte delle imprese, sia delle famiglie, in un contesto di rafforzamento della ripresa economica. Pertanto, i prestiti alle imprese potranno finalmente mostrare un chiaro ritorno alla crescita, seppur contenuta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo. La crescita degli stock, già riavviata nel 2015, continuerà nel 2016 a ritmi moderati, favorita dai tassi ai minimi storici e dalla graduale ripresa del mercato immobiliare.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate, ci si attende una conferma del quadro disteso dei tassi sui prestiti.

I risultati economici

Conto economico riclassificato

Per consentire una corretta e più immediata lettura dei risultati del periodo, è stato predisposto un conto economico riclassificato sintetico. Le riaggregazioni effettuate rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, utilizzate per la redazione della relazione sulla gestione, sono dettagliate in allegato.

Gli interventi di riclassificazione, relativi per la quasi totalità a riconduzioni in voci strettamente correlate, hanno riguardato principalmente:

- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli interessi netti anziché essere allocato tra le rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione simile è stata utilizzata per il time value del trattamento di fine rapporto del personale e dei fondi per rischi ed oneri;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a diretta diminuzione delle spese amministrative anziché essere evidenziati tra gli altri proventi di gestione;
- gli Oneri di integrazione al netto dell'effetto fiscale, sono stati riclassificati a voce propria.

Si ricorda inoltre che, come indicato in premessa, al fine di consentire il confronto di dati omogenei, il conto economico e lo stato patrimoniale sono stati redatti sia con i risultati ufficiali sia con i dati riesposti ipotizzando che gli effetti del conferimento si siano manifestati a partire dal 1° gennaio 2014.

	2015	2014	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	41.295	33.232	8.063	24,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	28.756	18.871	9.885	52,4
Risultato dell'attività di negoziazione	162	197	-35	-17,7
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.246	249	-1.495	
Proventi operativi netti	68.967	52.549	16.418	31,2
Spese del personale	-32.639	-23.579	9.060	38,4
Spese amministrative	-16.348	-13.137	3.211	24,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-48.987	-36.716	12.271	33,4
Risultato della gestione operativa	19.980	15.832	4.148	26,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	19	-98	117	
Rettifiche di valore nette su crediti	-7.953	-10.560	-2.607	-24,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-2	-	2	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	12.044	5.174	6.870	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-4.105	-2.310	1.795	77,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-608	-309	299	97,0
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	7.331	2.555	4.776	

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

Voci	(migliara di euro)							
	2015				2014			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	10.443	10.370	10.334	10.149	8.495	8.112	8.239	8.386
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Commissioni nette	7.555	7.190	7.124	6.887	6.081	4.479	4.362	3.949
Risultato dell'attività di negoziazione	-30	63	74	56	64	79	-5	59
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.401	55	61	39	55	31	105	58
Proventi operativi netti	16.586	17.677	17.593	17.131	14.695	12.701	12.701	12.452
Spese del personale	-8.747	-8.070	-7.938	-7.885	-7.346	-5.536	-5.303	-5.394
Spese amministrative	-3.855	-4.103	-4.192	-4.198	-4.098	-2.899	-3.316	-2.825
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri operativi	-12.602	-12.172	-12.130	-12.083	-11.444	-8.435	-8.619	-8.219
Risultato della gestione operativa	3.965	5.504	5.463	5.048	3.251	4.266	4.082	4.234
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	810	-339	-451	-	-56	-	-20	-21
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.576	-2.045	-1.767	-1.565	-2.978	-1.709	-2.910	-2.964
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	0	-	-2	-	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	2.198	3.120	3.243	3.483	217	2.557	1.152	1.248
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-568	-1.077	-1.203	-1.257	-26	-1.058	-599	-627
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-316	-292	-	-	-299	-3	-3	-4
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	1.314	1.752	2.040	2.226	-108	1.495	550	618

Conto economico riclassificato riesposto

A seguito dell'operazione di conferimento descritta nell'introduzione, al fine di fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali e rendere possibile il confronto di dati tra loro omogenei, il conto economico è stato redatto sia con i risultati ufficiali sia con i dati riesposti ipotizzando che gli effetti del conferimento si siano manifestati a partire dal 1° gennaio 2014.

Nel prosieguo l'analisi verrà effettuata avendo riguardo alle evidenze contabili dell'anno 2015 raffrontate con lo stesso periodo del 2014. Ove significativi, verranno commentati anche i relativi dati riesposti.

Il Manuale Contabile di Gruppo prevede la riesposizione delle singole voci economiche a eccezione del risultato netto e l'attribuzione convenzionale delle singole componenti reimpostate alla voce "Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti".

	2015	2014	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	41.295	39.375	1.920	4,9
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	28.756	28.987	-231	-0,8
Risultato dell'attività di negoziazione	162	197	-35	-17,7
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.246	249	-1.495	
Proventi operativi netti	68.967	68.808	159	0,2
Spese del personale	-32.639	-31.465	1.174	3,7
Spese amministrative	-16.348	-15.954	394	2,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-48.987	-47.419	1.568	3,3
Risultato della gestione operativa	19.980	21.388	-1.408	-6,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	19	-98	117	
Rettifiche di valore nette su crediti	-7.953	-11.011	-3.058	-27,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-2	-2.566	-2.564	
Risultato corrente al lordo delle imposte	12.044	7.714	4.330	56,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-4.105	-4.849	-744	-15,4
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-608	-309	299	97,0
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	7.331	2.555	4.776	
Risultato netto inclusivo degli effetti pro - forma	7.331	5.121	2.210	43,1

Conto economico riclassificato

	2015	2014	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	41.295	33.232	8.063	24,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	28.756	18.871	9.885	52,4
Risultato dell'attività di negoziazione	162	197	-35	-17,7
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.246	249	-1.495	
Proventi operativi netti	68.967	52.549	16.418	31,2
Spese del personale	-32.639	-23.579	9.060	38,4
Spese amministrative	-16.348	-13.137	3.211	24,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-48.987	-36.716	12.271	33,4
Risultato della gestione operativa	19.980	15.832	4.148	26,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	19	-98	117	
Rettifiche di valore nette su crediti	-7.953	-10.560	-2.607	-24,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-2	-	2	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	12.044	5.174	6.870	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-4.105	-2.310	1.795	77,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-608	-309	299	97,0
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	7.331	2.555	4.776	

In un contesto di mercato ancora caratterizzato dalla debolezza economica sistemica, Banca Prossima ha chiuso l'esercizio 2015 con un utile di 7,3 milioni di euro rispetto all'utile di 2,5 milioni registrato nel 2014 (riesposto di 5,1 milioni di euro).

Il confronto dell'andamento economico rispetto all'analogo periodo del 2014, evidenzia l'incremento dei proventi operativi netti (+31,2%, +0,2% sul riesposto), sostenuti sia dagli interessi netti (+24,3%, +4,9% sul riesposto), effetto della crescita delle masse intermedie, sia dei ricavi commissionali (+52,4%, -0,8% sul riesposto), maturati principalmente nel comparto conti correnti. Anche gli oneri operativi risultano in crescita su base annua (+33,4%, +3,3% sul riesposto). La crescita è ascrivibile in particolare agli oneri del personale (+38,4%, +3,7% sul riesposto) in incremento a seguito del conferimento. Anche le spese amministrative hanno visto una crescita (+24,4%, +2,5% sul riesposto).

Il risultato della gestione operativa è in crescita del 26,2% (-6,6% sul riesposto); le rettifiche di valore nette su crediti sono in netta flessione (-24,7%, -27,8% sul riesposto).

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti realizzati nel 2015 sono stati pari a 69 milioni di euro, con una crescita del 31,2% (+0,2% sul riesposto) rispetto al precedente esercizio.

La dinamica su base annua è stata determinata sia dall'incremento degli interessi netti (pari al 24,3%; +4,9% sul riesposto), ascrivibile alla crescita delle masse intermedie, sia dall'incremento dei ricavi commissionali (+52,4%; -0,8% sul riesposto) sostenuto soprattutto dal reparto conti correnti.

Interessi netti

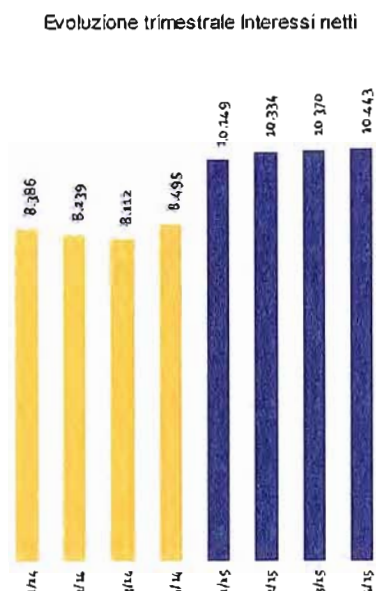
Gli interessi netti dell'esercizio, che rappresentano la principale voce di ricavo, si attestano a 41,3 milioni di euro, composti da 52,4 milioni di interessi attivi e da 10,9 milioni di interessi passivi, registrando una crescita del 24,3% rispetto al precedente esercizio (4,9% sul riesposto).

Il positivo andamento dei rapporti con clientela ha beneficiato dell'incremento dei volumi intermediati per l'espansione sia degli impieghi sia della raccolta.

La voce include i differenziali rilevati su contratti derivati a copertura di impieghi che a fine 2015 risultano negativi per 626 mila euro e che si confrontano con i 534 mila euro, anch'essi negativi, consuntivati nel 2014.

La dinamica dei rapporti con banche evidenzia una sensibile flessione degli interessi prevalentemente dovuta alla contrazione dei tassi sia per i depositi a breve sia per il lungo termine.

Voci	2015	2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	38.295	28.134	10.161	36,1
Titoli in circolazione	-	-	-	-
Differenziali su derivati di copertura	-626	-534	92	17,3
Intermediazione con clientela	37.669	27.800	10.069	36,5
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
Attività finanziarie	-	-	-	-
Rapporti con banche	1.294	2.835	-1.541	-54,4
Attività deteriorate	2.420	2.869	-449	-15,7
Altri interessi netti - Spese del Personale	-91	-75	16	21,0
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-	-	-
Altri interessi netti	3	3	0	14,6
Altri interessi netti	-88	-73	15	21,2
Interessi netti	41.295	33.232	8.063	24,3



Nel confronto trimestrale gli interessi del quarto trimestre 2015 risultano sostanzialmente in linea rispetto a quelli del terzo trimestre 2015, anche riguardo all'andamento dei vari comparti non si segnalano scostamenti significativi.

Voci	(migliaia di euro)				variazioni %		
	2015		2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)					
Rapporti con clientela	9.690	9.697	9.604	9.304	-0,1	1,0	3,2
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
Differenziali su derivati di copertura	-140	-150	-156	-180	-6,7	-3,8	-13,3
Intermediazione con clientela	9.550	9.547	9.448	9.124	-	1,0	3,6
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scaden	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Rapporti con banche	212	242	355	485	-12,4	-31,8	-26,8
Attività deteriorate	706	599	550	565	17,9	8,9	-2,7
Altri interessi netti - Spese del Personale	-29	-18	-19	-25	61,1	-5,3	-24,0
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-	-	-	-	-	-
Altri interessi netti	3,0	-	-	-	-	-	-
Altri interessi netti	-26	-18	-19	-25	44,4	-5,3	-24,0
Interessi netti	10.442	10.370	10.334	10.149	0,7	0,3	1,8

Commissioni nette

Nell'esercizio 2015 le commissioni nette, che rappresentano circa il 42% dei ricavi operativi, sono state pari a 28,8 milioni di euro, in crescita del 52,4% (in valore assoluto di 9,9 milioni) rispetto al precedente esercizio. Sui dati riesposti risulta una leggera flessione dovuta all'assestamento post conferimento, in valore assoluto - 0,2 milioni, in termini percentuali -0,8%.

La dinamica positiva è stata determinata principalmente dal contributo dell'attività bancaria commerciale che rappresenta il 76% circa del totale della voce. L'andamento di questo aggregato è prevalentemente determinato dalle commissioni sui conti correnti (17,9 milioni, 12,5 dei quali rappresentati dalla commissione di disponibilità fondi). Tale componente è in crescita di 5 milioni (+38,5%) ed è attribuibile principalmente ai volumi conferiti a novembre 2014.

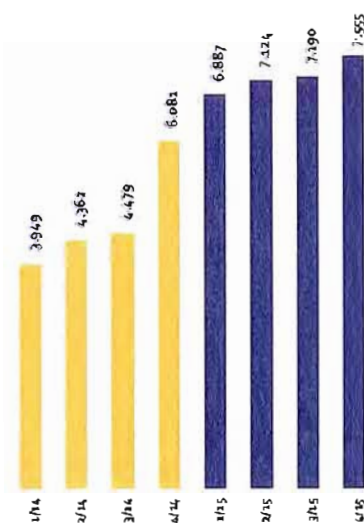
La crescita è rilevante anche nei servizi di incasso e pagamento, seppur in valori assoluti più contenuta.

La crescita delle commissioni da attività di gestione, intermediazione e consulenza (che rappresentano il 20% circa del totale della voce), è legata principalmente alle componenti fondi e risparmio gestito. L'incremento risulta particolarmente sostenuto sia per le commissioni di collocamento, sia per quelle di mantenimento, e anche per effetto del conferimento che ha ampliato la base di clientela.

L'andamento negativo del collocamento e dell'intermediazione titoli è riconducibile a una flessione dei volumi collocati. Le oscillazioni risentono dell'andamento dei mercati finanziari e delle politiche economiche attuati a livello globale.

Voci	2015	2014	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Garanzie rilasciate	1.459	1.272	188	14,7
Servizi di incasso e pagamento	2.767	1.473	1.294	87,9
Conti correnti	17.880	12.912	4.968	38,5
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	12.493	10.322	2.171	21,0
Servizio Bancomat e carte di credito	-104	-138	-34	-24,7
Attività bancaria commerciale	22.002	15.518	6.484	41,8
Intermediazione e collocamento titoli	3.015	1.711	1.304	76,2
- Titoli	44	303	-259	-85,5
- Fondi	2.645	1.192	1.453	
- Raccolta ordini	326	215	111	51,3
Intermediazione valute	297	169	128	75,8
Risparmio Gestito	2.703	996	1.707	
- Gestioni patrimoniali	1.797	651	1.146	
- Distribuzione prodotti assicurativi	906	345	561	
Altre commissioni intermediazione/gestione	-279	-292	-13	-4,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	5.736	2.584	3.152	
Altre commissioni nette	1.018	789	249	32,4
Commissioni nette	28.756	18.871	9.885	52,4

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Nel confronto trimestrale l'ultimo periodo dell'anno registra un trend sostanzialmente in linea con i precedenti trimestri

Voci	2015				(milioni di euro) variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Garanzie rilasciate	371	357	354	377	3,7	1,0	-6,3
Servizi di incasso e pagamento	796	653	650	668	21,9	0,5	-2,8
Conti correnti	4.633	4.544	4.352	4.352	2,0	4,4	-
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	3.237	3.179	3.059	3.018	1,8	3,9	1,3
Servizio Bancomat e carte di credito	59	-37	-55	-72		-33,4	-23,5
Attività bancaria commerciale	5.859	5.517	5.300	5.326	6,2	4,1	-0,5
Intermediazione e collocamento titoli	705	678	838	793	4,1	-19,1	5,6
- Titoli	1	14	4	25	-92,6		-82,4
- Fondi	635	616	725	669	3,1	-15,1	8,5
- Raccolta ordini	70	48	108	100	43,5	-55,2	8,7
Intermediazione valute	87	69	72	68	26,3	-4,5	5,6
Risparmio Gestito	589	765	742	607	-23,0	3,2	22,2
- Gestioni patrimoniali	354	509	522	412	-30,6	-2,4	26,7
- Distribuzione prodotti assicurativi	235	256	220	195	-8,1	16,4	12,7
Altre commissioni intermediazione/gestione	-51	-73	-63	-92	-31,1	16,7	-32,0
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.331	1.439	1.589	1.377	-7,5	-9,5	15,5
Altre commissioni nette	365	234	234	185	55,9	-0,3	26,6
Commissioni nette	7.555	7.190	7.124	6.887	5,1	0,9	3,4

Risultato dell'attività di negoziazione

Il risultato di negoziazione scaturisce principalmente dall'operatività in cambi.

Altri oneri e proventi di gestione

La voce presenta un valore di -1.246 migliaia principalmente relativi ai contributi versati per i nuovi meccanismi di salvataggio delle banche (DGS/BRRD).

Oneri operativi

Gli oneri operativi ammontano a 49 milioni, in crescita del 33,4% rispetto al 2014. Il confronto con i dati riesposti evidenzia un aumento rispetto a dicembre 2014 pari a circa 1,6 milioni di euro (+3,3%).

Spese per il personale

Si attestano complessivamente a 32,6 milioni di euro, in significativo aumento di 9,1 milioni di euro (+38,4%). Il confronto con i dati riesposti evidenzia un aumento pari a circa 1,2 milioni di euro (+3,7%).

I fattori di crescita sono legati al significativo incremento nell'organico, che cresce da 321 a 457 unità medie anche per effetto del conferimento di rapporti non profit da Banco di Napoli e da Intesa Sanpaolo avvenuto nel novembre 2014.

Spese Amministrative

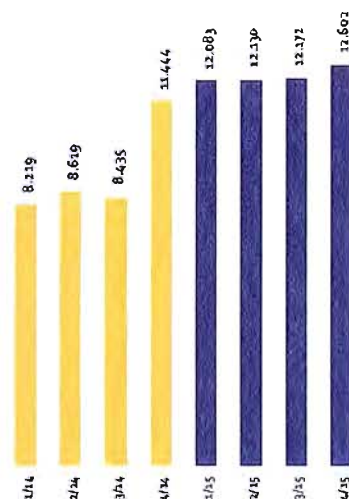
Le spese amministrative sono state pari a 16,3 milioni di euro, in crescita del 24,5%. Il confronto sui dati riesposti evidenzia un aumento di circa 0,4 milioni di euro (2,5%). L'incremento è attribuibile all'acquisizione dei rami non profit e alla riorganizzazione operativa della rete commerciale.

Gli oneri di outsourcing ammontano a circa 12,2 milioni di euro con un aumento di 2,9 milioni (+31%) rispetto all'esercizio precedente sostanzialmente riconducibile a entrambi i fornitori, Capogruppo +12,6% e Consorzio ISGS +36,8%. Per i servizi erogati da ISGS il maggior incremento deriva dai sistemi informativi e dai servizi operativi.

La crescita delle Spese Generali di Funzionamento ha riguardato principalmente le spese postali, le spese di pubblicazione e i materiali di consumo

Voci	2015	2014	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	-22.816	-17.014	5.802	34,1
Oneri sociali	-5.907	-4.287	1.620	37,8
Altri oneri del personale	-3.915	-2.278	1.637	71,9
Spese del personale	-32.638	-23.579	9.059	38,4
Spese per servizi informatici	-33	-33	0	0,7
Spese di gestione immobili	-1.536	-1.583	-47	-3,0
Spese generali di funzionamento	-1.132	-861	271	31,5
Spese legali, professionali e assicurative	-330	-398	-68	-17,1
Spese pubblicitarie e promozionali	-267	-254	13	5,0
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-12.162	-9.271	2.891	31,2
Costi indiretti del personale	-644	-459	185	40,3
Altre spese	-222	-152	70	46,1
Recuperi spese	28	29	-1	-3,7
Imposte indirette e tasse	-6.003	-4.109	1.894	48,1
Recuperi imposte indirette e tasse	5.851	3.953	-1.998	50,5
Spese amministrative	-16.350	-13.137	3.213	24,5
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-	-	-	-
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-
Oneri operativi	-48.988	-36.716	12.272	33,4

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



Voci	(milioni di euro)						
	2015				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Salari e stipendi	6.118	5.436	5.651	5.604	12,5	-3,8	0,8
Oneri sociali	1.562	1.454	1.457	1.435	7,4	-0,2	1,5
Altri oneri del personale	1.066	1.179	830	846	-9,6	42,1	-1,9
Spese del personale	8.746	8.069	7.938	7.886	8,4	1,7	0,7
Spese per servizi informatici	8	2	8	15		-75,0	-46,7
Spese di gestione immobili	383	396	373	384	-3,3	6,2	-2,9
Spese generali di funzionamento	266	264	283	319	0,8	-6,7	-11,3
Spese legali, professionali e assicurative	97	61	104	68	58,3	-41,2	53,0
Spese pubblicitarie e promozionali	68	46	110	44	43,3	-58,0	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	2.906	2.985	3.103	3.168	-2,6	-3,8	-2,1
Costi indiretti del personale	183	146	148	167	25,5	-1,1	-11,6
Altre spese	5	186	31	0	-97,2	-10,2	26,4
Recuperi spese	-1	-10	-12	-5	-89,2	-15,8	
Imposte indirette e tasse	1.459	1.508	1.693	1.343	-3,2	-10,9	26,1
Recuperi imposte indirette e tasse	-1.516	-1.481	-1.649	-1.305	2,3		-
Spese amministrative	3.857	5.584	5.841	5.503	-30,9	-4,4	6,1
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-	-
Oneri operativi	12.603	13.654	13.779	13.388	-7,7	-0,9	2,9

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa nel 2015 è pari a 20 milioni di euro, in aumento del 31,2% (riesposto 6,6%) rispetto a quanto rilevato a fine 2014. La crescita dei proventi (+16 milioni, sul riesposto 0,2 milioni) è stata controbilanciata dall'aumento degli oneri (+12 milioni, sul riesposto 1,6 milioni) rappresentati principalmente dalle spese del personale (+9 milioni, sul riesposto 1,1 milioni).

Fondo Rischi e Oneri

I movimenti dei Fondi che non impattano sulla voce di conto economico "Accantonamenti ai Fondi rischi e oneri" trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale.

Gli accantonamenti ai Fondi rischi ed oneri a voce propria al 31 dicembre 2015 evidenziano un valore positivo di 19 mila euro, riferiti al rilascio degli oneri FITD accantonati e al presidio per le vertenze di personale

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Il livello delle rettifiche nette di valore su crediti nel 2015 registra un decremento di 2,6 milioni di euro (-3,1 sul riesposto). In particolare i 7,9 milioni registrati nel 2015 includono rettifiche di valore per 10,6 milioni di euro e riprese di valore 3,2 milioni

Voci	2015	2014	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti
			variazioni assolute	%	
Sofferenze	-3.856	-2.967	889	30,0	2.964
Inadempienze probabili	-3.667	-2.422	1.245	51,4	2.910
Crediti scaduti / sconfinati	-432	-3.034	-2.602	-85,8	1.708
Crediti in bonis	-47	-2.143	-2.096	-97,8	2.978
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-8.002	-10.566	-2.564	-24,3	1.565
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-	6	-6		1.767
Utili/perdite da cessione(*)	49	-			2.045
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-7.953	-10.560	-2.607	-24,7	2.576

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 12 milioni con un incremento di 6,9 milioni rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

I dati riesposti evidenziano un incremento di 4,3 milioni di euro.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte sono pari a 4,1 milioni di euro.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione a fine 2015 ammontano, al netto delle imposte, a 608 mila euro e sono connessi prevalentemente alla riorganizzazione operativa della rete commerciale.

Risultato netto

L'esercizio 2015 di Banca Prossima si chiude con un risultato netto positivo di 7,3 milioni di euro, rispetto ad un utile netto di fine 2014 pari a 2,5 milioni di euro (riesposto 5,1 milioni).

Gli aggregati patrimoniali

Per consentire una corretta e più immediata lettura della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, è stato predisposto uno stato patrimoniale riclassificato sintetico. Le riaggregazioni effettuate rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, utilizzate per la redazione della relazione sulla gestione, sono dettagliate in allegato.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in un'unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2015	31.12.2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	29	-	29	-
Attività disponibili per la vendita	4	3	1	28,7
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	1.551.170	1.391.468	159.702	11,5
Crediti verso clientela	1.595.065	1.490.092	104.973	7,0
Partecipazioni	15	18	-3	-14,5
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-
Attività fiscali	11.759	11.734	25	0,2
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	8.403	12.008	-3.605	-30,0
Totale attività	3.166.445	2.905.323	261.122	9,0
Passività	31.12.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	256.590	216.512	40.078	18,5
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.670.814	2.461.600	209.214	8,5
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	135	220	-85	-38,6
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	52.545	49.719	2.826	5,7
Fondi a destinazione specifica	8.929	7.595	1.334	17,6
Capitale	82.000	82.000	-	-
Riserve	88.246	85.450	2.796	3,3
Riserve da valutazione	-145	-328	-183	-55,8
Utile / perdita di periodo	7.331	2.555	4.776	n.s
Totale passività e patrimonio netto	3.166.445	2.905.323	261.122	9,0

Crediti verso clientela

I crediti verso clientela a fine anno hanno raggiunto 1.5950 milioni di euro, registrando un flusso netto positivo rispetto al 31 dicembre 2014 pari a 105 milioni (+7%). La dinamica rilevata è stata determinata soprattutto dal comparto mutui che hanno raggiunto i 827 milioni di euro (+9)

Voci	31.12.2015		31.12.2014		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	430.154	27,0	414.220	27,8	15.934	3,8	
Mutui	827.505	51,9	758.936	50,9	68.569	9,0	
Anticipazioni e finanziamenti	292.664	18,3	282.139	18,9	10.525	3,7	
Crediti da attività commerciale	1.550.323	97,2	1.455.295	97,7	95.028	6,5	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti deteriorati	44.742	2,8	34.797	2,3	9.945	28,6	
Crediti verso clientela	1.595.065	100,0	1.490.092	100,0	104.973	7,0	

Crediti verso clientela: qualità del credito

Al termine del 2015 i crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore ammontano complessivamente a circa 44,7 milioni di euro, risultando in aumento di 9,9 milioni di euro rispetto a dicembre 2014. Il grado di copertura è del 40,4% in aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente (38,9%).

Il complesso dei crediti deteriorati netti rappresenta, al 31 dicembre 2015, il 2,8% dei crediti verso clientela, incidenza in diminuzione rispetto a dicembre 2015 (2,3%).

In merito alla composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala che:

- le *sofferenze nette*, pari a 11,9 milioni sono in aumento rispetto a dicembre 2014 (+7,2 milioni) rappresentando solo lo 0,7% dei crediti totali. La copertura è in diminuzione del 10,6% (61,0% contro il 71,6% di fine anno 2014);
- le *inadempienze probabili nette*, pari a 27,7 milioni, in crescita di 1,8 milioni rispetto a dicembre 2014, rappresentano l'1,7% dei crediti totali, stabili rispetto all'anno precedente; la percentuale di copertura pari a 28,4% è in crescita rispetto a dicembre 2014 (27,2%);
- i *crediti scaduti e sconfinati netti* (5,2 milioni) rappresentano lo 0,3% dei crediti totali in linea con l'esercizio precedente. La copertura è pari al 12,5% in lieve aumento rispetto al 2014 (11,3%).

Il valore degli accantonamenti forfettari posti a rettifica dei finanziamenti in *bonis*, pari all'1,1% dell'esposizione lorda verso clientela, risulta congruo a fronteggiare la rischiosità dei crediti ad andamento regolare.

Voci	31.12.2015			31.12.2014		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive netta	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive netta	Esposizione netta
Sofferenze	30.472	18.573	11.899	16.693	11.956	4.737
Inadempienze probabili	38.630	10.971	27.659	35.536	9.668	25.868
Crediti scaduti/sconfinati	5.923	739	5.184	4.726	533	4.193
Attività deteriorate	75.025	30.283	44.742	56.955	22.157	34.798
Finanziamenti in bonis	1.567.218	16.895	1.550.323	1.472.187	16.893	1.455.294
Crediti rappresentati da titoli in bonis	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	1.642.243	47.178	1.595.065	1.529.142	39.050	1.490.092

Attività finanziarie della clientela

Al termine del 2015 le attività finanziarie della clientela (al netto della raccolta indiretta della clientela istituzionale) hanno raggiunto i 4.140 milioni di euro, con un incremento di 120 milioni di euro (+3%).

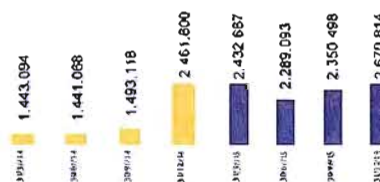
Voci	31.12.2015		31.12.2014		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	2.670.814	64,5	2.461.600	61,2	209.214	8,5
Risparmio gestito	938.807	22,7	901.385	22,4	37.422	4,2
Raccolta amministrata	530.908	12,8	657.739	16,4	-126.830	-19,3
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	1.469.716	35,5	1.559.123	38,8	-89.408	-5,7
Attività finanziarie della clientela	4.140.530	100,0	4.020.723	100,0	119.806	3,0

Raccolta diretta

La consistenza della raccolta diretta da clientela, pari a 2.671 milioni, ha registrato un incremento dell'8,5% rispetto a fine dicembre 2014 riconducibile ai conti correnti e depositi che rappresentano la forma tecnica preferita dalla clientela date le caratteristiche di estrema liquidità.

Voci	31.12.2015		31.12.2014		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	2.659.736	99,6	2.453.653	99,7	206.083	8,4
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	-	-	20	-	-20	-
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	11.078	0,4	7.927	0,3	3.151	39,8
Raccolta diretta da clientela	2.670.814	100,0	2.461.600	100,0	209.214	8,5

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



Raccolta indiretta

Al 31 dicembre 2015 la raccolta indiretta (al netto della clientela istituzionale) è risultata pari a 1.470 milioni, presentando un decremento di 89,4 milioni (-5,7%) rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2014.

Voci	31.12.2015		31.12.2014		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	305.883	20,8	319.208	20,5	-13.325	-4,2
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	-	-	-	-	-	-
Gestioni patrimoniali	464.706	31,6	395.679	25,4	69.028	17,4
Riserve tecniche e passività finanziarie v	168.218	11,4	186.498	12,0	-18.280	-9,8
Risparmio gestito	938.807	63,9	901.385	57,8	37.422	4,2
Raccolta amministrata	530.908	36,1	657.739	42,2	-126.830	-19,3
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	1.469.716	100,0	1.559.123	100,0	-89.408	-5,7
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	2.787.144		2.703.671		83.473	3,1
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	4.256.860		4.262.795		-5.935	-0,1

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al termine del 2015 pari a 1.1295 milioni risulta in crescita (+120 milioni) rispetto alle consistenze registrate al 31 dicembre precedente.

Voci	31.12.2014	31.12.2014	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Crediti verso banche	1.551.170	1.391.468	159.702	11,5
Operazioni pronti c/ termine attivi	-	-	-	-
Crediti verso banche al netto FCT attivi	1.551.170	1.391.468	159.702	11,5
- di cui dep.vinc.per riserva obbligatori	23.808	14.900	8.908	59,8
Altri debiti verso banche	256.590	216.512	40.078	18,5
Posizione interbancaria netta	1.294.580	1.174.956	119.625	10,2

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto di Banca Prossima, incluso l'utile maturato nell'esercizio, si è attestato a 177,4 milioni a fronte dei 169,7 milioni rilevati al termine del precedente esercizio.

	(migliaia di euro)
Patrimonio netto al 1 gennaio 2015	169.677
Decrementi	-2.607
- Dividendi e riserve	-2.555
- Capitale sociale	-
- Riserva legale	-
- Riserva sovrapprezzi emissione	-
- Riserva straordinaria	-
- Riserve da valutazione (+/-)	-52
- Altre riserve	-
- Assegnazione fondo erogazioni opere sociali e culturali	-
Incrementi	10.362
- Capitale sociale	
- Riserva legale	128
- Riserva sovrapprezzi emissione	1.251
- Riserva statutaria	1.177
- Riserve di Utili	241
- Riserve da valutazione (+/-)	234
- Altre riserve	
- Utile netto del periodo	7.332
Patrimonio netto al 31 dicembre 2015	177.432

IL PATRIMONIO DELLA SOCIETA'

I Fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità a partire al 31 dicembre 2015 sono determinati in base alla normativa Basilea 3; in particolare, in relazione ai Fondi propri, in sostituzione dell'aggregato di riferimento in vigore sino al 31 dicembre 2013 (Patrimonio di Vigilanza) è stata introdotta una struttura a 3 livelli patrimoniali, Common Equity Tier 1 (CET1), Additional Tier 1 (AT1) e Tier 2 (T2) e requisiti più severi per l'inclusione di strumenti di capitale nel proprio patrimonio.

Al 31 dicembre 2015, i Fondi Propri ammontano a 170.225 migliaia, a fronte di un attivo ponderato di 1.004.329 migliaia, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 16,95%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 16,93% così come il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio)

	(migliaia di euro)
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2015
Fondi propri	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	170.027
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	198
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	170.225
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	-
TOTALE FONDI PROPRI	170.225
Attività di rischio ponderate	
Rischi di credito e di controparte	914.347
Rischi di mercato	-
Rischi operativi	90.137
Altri rischi specifici (a)	-
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE (b)	1.004.484
Coefficienti di solvibilità %	
Common Equity ratio	16,93%
Tier 1 ratio	16,93%
Total capital ratio	16,95%

(a) la voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.





Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

In particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Prossima ribadiscono quanto scritto nelle premesse, e cioè di avere la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2015 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

La responsabilità sociale e ambientale

Responsabilità sociale, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, significa qualificare le proprie attività di business mettendo al centro dell'agire la creazione di "valore sociale". Il benessere della società viene così inteso in senso più ampio: la valorizzazione e la promozione dello sviluppo dei collaboratori, l'attenzione agli effetti positivi o negativi dell'attività su tutti coloro che vengono a contatto con il Gruppo (clienti, fornitori, comunità), la salvaguardia dell'ambiente. Banca Prossima ha adottato la regolamentazione del gruppo che disciplina la materia; in particolare il "Codice Etico", le "Linee guida in materia di politica ambientale" e le "Linee guida per la redazione del bilancio sociale e dei relativi processi gestionali". Con particolare riferimento al bilancio sociale, la Banca partecipa alla redazione del documento di Gruppo trovando specifica evidenza nella sezione dedicata alle "Comunità".

Nell'anno 2014 Banca Prossima ha partecipato alle attività di autovalutazione dell'attuazione del Codice Etico tramite interviste rivolte ai Responsabili delle Unità Centrali. I dati delle interviste sono stati poi aggregati e parametrati rispetto ai principi del Codice. Da ultimo, la società di consulenza Bureau Veritas, a seguito di audit di parte III, ha espresso un rating sul grado di implementazione e integrazione dei principi contenuti nel Codice Etico, ottenendone un'attestazione - in termini positivi - del livello di attuazione, basato su Linee Guida internazionali (UNI ISO 26000).

La prevedibile evoluzione della gestione

Il 2016 potrebbe essere un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche: una costellazione di attese già formulate - ed effettivamente realizzate - per il 2015. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa.

Per il sistema bancario italiano, è prevedibile una moderata crescita degli impieghi se sarà confermata, come è possibile attendere, la ripresa dell'economia. La valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, anche a seguito dell'attivazione dei meccanismi di risoluzione nei confronti di alcune banche, potrà essere un fattore di volatilità specialmente negli istituti in

cui dovesse proseguire una emersione di crediti problematici (prevista invece in rallentamento per il sistema).

Dal lato della raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014-5.

Anche per il 2016, pare difficile pensare che l'andamento del mondo nonprofit e dei suoi rapporti con le banche siano in controtendenza rispetto a quelli dell'economia in generale. Il nonprofit risentirà dei tagli ai fondi pubblici per le politiche sociali e, meno radicalmente, della modesta dinamica delle donazioni (dei privati e delle istituzioni); ciò varrà soprattutto per il Terzo Settore di natura produttiva – anziché distributiva o civile – che ha legami bancari più ampi e che riveste particolare importanza per il credito bancario.

Nello scenario previsto per il 2016, l'andamento dell'attività di intermediazione creditizia continuerà a fornire un contributo significativo allo sviluppo dei ricavi della Banca. Si continuerà l'acquisizione di clienti, adattando il modello di servizio alle dimensioni dei clienti esistenti; contestualmente, saranno sviluppate sinergie con la Divisione Banca dei Territori. La Banca punterà a sviluppare l'attività di prestazione di servizi, espandendo così i ricavi da commissioni; in particolare si prevede una concentrazione degli sforzi di riassetto dei portafogli della clientela, ancora molto conservativi e "poco gestiti" rispetto a quelli dei clienti di dimensione equivalente della Banca dei Territori. L'ambiente di mercato finanziario è abbastanza permissivo nei confronti di queste azioni: mentre i rendimenti prospettici dei portafogli complessi non sono molto elevati, il livello dei tassi a breve, medio e lungo termine – su cui si concentrano i portafogli meno dinamici – non consente di raggiungere gli obiettivi degli operatori nonprofit che hanno bisogno della redditività dei loro portafogli per la loro operatività (p.es. fondazioni di erogazione).

La banca nel prossimo esercizio continuerà a perseguire l'obiettivo prioritario della redditività sostenibile nel medio/lungo periodo, sviluppando l'attività fondata sulla relazione di lungo periodo con la clientela e presidiando la qualità del credito.

L'attività di direzione e coordinamento

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette.

In tale contesto Banca Prossima è tenuta a recepire la normativa di Gruppo. Nel 2015 si è pertanto proceduto al consolidamento e all'evoluzione dell'impianto normativo in coerenza con le policy di Gruppo.

La business continuity

In ottemperanza alla normativa del Gruppo Intesa Sanpaolo la Funzione di continuità operativa di Gruppo ha definito un modello di continuità operativa omogeneo per tutte le Banche e Società del Gruppo.

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, a seguito delle iniziative volte a rendere operativi i contenuti delle "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 285 (ex 263) e nell'ambito del progetto di adeguamento del modello di Business

Continuity Management (BCM) di Gruppo, è stata avviata l'erogazione di specifici workshop alle società/strutture del Gruppo, rispettando la pianificazione condivisa con il Regolatore.

E' stata finalizzata la predisposizione dei flussi informativi per gli Organi Aziendali, così come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo. In particolare, sono stati approvati dai Consigli della Capogruppo i documenti "Piano Annuale di Continuità Operativa e Rischi residui Anno 2015" e "Verifiche e Controlli del Piano di Continuità Operativa Anno 2015".

È proseguita l'iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa; predisposta e condivisa la valutazione dei fattori di rischio di competenza della Funzione di Continuità Operativa di Gruppo nell'ambito del processo di Operational Risk Management. Inoltre, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per l'ambito di competenza.

Sono stati aggiornati gli strumenti a supporto delle attività di Business Continuity per tutto il Gruppo: il Portale Verifiche, il Portale COOPE (manutenzione soluzioni di continuità operativa) e il Portale di gestione delle Emergenze.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso del 2015 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo, in particolare nelle situazioni riferite a: emergenze causate da episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove presenti strutture territoriali italiane ed estere; situazioni di emergenza terrorismo in Egitto, Parigi e Bruxelles; fermo delle piattaforme Swift e Target2, blocco invio/ricezione esiti ordini di borsa da mercato, disservizi nell'operatività di regolamento con Monte Titoli.

Come richiesto dal Regolatore, sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'autocertificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2 anche per il 2015.

A partire dal 2015, in coerenza con la normativa di Gruppo, la funzione di Continuità Operativa ha effettuato i controlli pianificati relativamente alle soluzioni in essere per le attività maggiormente critiche per il Gruppo. In ambito verifiche, il piano 2015 ha visto lo svolgimento delle verifiche dei presidi di continuità operativa di Banche e Società italiane ed estere del Gruppo. Si evidenziano le sessioni tecnologiche con la verifica dei sistemi di Alta affidabilità e Disaster Recovery di Gruppo ed i controlli volti a verificare l'efficacia delle soluzioni di Indisponibilità del personale delle Filiali estere. Sono state inoltre svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

In riferimento alla annuale simulazione di continuità operativa per gli operatori di rilevanza sistemica del settore finanziario italiano (ambito CO.DI.SE: Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia), Intesa Sanpaolo su richiesta di Banca d'Italia ha partecipato, con esito positivo, alla simulazione europea di continuità operativa organizzata per la prima volta dalla BCE in data 4 novembre, orientata principalmente a valutare la capacità dell'Eurosistema di assolvere tempestivamente ed efficacemente i propri compiti di supervisione durante un evento di crisi.

Nel corso del 2015 sono state avviate le attività finalizzate all'ottenimento della certificazione ISO 22301:2012 - Business Continuity Management System.

Aggiornamento del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231 2001

La società si è dotata sin dal 2009 di un proprio Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, in linea con i principi e i contenuti del Modello di Capogruppo, che provvede ad aggiornare al fine di adeguarlo alle novità normative tempo per tempo intervenute nonché alle modifiche della struttura organizzativa del Gruppo.

L'ultimo aggiornamento del modello è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Prossima nella riunione del 30 settembre 2015.

Sotto il profilo della evoluzione della normativa "esterna", tra le istanze recepite si segnalano quelle rivenienti dalle disposizioni di seguito indicate:

- Legge 15.12.2014 n. 186 su voluntary disclosure e autoriciclaggio, entrata in vigore il 1° gennaio 2015;
- Legge 22.05.2015 n. 68 sui delitti contro l'ambiente, entrata in vigore il 29 maggio 2015;
- Legge 27.05.2015 n. 69 su concussione e false comunicazioni sociali, entrata in vigore il 14 giugno 2015.

Inoltre, sono state introdotte nel Modello sia alcune modifiche conseguenti all'evoluzione dell'organizzazione aziendale determinata dal Piano d'Impresa 2014-2017 della Capogruppo sia alcuni interventi di rafforzamento dipendenti dall'inclusione della Banca Centrale Europea e della Autorità Nazionale Anticorruzione tra i soggetti che supervisionano/vigilano sulla Banca, in quanto facente parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Altre informazioni

Le operazioni poste in essere con "parti correlate" di natura non atipica o inusuale, come disciplinate e definite dalle disposizioni della Consob, sono effettuate dalla banca nell'ambito dell'ordinaria operatività con la Capogruppo e con le altre società del Gruppo. Le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca e del Gruppo nei confronti di parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note integrative al bilancio.

Le informazioni relative agli eventi successivi alla data di chiusura sono riportate nella parte A della Nota integrativa al presente Bilancio.



Proposta di approvazione del bilancio e di ripartizione dell'utile di esercizio

Si sottopone ad approvazione il bilancio di Banca Prossima relativo all'esercizio 2015.

L'utile netto d'esercizio, pari a 7.331.735 euro, ai sensi dello Statuto della banca e dell'articolo 2430 del codice civile va prioritariamente destinato alla riserva legale nella misura del 5% (ventesima parte) e in secondo luogo a riserva statutaria non distribuibile sino a concorrenza del costo del capitale allocato dalla società a copertura dei rischi. La quota rimanente deve essere destinata a riserva sovrapprezzo per ricostruire le somme "prestate" dagli azionisti al Fondo per lo sviluppo e l'impresa in fase di avvio della banca.

Tutto quanto sopra premesso si sottopone all'Assemblea dei Soci la seguente destinazione:

- 366.587 euro a Riserva legale pari al 5% dell'utile netto;
- 6.712.347 euro a Sovrapprezzi di emissione;
- 252.801 euro a Riserva statutaria.

In caso di approvazione della proposta in oggetto, il patrimonio netto del Banca Prossima, dopo la destinazione dell'utile netto, risulterà così formato:

	Composizione del Patrimonio netto di Banca Prossima prima della distribuzione dell'utile 2015	Destinazione dell'utile dell'esercizio 2015	Composizione del Patrimonio netto di Banca Prossima dopo la destinazione dell'utile 2015
Capitale sociale	82.000.000	-	82.000.000
Riserva legale	679.289	366.587	1.045.876
Sovrapprezzi di emissione	56.643.377	6.712.347	63.355.724
Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale	24.000.000		24.000.000
Riserva statutaria	6.632.848	252.801	6.885.649
Altre riserve	290.680		290.680
Riserve da valutazione	-145.485	-	-145.485
Utile netto d'esercizio	7.331.735	-7.331.735	-
Patrimonio netto	177.432.444	-	177.432.444

Milano, 19 febbraio 2016

Il Consiglio di Amministrazione




Bilancio di Banca Prossima

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	(importi in euro)		variazioni	
	31.12.2015	31.12.2014	assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	376.732	490.029	-113.297	-23,1
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value	29.442	-	29.442	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.965	3.110	855	27,5
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	155170.369	1391468.16	159.702.253	11,5
70. Crediti verso clientela	1585.065.044	1490.091838	104.973.206	7,0
80. Derivati di copertura	209.153	-	209.153	
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	548.891	-	548.691	-
100. Partecipazioni	15.415	17.545	-2.129	-12,1
110. Attività materiali	-	-	-	-
120. Attività immateriali	-	-	-	-
di cui:				
- avviamento	-	-	-	-
130. Attività fiscali	11759.451	11733.977	25.474	0,2
a) correnti	3.503.386	4.213.435	-710.049	-15,9
b) anticipate	8.256.065	7.520.542	735.523	9,8
- di cui alla L. 214/2011	7.148.503	6.515.734	632.769	9,7
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
50. Altre attività	7.270.508	11519.227	-4.247.719	-36,9
Totale dell'attivo	3.166.446.771	2.905.322.842	261.123.929	9,0

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	(importi in euro)		variazioni	
	31.12.2015	31.12.2014	assolute	%
10. Debiti verso banche	256.589.849	216.512.260	40.077.589	18,5
20. Debiti verso clientela	2.670.813.826	2.461.579.947	209.233.879	8,5
30. Titoli in circolazione	-	20.019	-20.019	n.s.
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	1.540.950	2.436.855	-895.905	-36,8
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
80. Passività fiscali	135.023	219.775	-84.752	-38,6
a) correnti	40.616	193.270	-152.654	-79,0
b) differite	94.407	26.505	67.902	n.s.
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	51.005.711	47.282.395	3.723.316	7,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	6.301.829	4.895.010	1.406.819	28,7
120. Fondi per rischi ed oneri	2.627.138	2.699.507	-72.369	-2,7
a) quiescenza e obblighi simili	831.939	651.000	180.939	27,8
b) altri fondi	1.795.199	2.048.507	-253.308	-12,4
130. Riserve da valutazione	-145.485	-327.907	-182.422	-55,6
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	31.602.818	30.057.348	1.545.470	5,1
170. Sovrapprezzi di emissione	56.643.377	55.392.711	1.250.666	2,3
180. Capitale	82.000.000	82.000.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	7.331.735	2.554.922	4.776.813	n.s.
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.166.446.771	2.905.322.842	261.123.929	9,0




Conto economico

Voci	2015	2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	52.446.037	48.249.776	4.196.261	8,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-11.554.552	-15.240.999	-3.686.447	-24,2
30. Margine di interesse	40.891.485	33.008.777	7.882.708	23,9
40. Commissioni attive	30.224.369	19.959.184	10.265.185	51,4
50. Commissioni passive	-1.439.871	-1.063.270	376.601	35,4
60. Commissioni nette	28.784.498	18.895.914	9.888.584	52,3
70. Dividendi e proventi simili	90	-	90	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	324.617	186.326	138.291	74,2
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-162.200	-2.795	159.405	n.s.
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	48.771	13.231	35.540	n.s.
a) crediti	48.771	-	48.771	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	13.231	-13.231	n.s.
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-283	-	283	-
120. Margine di intermediazione	69.886.978	52.101.453	17.785.525	34,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-7.506.821	-10.261.858	-2.755.037	-26,8
a) crediti	-7.506.717	-10.268.610	-2.761.893	-26,9
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-104	6.752	-6.856	n.s.
140. Risultato netto della gestione finanziaria	62.380.157	41.839.595	20.540.562	49,1
150. Spese amministrative:	-57.272.396	-41.195.762	16.076.634	39,0
a) spese per il personale	-32.728.301	-24.034.599	8.693.702	36,2
b) altre spese amministrative	-24.544.095	-17.161.163	7.382.932	43,0
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	18.963	-98.222	117.185	n.s.
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-	-	-	-
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	6.030.015	4.202.475	1.827.540	43,5
200. Costi operativi	-51.223.418	-37.091.509	14.131.909	38,1
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-2.129	-	2.129	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	11.154.610	4.748.086	6.406.524	n.s.
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-3.822.875	-2.193.164	1.629.711	74,3
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	7.331.735	2.554.922	4.776.813	n.s.
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (perdita) d'esercizio	7.331.735	2.554.922	4.776.813	n.s.

Prospetto della redditività complessiva

	(importi in euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	7.331.735	2.554.922
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. - Attività materiali	-	-
30. - Attività immateriali	-	-
40. - Piani a benefici definiti	181.849	-259.593
50. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. - Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. - Copertura di investimenti esteri	-	-
80. - Differenze di cambio	-	-
90. - Copertura dei flussi finanziari	-	-
100. - Attività finanziarie disponibili per la vendita	572	156
110. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. - Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	182.421	-259.437
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	7.514.156	2.295.485




Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve di utili	31.12.2015		Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita)	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio			altre	Riserve da valutazione (a)				
ESISTENZE AL 1.1.2015	82.000.000	-	55.392.711	6.057.348	24.000.000	-327.907	-	-	2.554.922	169.677.074
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	1.250.646	1.304.276	-	-	-	-	-2.554.922	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	20	241.193	-	-	-	-	-	241.213
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock options	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva del periodo	-	-	-	-	-	182.421	-	-	7.331.735	7.514.156
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015	82.000.000	-	56.643.377	7.602.817	24.000.000	-145.485	-	-	7.331.735	177.432.444

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

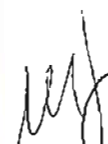
(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve di utili	31.12.2014		Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita)	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio			altre	Riserve da valutazione (a)				
ESISTENZE AL 1.1.2014	80.000.000	-	18.393.109	5.901.334	24.000.000	-68.470	-	-	2.736.423	130.962.396
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	2.599.602	136.821	-	-	-	-	-2.736.423	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	19.193	-	-	-	-	-	19.193
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	2.000.000	-	34.400.000	-	-	-	-	-	-	36.400.000
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock options	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva del periodo	-	-	-	-	-	-259.437	-	-	2.554.922	2.295.485
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	82.000.000	-	55.392.711	6.057.348	24.000.000	-327.907	-	-	2.554.922	169.677.074

La voce altre riserve è costituita dal "Fondo per lo sviluppo dell'Impresa sociale" come più dettagliatamente descritto nella Relazione sulla gestione al paragrafo "Il credito per finalità di solidarietà e sviluppo".

Rendiconto finanziario (metodo indiretto)

	(importi in euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	19.878.747	9.324.025
- risultato d'esercizio (+/-)	7.331.735	2.554.922
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-324.617	-186.326
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	162.200	2.795
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	7.507.415	10.742.805
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	-	-
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.425.781	3.402.000
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidate (+/-)	3.822.875	-7.178.940
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-46.642	-13.231
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-268.783.004	-1.154.514.178
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	324.617	186.405
- attività finanziarie valutate al fair value	-29.442	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-855	-347.938
- crediti verso banche: a vista	379.849.000	-312.280.000
- crediti verso banche: altri crediti	-539.551.253	-493.324.811
- crediti verso clientela	-112.431.850	-345.340.272
- altre attività	3.056.779	-3.407.562
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	248.549.657	1.108.879.702
- debiti verso banche: a vista	-7.019.000	54.739.000
- debiti verso banche: altri debiti	47.096.589	-10.547.017
- debiti verso clientela	209.233.879	1.063.800.401
- titoli in circolazione	-20.019	20.019
- passività finanziarie di negoziazione	-	-92
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-741.792	867.391
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-354.600	-36.310.451
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	90	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	90	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	90	-
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	241.213	36.419.193
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	241.213	36.419.193
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-113.297	108.742
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	490.029	381.287
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-113.297	108.742
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	376.732	490.029

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 ed in vigore dal 2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli amendments (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio di Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 e con applicazione successiva al 31.12.2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Si rammenta che con l'IFRS 9 lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. "macro hedging" – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti.

Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 della banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2015

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Specificatamente, l'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione (degli strumenti finanziari), dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione di uno strumento finanziario è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento medesimo e, dall'altro lato, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto. Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test delle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga – per le azioni non detenute a fini di trading – in sede di iscrizione iniziale ed irrevocabilmente di presentare le modifiche di valore in OCI. Per quanto riguarda le passività finanziarie, sono sostanzialmente mantenute le attuali due categorie (al costo e al fair value).

Con riferimento all'impairment, viene introdotto un modello per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato (ad esempio, i crediti) e al fair value con contropartita il patrimonio netto, basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese già al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario e, comunque, alle successive date di reporting. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa è l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale dello strumento, altrimenti è di dodici mesi.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio, cercando in altri termini di allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento sulla gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I prospetti di stato patrimoniale e di conto economico al 31 dicembre 2015 non presentano componenti relativi ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2014, oltre a specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivamente aggiornata.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2015 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui Banca Prossima hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 15 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Si tratta di voce che presenta un saldo per la banca, tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza***Criteria di classificazione***

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2015 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscriverne un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne") e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di

mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto, rispettivamente, delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70.

- “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica”;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica del fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90 “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 70 “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti “potenziali” che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e un altro o più soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali”) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

La Banca non detiene Attività materiali, tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si

procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

La Banca non detiene attività immateriali, tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di

verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non presente nel bilancio della Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria; il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad

una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia

probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per miglorie su beni di terzi

La Banca non ha iscritto in bilancio spese per miglorie su beni di terzi.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti

al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente

- ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
 - per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
 - per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
 - per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le

provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al

momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico, attraverso un opportuno fattore correttivo.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso oel "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;

- l’annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del “rating” di oltre due classi;
- l’inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell’attivo netto e dell’avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest’ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d’uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Il valore d’uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall’attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell’ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l’apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall’attività.

Nella determinazione del valore d’uso si utilizza il metodo dell’attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

La Banca non detiene attività materiali ed immateriali con vita utile definita o indefinita. Sono, tuttavia, di seguito esposte le politiche generali di valutazione che regolano tali poste di bilancio.

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un’indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell’attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d’uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un’analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia (da valutare caso per caso se interna o esterna) sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d’uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell’effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l’attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d’uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l’utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell’attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio (“brand name”) e dall’avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell’adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L’ammontare

dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di *livello 1* sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)¹.

¹ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi “hedge” per i quali l’amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte. Per alcune realtà estere è prevista la possibilità di utilizzare un prezzo ufficiale di chiusura e/o fixing fornito da autorità locali (Banca Centrale, Autorità monetaria o Borsa locale).

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di *livello 2* la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l’utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dall’Area Group Risk Manager .

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (*livello 3*). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura dell'Area Group Risk Manager e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di valutazione, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza,
- monitoraggio della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dall'Area Group Risk Manager sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi

requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita col rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte dell'Area Group Risk Manager, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, l'Area Group Risk Manager valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, l'Area Group Risk Manager individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto

a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione del Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dall'Area Group Risk Manager. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dall'Area Group Risk Manager. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta dell'Area Group Risk Manager.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dal e quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMLV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Binomiale, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	Modello trifattoriale	Curve dei tassi di interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità opzioni cap/floor, correlazione tassi di cambio/tassi di interesse
Credito	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il

calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:

- o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e di Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca ha effettuato passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	29	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	-	-	3	-	-
4. Derivati di copertura	-	209	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	4	238	-	3	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	1.541	-	-	2.437	-
Totale	-	1.541	-	-	2.437	-

Nel corso del 2015 non vi sono stati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene, nè ha detenuto attività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene, nè ha detenuto passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	(migliaia di euro)							
	Valore di bilancio	31.12.2015			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	1.551.170	-	45.000	1.506.222	1.391.468	-	490.060	901.468
3. Crediti verso clientela	1.595.065	-	1.069.308	624.651	1.490.092	-	959.179	621.881
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.146.235	-	1.114.308	2.130.873	2.881.560	-	1.449.239	1.523.349
1. Debiti verso banche	256.590	-	135	250.880	216.512	-	7.220	211.571
2. Debiti verso clientela	2.670.815	-	2.247.398	424.115	2.461.580	-	2.036.632	425.367
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	70	-	20	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.927.405	-	2.247.533	674.995	2.678.112	-	2.043.872	636.944

In relazione ai fair value delle voci esposte nella presente tabella al 31 dicembre 2015 si rimanda a quanto esposto in Parte B – Attivo – Sezioni 6.1, 7.1 e Passivo 1.1, 2.1.

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi, che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La banca non detiene, né ha detenuto fattispecie cui applicare l'informativa richiesta.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2015	(migliaia di euro) 31.12.2014
a) Cassa	377	490
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	377	490

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Al 31 dicembre 2015 la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha svolto infatti esclusivamente attività di intermediazione per conto della clientela in titoli di Stato che ha trovato, di fatto, immediata contropartita con la Capogruppo senza generare rimanenze di fine giornata.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 30

La Banca detiene attività finanziarie valutate al fair value per euro 29 migliaia.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	26	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	3	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	3	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE	26	3	-	-	-	-
Costo	26	3	-	-	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers, mentre la voce finanziamenti rappresenta i crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	26	-
a) Banche	26	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	-	-
4 Finanziamenti	3	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	3	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	29	-

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

La Banca detiene attività finanziarie disponibili per la vendita valutate al fair value per euro 4 mila che si riferiscono alle residue azioni Intesa Sanpaolo acquisite nell'ambito del piano LECOIP.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	4	-	-	3	-	-
2.1 Valutati al fair value	4	-	-	3	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	4	-	-	3	-	-

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	4	3
a) Banche	4	3
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	4	3

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

La Banca non detiene attività classificate in questa voce.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)							
	Valore di bilancio	31.12.2015			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1 Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2 Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3 Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.551.170	-	45.000	1.506.222	1.391.468	-	490.060	901.468
1 Finanziamenti	1.551.170	-	45.000	1.506.222	1.391.468	-	490.060	901.468
1.1 Conti correnti e depositi liberi	450.559	X	X	X	383.707	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	1.100.524	X	X	X	1.007.761	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	87	X	X	X	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	87	X	X	X	-	X	X	X
2 Titoli di debito.	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale (valore di bilancio)	1.551.170	-	45.000	1.506.222	1.391.468	-	490.060	901.468

La voce "Depositi vincolati" include 23.808 migliaia (14.900 migliaia al 31 dicembre 2014) relativi all'assolvimento in via indiretta dell'obbligo di riserva obbligatoria che è effettuato per il tramite della Capogruppo.

La voce è costituita per 1.527.294 migliaia da rapporti con la Capogruppo, presso la quale sono prevalentemente depositate le disponibilità liquide della Banca nel contesto di una gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo.

Non sono presenti i pronti contro termine attivi al 31 dicembre 2015 sia al 31 dicembre 2014.

A fine esercizio i crediti verso banche non presentano attività deteriorate.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non detiene crediti verso banche nella forma tecnica della locazione finanziaria.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello.1	Livello.2	Livello.3	Non deteriorati	Deteriorati acquistati	altri	Livello.1	Livello.2	Livello.3
Finanziamenti	1.550.323	-	44.742	-	1.069.308	624.651	1.455.295	-	34.797	-	959.179	621.881
1 Conti correnti	430.155	-	14.441	X	X	X	414.221	-	14.486	X	X	X
2 Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3 Mutui	827.504	-	25.631	X	X	X	758.936	-	15.885	X	X	X
4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.074	-	4	X	X	X	1.414	-	28	X	X	X
5 Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6 Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7 Altri finanziamenti	290.590	-	4.666	X	X	X	280.724	-	4.398	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9 Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale (valore di bilancio)	1.550.323	-	44.742	-	1.069.308	624.651	1.455.295	-	34.797	-	959.179	621.881

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

La sottovoce "Altre operazioni" include al 31 dicembre 2015 principalmente: gli anticipi salvo buon fine e su fatture (250.851 migliaia), altri prestiti (36.300 migliaia) e sovvenzioni non in conto corrente (4.821 migliaia). La sottovoce include inoltre 1.353 migliaia per crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari.

Al 31 dicembre 2015 non vi sono importi per "Crediti con fondi di terzi in amministrazione".

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.550.323	-	44.742	1.455.295	-	34.797
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	16.067	-	1.028	14.736	-	3
c) Altri soggetti	1.534.256	-	43.714	1.440.559	-	34.794
- imprese non finanziarie	599.073	-	16.680	525.212	-	12.139
- imprese finanziarie	6.105	-	-	2.506	-	-
- assicurazioni	255	-	-	52	-	-
- altri	928.823	-	27.034	912.789	-	22.655
TOTALE	1.550.323	-	44.742	1.455.295	-	34.797

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2015 a 3.405 migliaia contro 50.776 migliaia del 2014. La flessione rispetto ai valori del 2014 è riconducibile all'attivazione, nel corso del 2015, di coperture generiche del rischio di tasso di interesse a valere su crediti, come si evince dalla successiva tabella 9.2 della presente Parte B. ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni attive di locazione finanziaria con la clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value al 31.12.2015				Fair value al 31.12.2014			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale
A. Derivati finanziari		209		22.240				
1) Fair value	-	209	-	22.240	-		-	
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	209	-	22.240	-	-	-	-

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	x	-	x	x
2. Crediti	-	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	209	x	-	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	-	209	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	x
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	-	x	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente di contratti derivati di copertura generica del fair value di crediti.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9. 1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo	547	-
1.1 di specifici portafogli:	547	-
a) crediti	547	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
TOTALE	547	-

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 "adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell'attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

9. 2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Attività coperte	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti	39.201	-
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	39.201	-

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse; la stessa non presenta valori relativi al 2014 in quanto la modalità di copertura è stata attivata a valere sui crediti nel corso del 2015. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Non vi sono imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto				
Non vi sono imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Infogroup S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001	
2. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405	
3. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004	

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Rischi totali	utile (perdita) della operativa corrente al netto delle imposte	utile (perdita) d'esercizio (1)	utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	altri componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Reddibilità complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	36	1.687.189	1.687.189	1.747.166	1.280	-	1.346	15.741	17.087
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	30	1.632.205	1.632.205	1.675.670	-	-	-	15.260	15.260
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	1	53.673	53.673	69.955	1.280	-	1.280	481	1.761
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	1.311	1.311	1.541	-	-	66	-	66

I dati relativi alle informazioni contabili sono aggiornati al 31/12/2015 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A. e al 30/06/2015 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo *fair value*.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate in Sofferenza o in Inadempienze probabili.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2015	(migliaia di euro) 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	18	18
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-2	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-2	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	16	18
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

La Banca non detiene Attività materiali nè impegni per l'acquisto in quanto gli strumenti di supporto necessari al suo funzionamento sono forniti dalla Capogruppo.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

La Banca non detiene attività immateriali.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2015		31.12.2014	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)
(migliaia di euro)				
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	6.189	960	5.662	855
Accantonamenti per oneri futuri	400	121	-	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	133	-	-	-
Altre	274	28	879	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Accantonamenti per oneri futuri	20	-	-	-
TOTALE	6.976	1.109	6.541	855
Contropartita del Patrimonio netto				
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	151	20	125	-
TOTALE	151	20	125	-
Totale attività per imposte anticipate	7.127	1.129	6.666	855

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31.12.2015		31.12.2014	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)
(migliaia di euro)				
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili				
Altre	25	-	27	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	20	-	-	-
TOTALE	5	-	27	-
Contropartita del Patrimonio netto				
Utile attuariale su benefici a dipendenti	89	-	-	-
TOTALE	89	-	-	-
Totale passività per imposte differite	94	-	27	-

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	7.396	4.857
2. Aumenti	1.070	3.665
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.070	3.230
a) relative a precedenti esercizi	160	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	910	3.230
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	435
3. Diminuzioni	-381	-1.126
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-361	-1.065
a) rigiri	-361	-1.065
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-20	-61
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-20	-61
4. Importo finale	8.085	7.396

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	6.517	4.579
2. Aumenti	632	2.837
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	632	2.685
2.2 Operazioni di aggregazione aziendale	-	152
3. Diminuzioni	-	-899
3.1 Rigiri	-	-849
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-50
4. Importo finale	7.149	6.517

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo Iniziale	27	14
2. Aumenti	12	13
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	12	13
a) relative a precedenti esercizi	12	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	13
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-34	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-14	-
a) ngini	-12	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-2	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-20	-
4. Importo finale	5	27

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	125	36
2. Aumenti	46	89
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	46	89
a) relative a precedenti esercizi	14	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	32	89
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) ngini	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	171	125

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	-	10
2. Aumenti	89	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	89	-
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	89	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-10
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
<i>a) rigiri</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-10
4. Importo finale	89	-

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un' attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che Banca Prossima, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio di Banca Prossima. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2015.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La sottovoce Attività fiscali correnti accoglie i crediti netti per acconti versati su imposte dirette (IRAP) ed indirette. La sottovoce Passività fiscali correnti accoglie debiti netti per imposte dirette IRAP e per imposte indirette. Il saldo debito/credito per imposte dirette IRES è esposto nelle Altre Attività/Altre Passività (a seconda del segno) verso la Capogruppo in forza dell'adesione al Consolidato Fiscale Nazionale.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

La Banca non detiene Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione nè passività associate.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Partite in corso di lavorazione	2.188	6.268
Partite viaggianti	58	111
Partite debitorie per valuta di regolamento	-	189
Assegni ed altri valori in cassa	24	21
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	136	133
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	1.001
Altre partite	4.865	3.795
TOTALE	7.271	11.518

La valutazione delle attività in oggetto non ha dato luogo a rettifiche di valore.

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce Partite in corso di lavorazione sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui conti correnti per 784 migliaia e sospesi monetica per 785 migliaia.

La voce Altre partite, include gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 1.512 migliaia, crediti verso società del Gruppo per distacchi e cessioni di contratto per 1.750 migliaia e Ratei-risconti attivi per 1.035 migliaia.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale, accoglie il credito per la deducibilità dall'imponibile IRES, dell'IRAP sul costo del lavoro (per le annualità dal 2009 al 2011).

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	256.590	216.512
2.1 Conti correnti e depositi liberi	122	7.206
2.2 Depositi vincolati	47.572	47.573
2.3 Finanziamenti	208.882	161.719
2.3.1 Pronti contro termine passivi		-
2.3.2 Altri	208.882	161.719
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		-
2.5 Altri debiti	14	14
TOTALE	256.590	216.512
Fair value - Livello 1		-
Fair value - Livello 2	135	7.220
Fair value - Livello 3	250.880	211.577
TOTALE (fair value)	251.015	218.797

Le sottovoci 2.1 e 2.2 includono rapporti con Capogruppo per 47.638 migliaia.

La sottovoce 2.3.2 è rappresentata prevalentemente da finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli investimenti.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati**1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati****1.4 Debiti verso banche debiti oggetto di copertura specifica****1.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non detiene verso banche:

- Debiti subordinati;
- Debiti strutturati;
- Debiti oggetto di copertura specifica;
- Debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20
2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015	(migliaia di euro)
		31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	1.982.960	1.953.206
2. Depositi vincolati	676.776	500.447
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	11.078	7.927
TOTALE	2.670.814	2.461.580
Fair value - Livello 1		-
Fair value - Livello 2	2.247.398	2.036.632
Fair value - Livello 3	424.115	425.367
Totale fair value	2.671.513	2.461.999

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati
2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati
2.4 Debiti verso clientela debiti oggetto di copertura specifica
2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non detiene verso clientela:

- Debiti subordinati;
- Debiti strutturati;
- Debiti oggetto di copertura specifica;
- Debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30
3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	Valore di bilancio	31.12.2015			Valore di bilancio	31.12.2014		
		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3		Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2 altri titoli	-	-	-	-	20	-	20	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	20	-	20	-
Totale	-	-	-	-	20	-	20	-

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

La Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60
6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari:	-	1.541	-	20.275	-	2.437	-	50.210
1) Fair value	-	1.541	-	20.275	-	2.437	-	50.210
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.541	-	20.275	-	2.437	-	50.210

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri	Totale
	rischio di tasso	rischio di cambio	Specifica rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
2. Crediti	170	-	-	X	-	X	-	X	X	170
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	-	-	X	-	X	X	-
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	1.371	X	-	X	1.371
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	-
Totale attività	170	-	-	-	-	1.371	-	-	-	1.541
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	X	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddivisi in relazione alle operazioni coperte e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura specifica e generica di fair value di crediti.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

La Banca non detiene passività oggetto di copertura generica.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rimanda a quanto esposto nella sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

La Banca non detiene passività associate ad attività in via di dismissione.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Debiti verso fornitori	6.987	7.627
Somme a disposizione di terzi	461	531
Partite in corso di lavorazione	7.060	10.922
Partite relative ad operazioni in titoli	885	1.540
Partite viaggianti	1.518	438
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	6.068	-
Partite creditorie per valuta di regolamento	199	170
Oneri per il personale	862	1.257
Debiti verso enti previdenziali	945	940
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	499	499
Debiti verso erario	6.585	4.304
Debiti verso Capogruppo per consolidato fiscale	858	305
Altre partite	18.079	18.748
TOTALE	51.006	47.281

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le partite in corso di lavorazione includono sospesi in ambito dei sistemi di pagamento per 6.000 migliaia.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi.

Le partite "creditorie per valuta di regolamento" contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

Fra le "Altre Partite" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 17.288 migliaia.

I debiti iscritti nei confronti della Capogruppo per i rapporti che discendono dal Consolidato fiscale sono esposti al netto dei rispettivi crediti (2.884 migliaia) in analogia all'impostazione seguita per le poste fiscali.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	31.12.2015	(migliaia di euro) 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	4.895	2.026
B. Aumenti	2.853	3.587
Operazioni di aggregazione aziendale	-	1.957
B.1 Accantonamento dell'esercizio	69	77
B.2 Altre variazioni	2.784	1.553
C. Diminuzioni	1.446	718
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.1 Liquidazioni effettuate	73	27
C.2 Altre variazioni	1.373	691
D. Rimanenze finali	6.302	4.895

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione dell'interesse maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti (*interest cost*).

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, accolgono le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nelle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono, inoltre, le perdite attuariali (43 migliaia) e gli utili attuariali (365 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

Nella sottovoce C.1 sono esposti gli utilizzi del fondo.

11.2 Altre informazioni

11.2.1. Variazione nell'esercizio dei fondi

Variazioni nell'esercizio delle passività nette a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	4.895	2.026
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	10	7
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Interessi passivi	59	70
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	234
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	43	-
Perdite attuariali rilevate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	1.957
Altre variazioni in aumento	2.741	1.321
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-312	-
Utili attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali rilevate sull'esperienza passata	-53	-2
Utili attuariali rilevati	-	-
Utili attuariali non rilevati	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Indennità pagate	-73	-27
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-1.008	-691
Esistenze finali	6.302	4.895

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2015, ammonta a 6.011 migliaia, mentre a fine 2014 ammontava a 4.329 migliaia.

11.2.2. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2015	31.12.2014
Tasso di sconto	1,71%	1,10%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,71%	2,65%
Tasso di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2015 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica, e incertezza dei flussi finanziari

Analisi di sensitivity	(migliaia di euro)	
	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	5.987	6.641
Tasso di incrementi retributivi	6.302	6.302
Tasso di inflazione	6.509	6.102

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti relativa al TFR è pari a 10 anni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	832	651
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.795	2.048
2.1 controversie legali	21	21
2.2 oneri per il personale	1.747	1.969
2.3 altri	27	58
TOTALE	2.627	2.699

Il contenuto della voce "1. Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3. Il contenuto della voce "2. Altri fondi per rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri Fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	651	21	1.969	58	2.699
B. Aumenti	181	10	1.236	1	1.428
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	64	10	772	1	847
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	18	-	14	-	32
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	99	-	450	-	549
C. Diminuzioni	-	10	1.458	32	1.500
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	10	806	1	817
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione	-	-	652	31	683
D. Rimanenze finali	832	21	1.747	27	2.627

La sottovoce B.1 "accantonamento dell'esercizio" degli "oneri del personale" comprende gli oneri relativi ai sistemi di incentivazione del personale (664 migliaia), oltre agli oneri all'esodo del personale relativo conseguenti agli accordi intrapresi in esercizi precedenti (49 migliaia) e ai premi di anzianità ai dipendenti (59 migliaia).

La sottovoce B.4 altre variazioni in aumento dei fondi di quiescenza rappresenta le perdite attuariali relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino, emergenti dalla valutazione peritale, in contropartita ad una riserva di patrimonio netto, in base all'adozione dello IAS 19.

La sottovoce C.3 degli “Oneri per il Personale” accoglie principalmente il rilascio degli oneri stanziati in esercizi precedenti relativi al sistema incentivante (248 migliaia), al movimento patrimoniale in diminuzione (61 migliaia) relativo al Fondo premi di anzianità, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le “Altre passività” della parte ritenuta “certa”. La medesima sottovoce relativa “Altri fondi” accoglie la riattribuzione al fondo come indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall’applicazione dello IAS 19 “Benefici ai dipendenti” viene effettuata da un Attuario indipendente, con l’utilizzo del “metodo della proiezione unitaria” (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Dall’anno 2013, a seguito dell’iscrizione a libro matricola del personale trasferito da altre società del gruppo alla Banca, Banca Prossima risulta coobbligata nei confronti della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo esterno con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma ai sensi dell’articolo 2117 del codice civile. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della “Cassa” verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino è un piano a benefici definiti che condivide i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

A seguito dell’adozione dello IAS 19 revised, le perdite e utili attuariali sono immediatamente rilevate ad una riserva di patrimonio netto.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

2 . Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino
Esistenze iniziali	1.833.710	1.401.050
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	24.410	28.940
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato		-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato		-
Interessi passivi	31.790	48.630
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie		428.780
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche		191.270
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	131.670	-
Differenze positive di cambio		-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali		-
Contributi dei partecipanti al piano		-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-256.700	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-48.580	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata		-217.260
Differenze negative di cambio		-
Indennità pagate	-55.600	-47.700
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali		-
Effetto riduzione del fondo		-
Effetto estinzione del fondo		-
Altre variazioni in aumento		-
Altre variazioni in diminuzione		-
Esistenze finali	1.660.700	1.833.710

Passività del piano pensionistico dbo	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino
Piani non finanziati	-	-
Piani finanziati parzialmente		
Piani finanziati pienamente	1.660.700	1.833.710

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, è riferito unicamente alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino di cui 2.052 migliaia di competenza di Banca Prossima S.p.A..

Attività a servizio del piano	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino
Esistenze iniziali	990.500	917.000
Rendimento atteso al netto interessi	35.660	89.650
Interessi attivi	16.940	31.550
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	100	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-
Differenze negative di cambio	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-
Indennità pagate	-55.600	-47.700
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-
Esistenze finali	987.600	990.500

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca è pari a 1.220 migliaia.

La quota di passività di competenza della Banca iscritta alla voce "Fondi di quiescenza aziendale", pari nel complesso a 832 migliaia, è formata dalla differenza tra obbligazioni a benefici definiti e attività a servizio del piano per la quota parte di competenza della banca, relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino. La passività risulta così composta:

- 356 migliaia per utili/perdite attuariali, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita;
- 476 migliaia per disavanzo tecnico.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Attività a servizio del piano	31.12.2015		31.12.2014	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%
Strumento di capitale	164.780	16,7	151.000	15,2
-di cui livello 1	164.780		151.000	
Fondi comuni di investimento	157.200	15,9	99.800	10,1
-di cui livello 1	157.200		99.800	
Titoli di debito	549.680	55,7	628.900	63,5
-di cui livello 1	549.680		628.900	
Immobili e partecipazioni in società	-	-	101.500,0	-
immobiliari	96.150	9,7	-	0
-di cui livello 1	96.150		-	
Gestioni assicurative	-	-	-	-
-di cui livello 1	-		-	
Altre attività	19.790	2,0	9.300	0,9
Totale	987.600	100,0	990.500	89,8

Le esistenze finali dei piani esterni sono anch'esse relative alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

Attività al servizio del piano: Informazioni integrative	31.12.2015		31.12.2014	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino		Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	
Strumenti di capitale	164.780		151.000	
Società finanziarie	35.680		27.600	
Società non finanziarie	129.100		123.400	
Fondi comuni di investimento	157.200		99.800	
Titoli di debito	549.680		628.900	
Titoli di stato	493.000		570.600	
- di cui rating investment grade	493.000		570.600	
- di cui rating speculative grade	-		-	
Società finanziarie	33.650		27.300	
- di cui rating investment grade	31.800		26.100	
- di cui rating speculative grade	1.850		1.200	
Società non finanziarie	23.030		31.000	
- di cui rating investment grade	22.150		28.500	
- di cui rating speculative grade	880		2.500	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	96.150		101.500	
Gestioni assicurative	-		-	
Altre attività	19.790		9.300	
Totale	987.600		990.500	

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2015 Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	31.12.2014 Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino
Tasso di sconto	2,70%	1,76%
Tassi di rendimento attesi	4,00%	3,53%
Tasso atteso di incrementi retributivi	2,62%	2,51%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

La Banca, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	
	+50bps	-50bps
Tasso di attualizzazione	1.534.112	1.803.532
Tasso di incrementi retributivi	1.728.762	1.597.288
Tasso di inflazione	1.790.385	1.542.467

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 17,72 anni per i fondi pensione.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Banca Prossima non sono presenti piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi e oneri – altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
Voci/Valori		
2 Altri fondi rischi ed oneri		
2.1 controversie legali	21	21
2.2 oneri per il personale	1.747	1.969
<i>oneri per iniziative all'esodo incentivato</i>	103	-
<i>premi anzianità dipendenti</i>	783	607
<i>oneri diversi del personale</i>	861	1.362
2.3 altri rischi ed oneri	27	58
TOTALE	1.795	2.048

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

La Banca non detiene azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il capitale sociale è formato da n. 114.244.000 azioni ordinarie così sottoscritte e versate:

- 91.580.000 da Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 9.000.000 da Compagnia di San Paolo;
- 9.000.000 da Fondazione Cariplo;
- 4.664.000 da Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

La Banca non detiene azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	114.244.000	-
- interamente liberate	114.244.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze Iniziali	114.244.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazione d'impresa	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	114.244.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	114.244.000	-
- interamente liberate	114.244.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Le azioni ordinarie che compongono il capitale sociale della banca sono prive di valore nominale unitario. Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 13.845 migliaia ed includono:

- la riserva sovrapprezzo di emissione (solo per la parte relativa alla quota di utile, pari a 6.243 migliaia). L'ammontare complessivo della riserva in discorso risulta pari a 56.643 migliaia, come illustrato nella successiva Parte F - tabella B.1;
- la riserva statutaria (6.633 migliaia);
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (30 migliaia);
- la riserva di contribuzione Lecoip (260 migliaia).

Le riserve da valutazione risultano negative per 145 migliaia ed includono: le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita e le riserve di utili e perdite attuariali sui fondi a prestazione definita.

In ottemperanza delle informazioni richieste dallo IAS 1 paragrafo 79 lettera (b) e dal Codice civile art. 2427 commi n. 4 e 7-bis, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e degli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31/12/2015	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	(migliaia di euro) Riepilogo utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	82.000	82.000	-	-	-	-
- Sovraprezzi di emissione (1)	56.643	50.400	6.243	-	A, B	-
- Riserva legale	679	-	679	-	A, B	-
- Riserva statutaria	6.633	-	6.633	-	A, B	-
- Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	30	-	30	-	(2)	-
- Riserva contribuzione Lecoop	260	-	260	-	A	-
- Altre riserve	-	-	-	-	-	-
- Fondo per lo sviluppo e impresa sociale (b)	24.000	24.000	-	-	B	-
- Riserva da valutazione AFS	1	-	1	-	-	-
- Riserva utili e perdite attuariali (c)	-146	-	-146	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	170.100	156.400	13.700	-	-	-

(1) Ai sensi dell'articolo 2431 c.c. la riserva sovrapprezzi di emissione può essere distribuita solo quando la riserva legale ha raggiunto il quinto del capitale sociale

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359 bis c.c.

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci

(b) Ai fini della disponibilità di tale riserva si fa riferimento all'articolo 27 dello Statuto della Banca in base al quale al termine di ogni esercizio laddove si siano verificate perdite sugli impieghi per finalità di solidarietà e sviluppo, il Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale è ridotto poi a dette perdite (determinate esclusivamente in base alle rettifiche di valore specifiche di cancellazioni) con correlato accredito delle riserve volontarie e statutarie in proporzione alle rispettive consistenze calcolate dopo la distribuzione degli utili.

(c) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

Non vi sono riserve vincolate ai sensi dell'articolo 109, comma 4 del T.U.I.R.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La Banca non detiene strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista da Banca d'Italia, 14,6 "Altre informazioni". La Banca non detiene strumenti di capitale.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	23.435	23.530
a) Banche	-	1.535
b) Clientela	23.435	21.995
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	79.288	80.925
a) Banche	-	-
b) Clientela	79.288	80.925
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	18.685	18.962
a) Banche	-	-
- a utilizzo certo	-	-
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	18.685	18.962
- a utilizzo certo	-	-
- a utilizzo incerto	18.685	18.962
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	12
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	121.408	123.429

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	202.659	162.974
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	202.659	162.974

Nei crediti verso clientela sono ricompresi prevalentemente gli impieghi che, erogati a valere di fondi ricevuti dalla BEI, rappresentano una maggior garanzia sul rimborso a BEI del finanziamento ricevuto.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	52	25
1. regolate	52	25
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli	-	-
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli) altri	637.128	806.013
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	20
2. altri titoli	637.128	805.993
c) titoli di terzi depositati presso terzi	632.716	801.081
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	5	1
4. Altre operazioni	168.688	176.337

Nella "Esecuzione di ordini per conto della clientela" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

La voce Altre operazioni comprende al 31 dicembre 2015:

- l'attività di ricezione e trasmissione ordini nonché mediazione per 110.134 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 58.554 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(migliaia di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
1. Derivati	209	-	209	209	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	209	-	209	209	-	-	X
TOTALE 31.12.2014	-	-	-	-	-	-	X

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(migliaia di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
1. Derivati	1.541	-	1.541	209	-	1.332	2.437
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	1.541	-	1.541	209	-	1.332	X
TOTALE 31.12.2014	2.437	-	2.437	-	-	2.437	X

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività non è presente nella banca.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La fattispecie non è applicabile alla banca.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli	Finanz.	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	4.074	-	4.074	5.691
5. Crediti verso clientela	-	48.370	-	48.370	42.556
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	2	2	3
TOTALE	-	52.444	2	52.446	48.250

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 1.925 migliaia (2.571 migliaia nel 2014).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali sono esposte nella tabella successiva 1.5.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2015 a 19 migliaia (8 migliaia nel 2014).

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha iscritto interessi in valuta e su operazioni di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	2.780	X	-	2.780	2.856
3. Debiti verso clientela	8.148	X	-	8.148	11.851
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	627	627	534
TOTALE	10.928	-	627	11.555	15.241

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	2015	(migliaia di euro) 2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	571	10
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-1.198	-544
C. Saldo (A - B)	-627	-534

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2015 a 9 migliaia (11 migliaia nel 2014).

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha iscritto interessi passivi in valuta e su operazioni di leasing finanziario.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valore	2015	(migliaia di euro) 2014
A) Garanzie rilasciate	1.459	1.272
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	6.134	2.948
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	297	169
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	40	35
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	2.688	1.500
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	326	215
8. attività di consulenza	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	2.783	1.029
9.1. gestioni di portafogli	1.796	651
9.1.1 individuali	1.793	651
9.1.2 collettive	3	-
9.2. prodotti assicurativi	906	340
9.3. altri prodotti	81	38
D) Servizi di incasso e pagamento	2.907	1.573
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	17.880	12.912
J) Altri servizi	1.844	1.254
TOTALE	30.224	19.950

La sottovoce “J) Altri servizi” accoglie per il 2015 prevalentemente commissioni per Finanziamenti concessi (1.144 migliaia).

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Presso propri sportelli	5.471	2.529
1. gestioni di portafogli	1.796	651
2. collocamento di titoli	2.688	1.500
3. servizi e prodotti di terzi	987	378
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Settori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Garanzie ricevute	-	-
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	399	356
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	399	356
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	140	100
E) Altri servizi	901	607
TOTALE	1.440	1.063

Nella sottovoce “E -Altri servizi” sono inclusi, per il 2015, 693 migliaia per servizi bancomat e carte di credito.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

La voce accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo S.p.A. di importo non significativo.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	(migliaia di euro)	
				Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di D.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	x	x	x	x	308
4. Strumenti derivati	12	4	-	-	17
4.1 Derivati finanziari:	12	4	-	-	17
- su titoli di debito e tassi di interesse	12	4	-	-	16
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	x	x	x	x	1
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	12	4	-	-	325

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	1.407	-
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	511	2.061
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.918	2.061
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-790	-2.064
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-1.290	-
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-2.080	-2.064
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-162	-3

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
(migliaia di euro)						
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	49	-	49	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	13	-	13
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	13	-	13
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	49	-	49	13	-	13
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

La voce include plusvalenze sui titoli di capitale relative all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Managers, e plusvalenze e le minusvalenze relative alla voce finanziamenti relative all'adeguamento di valore dei crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo. Entrambe le componenti sono di importo non significativo.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2015		2014	
	Specifiche cancellaz.	altre	Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio					
				da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese				
A. Crediti verso banche											
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela											
Crediti deteriorati acquistati											
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-	-	-
Altri crediti											
- Finanziamenti	-41	-10.600	-47	495	2.686	-	-	-7.507	-10.268	-	-
- Titoli di debito	-41	-10.600	-47	495	2.686	-	-	-7.507	-10.268	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-41	-10.600	-47	495	2.686	-	-	-7.507	-10.268	-	-

Le riprese di valore "da interessi" 495 migliaia) si riferiscono al progressivo annullamento delle originarie rettifiche di valore di attualizzazione per il decorso del tempo (c.d. time value).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha iscritto nel 2015 e 2014 rettifiche di valore su queste categorie di attività finanziarie.

8.4 Rettifiche/risprse di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2015	2014
	cancellazioni	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-2	-	-	2	-	-	-	6
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-2	-	-	2	-	-	-	6

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
1) Personale dipendente	21.099	11.420
a) salari e stipendi	14.428	7.880
b) oneri sociali	3.851	1.990
c) indennità di fine rapporto	187	99
d) spese previdenziali		-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	69	77
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		52
- a contribuzione definita		-
- a prestazione definita	82	52
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	1.288	656
- a contribuzione definita	1.288	656
- a prestazione definita		-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali (*)	512	104
i) altri benefici a favore dei dipendenti	682	562
2) Altro personale in attività	30	29
3) Amministratori e sindaci	238	242
4) Personale collocato a riposo		-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-123	-80
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	11.484	12.423
TOTALE	32.728	24.034

(*) L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

In coerenza con le previsioni della circolare 262 di Banca d'Italia, aggiornamento di gennaio 2014, i versamenti di TFR effettuati direttamente all'INPS sono stati riclassificati dalla voce 'versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni a contribuzione definita' alla voce 'indennità di fine rapporto'.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente		
a) dirigenti	6	5
b) totale quadri direttivi	237	185
c) restante personale dipendente	202	133
Altro personale	-	-
TOTALE	445	323

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)			
	2015		2014	
	TFR	Pianiesterni	TFR	Pianiesterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-10	-24.410	-7	-28.940
Interessi passivi	-59	-31.790	-70	-48.630
Interessi attivi	-	16.940	-	31.550
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Come già evidenziato nella parte A – Politiche contabili l’informativa relativa ai piani esterni è riferita ai piani nel loro complesso.

La componente economica di pertinenza della Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell’Istituto Bancario Sanpaolo di Torino (82 migliaia) è confluita tra le spese del personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f tabella 9.1)

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 330 migliaia, ticket pasto per 240 migliaia, assicurazioni per 23 migliaia e l’accantonamento al fondo premi di anzianità per 73 migliaia.

Nella sottovoce sono ricompresi proventi netti riferiti ad esodi del personale per un importo non significativo.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
Spese informatiche	33	33
Spese telefoniche	33	33
Spese immobiliari	1.536	1.583
Canoni passivi per locazione immobili	1.079	1.133
Spese di vigilanza	28	28
Spese per pulizia locali	127	120
Spese energetiche	6	7
Spese diverse immobiliari	296	295
Spese generali	3.551	1.083
Spese postali e telegrafiche	151	75
Spese per materiali per ufficio	534	415
Spese per trasporto e conta valori	192	202
Corrieri e trasporti	25	22
Informazioni e visure	230	147
Altre spese	2.276	160
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	143	62
Spese professionali e assicurative	359	423
Compensi a professionisti	157	275
Spese legali e giudiziarie	111	88
Assicurazioni	91	60
Spese promo - pubblicità e di marketing	267	254
Spese di pubblicità e rappresentanza	267	254
Servizi resi da terzi	12.179	9.247
Oneri per servizi prestati da terzi	48	90
Oneri per outsourcing interni al gruppo	12.131	9.157
Costi indiretti del personale	644	458
Oneri indiretti del personale	644	458
Recuperi	-28	-29
Totale	18.541	13.052
Imposta di bollo	5.826	3.870
Imposta sostitutiva DPR 601/73	170	225
Altre imposte indirette e tasse	7	14
Imposte indirette e tasse	6.003	4.109
TOTALE	24.544	17.161

La voce Altre spese comprende l'onere relativo ai contributi sostenuti per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzie dei depositi (direttiva DGS) per un importo di 1.324 migliaia.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo: composizione

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 890 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, di importo non significativo, gli stessi sono riconducibili a oneri e proventi di importo sostanzialmente compensativo e relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative oneri per outsourcing interni al gruppo sono confluiti oneri per 19 migliaia, afferenti maggiori costi richiesti da Intesa Sanpaolo Group Service per il recupero degli accantonamenti al fondo esuberi in capo alla stessa, che vengono riaddebitati alle società clienti del Gruppo tramite l'applicazione del vigente Modello di

Tariffazione Interna. Inoltre nella sottovoce “altre spese” vi sono oneri di consulenza relativi alla riorganizzazione societaria riferita al conferimento del 2014 per 872 migliaia.

Gli oneri in oggetto sono riesposti nel conto economico riclassificato nell'apposita voce “Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo” al netto del relativo effetto fiscale.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2015
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-10	-	-10
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-1	30	29
Totale	-11	30	19

La voce “ accantonamenti netti al fondo rischi ed oneri, il cui saldo è pari a 19 migliaia, accoglie principalmente il rilascio dell'onere stanziato in esercizi precedenti connesso al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (30 migliaia).

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

Negli esercizi 2015 e 2014 la Banca non ha detenuto attività materiali.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Negli esercizi 2015 e 2014 la Banca non ha detenuto attività immateriali.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Gli oneri di gestione sono pari a 165 migliaia (24 migliaia nel 2014) e si riferiscono principalmente ad oneri non ricorrenti per 162 migliaia, di cui transazioni per cause passive 114 migliaia e reclami della clientela 43 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari 6.195 migliaia (4.228 migliaia nel 2014). Tale importo è composto principalmente dai recuperi imposta di bollo per 5.795 migliaia, recuperi imposta sostitutiva per 156 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 138 migliaia, da proventi non da intermediazione per 8 migliaia, da altri proventi non ricorrenti per 2 migliaia, da rimborsi per servizi resi a terzi per 83 migliaia e da altri proventi per 13 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

La voce è avvalorata per 2 migliaia, perdita relativa alla svalutazione dell'interessenza in ISP Formazione rilevata per adeguare il valore della partecipazione al pro quota patrimoniale.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Negli esercizi 2015 e 2014 la Banca non ha detenuto attività materiali e immateriali valutate al fair value.

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

19.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Negli esercizi 2015 e 2014 la Banca non ha detenuto attività/passività in via di dismissione.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Distribuzione territoriale dei proventi

I proventi della Banca con riferimento alla territorialità delle Filiali sono stati integralmente conseguiti in Italia.

Proventi e oneri verso parti correlate

Per maggiori dettagli sui proventi ed oneri verso parti correlate si fa rimando alla successiva Parte H della presente nota integrativa.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata perché prevista per le sole società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Importo lordo	Imposta sul reddito	(migliaia di euro) Importo netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	7.332
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	223	-41	182
20. <i>Attività materiali</i>	-	-	-
30. <i>Attività immateriali</i>	-	-	-
40. <i>Piani a benefici definiti</i>	223	-41	182
50. <i>Attività non correnti in via di dismissione</i>	-	-	-
60. <i>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto</i>	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-	-
70. <i>Copertura di investimenti esteri:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
80. <i>Differenze di cambio</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di valore</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
90. <i>Copertura dei flussi finanziari:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
100. <i>Attività finanziarie disponibili per la vendita:</i>	1	-0	1
a) <i>variazioni di fair value</i>	1	-0	1
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-0	0	-0
- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-
- <i>utile/perdite da realizzo</i>	-0	0	-0
c) <i>altre variazioni</i>	0	0	0
110. <i>Attività non correnti in via di dismissione:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
120. <i>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-
- <i>utili/perdite da realizzo</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	223	-41	182
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	X	X	7.514

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari. Attua i monitoraggi e i controlli sul credito di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi.

Nell'ambito dell'Area di Responsabilità del Chief Risk Officer, il Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa.

Il Group Risk Manager si articola nelle seguenti Direzioni:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Controlli.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica; viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei (mediamente con livelli di rating superiori a quelli dello Stato Italiano);
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza ai rischi di compliance e di reputazione: per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder. Relativamente al rischio di reputazione il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della

propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale è valutata monitorando:
 - o Common Equity e Total Capital Ratio, per il Pillar I;
 - o Leverage Ratio e Risk Bearing Capacity, per il Pillar II;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale: Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato mix di business, un risultato positivo anche in scenari di stress;
- presidio del rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo ha incluso nel proprio Recovery Plan 2015 nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) e si è impegnato con il supervisore a inserirli anche nel RAF come soglie di early warning in occasione dell'aggiornamento del framework del 2016.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati a valere su scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di risk management e costituiscono indicatori di pre-allarme per quanto attiene, in particolare, l'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Alla luce del contesto macroeconomico italiano e dell'elevata incertezza che continua a caratterizzarlo, nel corso del 2015 si è identificato il rischio di credito come area prioritaria di analisi, anche in considerazione della sua rilevante entità per il Gruppo. In occasione dell'aggiornamento annuale del RAF si è pertanto deciso, in linea con gli standard europei dei peer competitor, di sviluppare un framework specifico sul rischio di credito volto a consentire l'individuazione di opportuni limiti volti sia a governare dal centro il rischio di credito (mediante standardizzazione e codifica dell'approccio e utilizzo di strumenti analitici) sia a individuare aree di crescita per gli impieghi a parità/minor rischio per la Banca e aree da tenere sotto controllo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno del quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget. L'area Chief Financial Officer, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, definisce gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire. Sulla base di questi obiettivi sono definite le risorse patrimoniali e finanziarie da allocare alle singole unità di business attraverso un processo che ne valuta l'attrattività, l'autonomia finanziaria, il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo

dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Dal 2013 il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla trasmissione e condivisione della cultura del rischio, sia attraverso i periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso iniziative poste in atto per affrontare le specifiche tematiche di volta in volta in argomento.

Inoltre, il Gruppo garantisce la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance con la normativa di Vigilanza e nel supporto continuo da parte della Capogruppo alla crescita locale dei sistemi di valutazione e monitoraggio del rischio nelle partecipate estere.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione sempre più integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione e persegue una gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder mirando a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder. La gestione dei rischi reputazionali è perseguita non solo tramite strutture

organizzative con specifici compiti di presidio della reputazione, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", per quanto riguarda i rischi creditizi, è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per il segmento Corporate e SME Retail, al passaggio al metodo AIRB e IRB rispettivamente, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2013.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di

Vigilanza.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2015.

Nel corso del 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo sarà nuovamente impegnato in un esercizio di EU-wide stress test, condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee. Diversamente dal precedente esercizio, la verifica non riguarderà la qualità degli attivi (AQR) ma soltanto la simulazione dell'impatto di scenari macroeconomici negativi sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Banca Prossima, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella esternalizzata.

Il sistema dei controlli interni della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di [Banca Rete] attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Banca Prossima ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della [Banca Rete] è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. In particolare [Banca Rete], ha affidato in outsourcing i controlli di II livello alle seguenti strutture di Capogruppo:
 - o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è collocata la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
 - o Group Risk Manager e Servizio Validazione Interna, appartenenti all'Area di Governo Chief Risk Officer, che svolgono rispettivamente il ruolo di "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" e il ruolo di "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna, volti ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso la [Banca Rete], l'attività di revisione interna è svolta in outsourcing dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di conformità

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato al Chief Compliance Officer, collocato in posizione di indipendenza ed autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna.

In particolare:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, le strutture del Chief Compliance Officer provvedono direttamente a individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità del Chief Compliance Officer di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello di Compliance di Gruppo - declinato nelle relative Linee Guida emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della [Banca Rete] - le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo e svolte dalle strutture del Chief Compliance Officer e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche individuate. In tale contesto la Banca ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce degli interventi di adeguamento alle normative introdotte a livello internazionale. In particolare:

- con riferimento ai servizi di investimento sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca, anche alla luce della Comunicazione Consob in tema di distribuzione di Prodotti Finanziari Complessi destinati alla clientela retail e delle nuove regole europee di risoluzione delle crisi bancarie (BRRD) e dei connessi obblighi in termini di valutazione di adeguatezza e di informativa ai clienti. E' stato, inoltre, avviato un progetto di adeguamento alle nuove norme europee (MiFID 2 e MiFIR, MAD 2 e MAR) che apportano significative variazioni alla disciplina vigente. Sono proseguite, infine, le attività di monitoraggio delle operazioni personali, controllo dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato, gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate;
- in relazione ai prodotti e servizi bancari, sono stati integrati i sistemi informatici per dare corso al divieto di anatocismo bancario, in attesa della prevista delibera CICR a completamento della nuova disciplina e sono state avviate le attività di adeguamento alle norme europee di settore (Direttiva sui

- contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali, Direttiva sui Conti di Pagamento, Regolamento sulle transazioni mediante carte di pagamento);
- con riferimento all'intermediazione assicurativa e previdenziale, sono proseguite le attività di rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità relativi alla distribuzione di polizze abbinabili a finanziamenti, sulla base delle indicazioni diffuse dalla Banca d'Italia e dall'IVASS;
 - sono stati definiti ed implementati i presidi di conformità relativi all'offerta fuori sede;
 - è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Parallelamente è proseguita l'implementazione del nuovo Modello di Compliance sulle Funzioni Specialistiche, con particolare attenzione agli ambiti Fiscale e ICT.

Elevata rilevanza, infine, è stata attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

La Funzione Antiriciclaggio

Il compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo, che a seguito della riorganizzazione nel luglio 2015, riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2015 la Direzione Centrale Antiriciclaggio ha presidiato i rischi di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto finanziario del terrorismo e gestione degli embarghi, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, in un'ottica di omogeneizzazione organizzativa, normativa e procedurale agli standard di Capogruppo. E' proseguito lo stretto monitoraggio sulla movimentazione in contante, anche transitata su carte di pagamento, e sono stati attuati interventi ad hoc volti alla mitigazione dei rischi tipici dell'operatività di soggetti operanti in specifici settori (ad es. "gaming").

Il Group Risk Manager

L'area del Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Controlli svolge monitoraggi e controlli di II livello a presidio del credito e degli altri rischi. Le attività sul credito considerano la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti la Funzione Internal Auditing utilizza metodologie strutturate di risk assessment per individuare le aree di maggior attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

Nel corso del 2015 l'azione di audit è stata principalmente indirizzata a monitorare l'evoluzione dell'impianto organizzativo e del complessivo sistema dei controlli interni della Banca a seguito dell'adozione del Nuovo Modello Operativo.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa. Più in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi a Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati nel corso delle attività di controllo sono sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento cui segue adeguata attività di follow-up.

Gli esiti degli accertamenti conclusisi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono trasmessi integralmente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Amministratore Delegato della Banca.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

La Funzione Internal Auditing supporta infine l'Organismo di Vigilanza 231 della Banca nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2015, ha intrapreso un percorso evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Obiettivi e strategie sottostanti all'attività creditizia sono descritti nella Relazione sulla Gestione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Banca Prossima opera entro limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo.

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata da un articolato livello di deleghe creditizie, definite in termini di Risk Weighted Assets che relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico. Le operazioni eccedenti i limiti di autonomia attribuiti alla Direzione Crediti di Banca Prossima sono sottoposte agli Organi Amministrativi della Società. Per le operazioni eccedenti i limiti prescritti a livello di Gruppo, viene richiesto agli Organi Deliberanti di Capogruppo un parere di conformità.

Le misurazioni e il monitoraggio dei rischi vengono svolte dalle funzioni di controllo rischi di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi alla clientela specifica della Banca.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento regolamentare della controparte, in termini di classe dimensionale. Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono inoltre raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating è elemento essenziale del processo di concessione del credito. Combinato con la valutazione della perdita/recupero in caso di default, che si estrinseca nella valorizzazione della Loss Given Default (LGD), esso concorre a definire gli indirizzi gestionali creditizi, rappresentati dall'insieme delle politiche commerciali e dei comportamenti gestionali (frequenza di revisione degli affidamenti ed azioni di rientro). Il processo così composto è applicato alle controparti (singole o appartenenti a gruppi economici) rientranti nei segmenti Corporate (non gestita tramite plafond di affidabilità) e SME Retail Business/Retail, siano esse residenti o non residenti, portafogliate su qualunque struttura operativa italiana purchè non classificate come crediti deteriorati (sofferenza, indempienze probabili, sconfini/past due). Rientrano quindi in tale perimetro di applicazione anche le società residenti facenti capo a Multinazionali estere.

Il portafoglio "Non Profit" si presenta come un coacervo di realtà fortemente eterogenee fra loro per diversi aspetti. Lo svolgimento di attività sociali istituzionalmente senza scopo di lucro rappresenta l'elemento di forte caratterizzazione e diversificazione rispetto al portafoglio Profit.

In questo contesto, per la valutazione del portafoglio Non Profit, è previsto che i gestori di Banca Prossima debbano utilizzare uno strumento ad hoc ("Giudizio Strutturato Non Profit") come supporto operativo di second opinion al percorso di override entro i limiti imposti dalle normative. Tale strumento è integrato nei processi di Rating regolamentare adottati dal Gruppo.

Il Giudizio, ottimizzato nelle sue componenti su basi statistico/econometriche, ha permesso una ulteriore integrazione con le procedure della Banca. Banca Prossima ha infatti il ruolo di unico soggetto idoneo al calcolo del rating delle controparti nonprofit del Gruppo.

I rating costituiscono, oltre che uno strumento diretto di gestione e controllo del credito, un elemento primario per il controllo direzionale dei rischi creditizi, realizzato e gestito dalla Capogruppo attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

Da dicembre 2013, Banca d'Italia ha autorizzato la Banca ad utilizzare ai fini prudenziali il sistema interno per la valutazione del rischio di credito per tutte le controparti non profit appartenente al segmento

regolamentare Corporate e SME retail.

La Direzione Centrale Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo, ivi comprese le verifiche sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated è invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Nel corso dell'esercizio è stato completato il rilascio del modulo per la gestione delle garanzie personali unitamente alla componente dedicata alla gestione delle garanzie e contro-garanzie rilasciate dal F.do Centrale di Garanzia per le PMI. Le successive implementazioni, riguardanti le garanzie immobiliari e finanziarie, avverranno gradualmente, a partire dal primo trimestre 2016, con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari a garanzia, propedeutica all'attivazione del modulo relativo alle garanzie immobiliari che sarà ultimata entro il terzo trimestre del 2016.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni – per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore – differenziati tra garanzie pignoratorie e ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

Allo scopo di rendere omogenei criteri e metodologie valutative, è vigente un codice di valutazione immobiliare ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi"), in grado di assicurare la comparabilità delle stime e garantire che il valore dell'immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards (EVS2012).

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per

ciascun bene o strumento finanziario.

Si rappresenta inoltre che la Banca è dotata di un Fondo (Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale) destinato a garantire i rischi e fronteggiare le perdite derivanti dagli impieghi per finalità di solidarietà e sviluppo che la società può erogare a favore di soggetti che risulterebbero non avere, o avere insufficiente accesso al credito secondo linee di impiego tradizionali.

L'art. 27 (ex art 28) dello Statuto prevede infatti che, al termine di ogni esercizio, laddove si siano verificate perdite sugli impieghi per finalità di solidarietà e sviluppo, il Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale è ridotto di un importo pari a dette perdite (determinate esclusivamente in base alle rettifiche di valore specifiche da cancellazione), con correlato accrescimento delle riserve volontarie e statutarie in proporzione delle rispettive consistenze calcolate dopo la distribuzione degli utili.

Come previsto dal medesimo articolo dello Statuto il Fondo è destinato ad essere alimentato attraverso gli utili di bilancio. Tuttavia al fine di anticipare la costituzione del Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale, la cui esistenza costituisce presupposto per l'operatività nel settore della solidarietà, con delibera del 7 gennaio 2008 e successiva delibera del 16 dicembre 2009, l'Assemblea ha deciso di dotare il Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale dell'importo di euro 24 milioni a valere sulla riserva sovrapprezzo.

2.4 Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnalatici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive di portafoglio rilevate a fine anno.

I suddetti parametri sono stati rivisti nel corso del 2015 - e successivamente sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione - in modo da tenere conto anche di nuovi fattori mitiganti la rischiosità dei crediti vivi in relazione alla già citata evoluzione dei sistemi di intercettazione e di identificazione di trigger events e al monitoraggio delle esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell'entrata in vigore delle norme sui crediti forborne.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

2.5 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013". A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base della normativa emanata dalla Banca d'Italia, in funzione di un'omogenea rappresentazione del fenomeno, la Banca, conferma una definizione di attività finanziarie deteriorate che ricomprende i concetti di esposizioni "non-performing" (introdotte dagli Implementing Technical Standards – EBA), di "default" (prevista dall'art. 178 del Regolamento UE No 575/2013, Capital Requirements Regulation – CRR) e dei Principi contabili di riferimento (IAS/IFRS). Pertanto, il nuovo quadro regolamentare, integrato da ulteriori disposizioni interne che fissano criteri e regole, prevede ora, in funzione del loro stato di criticità, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturata che, in pratica, confluiscono nelle inadempienze probabili.

Viene inoltre istituita la nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni), in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

Come detto, le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la gestione degli stessi è accentrata presso la Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services che, per lo svolgimento della relativa attività recuperatoria, si è avvalsa di strutture specialistiche dislocate sul territorio.

Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla

gestione dei crediti.

La classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti", l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

L'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse) nel perdurare dell'inadempienza di rilievo è inoltre assicurata da automatismi di sistema.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II livello su singole controparti, da parte della Direzione Centrale Controlli dell'Area Group Risk Manager.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità						(migliaia di euro)	
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	1.551.171	1.551.171	
4. Crediti verso clientela	11.899	27.659	5.185	20.421	1.528.902	1.595.066	
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	
Totale 31.12.2015	11.899	27.659	5.185	20.421	3.081.073	3.146.237	

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 81 migliaia di euro tra le Sofferenze, per 4.141 migliaia di euro tra le Inadempienze probabili, per 2 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute deteriorate, per 1.941 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute non deteriorate, per 30.526 migliaia di euro tra le Altre esposizioni non deteriorate.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce di seguito l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti.

Esposizioni creditizie					(migliaia euro)	
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Totale	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	
4. Crediti verso clientela	17.052	706	1.632	1.031	20.421	
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	17.052	706	1.632	1.031	20.421	

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 7.098 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 440 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 698 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 32 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 9.954 migliaia, a 265 migliaia, a 935 migliaia ed a 999 migliaia.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità							(migliaia di euro)
	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3 Crediti verso banche	-	-	-	1.551.171	-	1.551.171	1.551.171
4 Crediti verso clientela	75.024	-30.281	44.743	1.567.217	-16.894	1.550.323	1.595.066
5 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6 Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	75.024	-30.281	44.743	3.118.388	-16.894	3.101.494	3.146.237

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizioni e netta	Esposizione netta
	1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	209
Totale 31.12.2015	-	-	209

Alla data del 31 dicembre 2015, non vi sono cancellazioni parziali sulle attività finanziarie deteriorate.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Fino da 3 mesi a 6 mesi	Fino da 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	-
b) Inadempienze probabili					X		X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.551.171	X		1.551.171
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		-
TOTALE A	-	-	-	-	1.551.171	-	-	1.551.171
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X		X		-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A + B)	-	-	-	-	1.551.171	-	-	1.551.171

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro) Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	656	-	8	29.807	X	-18.572	X	11.899
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	242	X	-161	X	81
b) Inadempienze probabili	19.814	1.197	1.619	16.000	X	-10.971	X	27.659
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.627	19	115	3.424	X	-1.044	X	4.141
c) Esposizioni scadute deteriorate	652	2.339	2.932	-	X	-738	X	5.185
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	2	-	-	X	-	X	2
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	20.880	X	-459	20.421
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.955	X	-14	1.941
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.546.337	X	-16.435	1.529.902
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	30.854	X	-328	30.526
TOTALE A	21.122	3.536	4.559	45.807	1.567.217	-30.281	-16.894	1.595.066
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	14	-	-	-	X	-2	X	12
b) Non deteriorate	X	X	X	X	121.894	X	-498	121.396
TOTALE B	14	-	-	-	121.894	-2	-498	121.408
TOTALE (A + B)	21.136	3.536	4.559	45.807	1.689.111	-30.283	-17.392	1.716.474

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi", sono presenti 1.588 migliaia che nel "cure period" non presentano scaduti.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	(migliaia di euro)
			Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	16.693	35.536	4.726
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	14.277	16.638	19.260
B.1 ingressi da crediti in bonis	4.363	8.677	18.335
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.184	7.497	373
B.3 altre variazioni in aumento	730	464	552
C. Variazioni in diminuzione	-499	-13.544	-18.063
C.1 uscite verso crediti in bonis	-	-2.743	-8.005
C.2 cancellazioni	-15	-105	-23
C.3 incassi	-454	-1.883	-1.749
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-8.771	-8.283
C.7 altre variazioni in diminuzione	-30	-42	-3
D. Esposizione lorda finale	30.471	38.630	5.923
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" includono gli addebiti e gli interessi di mora maturati e non incassati sulle posizioni deteriorate. Quest'ultimi pari a 673 migliaia per le sofferenze, 99 migliaia per le inadempienze probabili e 6 migliaia per gli scaduti.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	11.956	9.669	533
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	8.589	5.019	794
B.1 rettifiche di valore	5.506	4.529	606
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.409	372	161
B.4 altre variazioni in aumento	674	118	27
C. Variazioni in diminuzione	-1.972	-3.717	-589
C.1 riprese di valore da valutazione	-1.846	-971	-146
C.2 riprese di valore da incasso	-111	-78	-29
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	-15	-105	-23
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-2.553	-389
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-10	-2
D. Rettifiche complessive finali	18.573	10.971	738
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" includono gli interessi di mora maturati e non incassati sulle posizioni deteriorate sopra evidenziate.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudente, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	1.552.191	770	2	44.743	1.548.531	3.146.237
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	12	102.711	102.723
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	18.685	18.685
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	1.552.191	770	2	44.755	1.669.927	3.267.645

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Mapping dei rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P-1	F1+, F1	A-1+, A-1	R-1
Classe 2	P-2	F2	A-2	R-2
Classe 3	P-3	F3	A-3	R-3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A-3	R-4 R-5 R-6

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classe 3	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classe da 4 a 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating.

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	(migliaia di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		Senza rating	Totale
A. Esposizioni per cassa	172	23.249	1.926.333	839.904	257.610	17.087	44.743	37.138	3.146.236
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	5.018	54.910	32.188	5.099	172	12	5.324	102.723
D. Impegni a erogare fondi	-	-	9.560	7.913	572	-	-	639	18.684
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	172	28.267	1.990.803	880.005	263.281	17.259	44.755	43.101	3.267.643

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni garantite nei confronti di banche.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				(migliaia di euro) TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	820.756	22.076	112.994	2.436	54.519	2	7.846	-	996.115
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	551.320	16.144	62	-	14.355	-	-	-	565.737
Ipoteche	551.320	16.144	62	-	14.355	-	-	-	565.737
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	24.973	272	10.802	150	6.735	-	1.388	-	43.898
Altre garanzie reali	8.621	-	4.127	250	758	-	179	-	13.685
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
<i>Credit linked notes</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	5.795	-	9.784	48	-	-	-	-	15.579
Altri enti pubblici	3.073	45	2.372	1.093	799	-	-	-	6.244
Banche	495	-	18.000	-	-	-	-	-	18.495
Altri soggetti	215.144	5.615	11.376	694	29.480	2	3.805	-	259.805
TOTALE	809.421	22.076	56.523	2.235	52.127	2	5.372	-	923.443

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	migliaia di euro																	
	Esposizione netta	GOVERNI Retiliche di valore specifiche	Retiliche di valore di portafoglio	ALTRI ENTI PUBBLICI Esposizione netta	Retiliche di valore specifiche	Retiliche di valore di portafoglio	SOCIETA' FINANZIARIE Esposizione netta	Retiliche di valore specifiche	Retiliche di valore di portafoglio	SOCIETA' DI ASSICURAZ. Esposizione netta	Retiliche di valore specifiche	Retiliche di valore di portafoglio	IMPRESSE NON FINANZ. Esposizione netta	Retiliche di valore specifiche	Retiliche di valore di portafoglio	ALTRI SOGGETTI Esposizione netta	Retiliche di valore specifiche	Retiliche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Scadenze di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	9.395	-12.955	X	2.504	-5.618	X
A.2. Inadempienze probabili di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	81	-162	X	-	-	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	1.028	-73	X	-	-	X	-	-	X	170	-40	X	3.970	-7.055	X
A.4. Esposizioni non deteriorate di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	16.066	X	-154	6.166	X	-45	255	X	-	599.073	X	-5.559	928.823	X	11.127
Totale A	-	-	-	17.894	-73	-154	6.166	-	-45	285	-	-	615.753	-16.347	-5.569	955.854	-13.862	-11.127
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Scadenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	10	-2	X	-	-	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2	-	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	-	X	-	-	-	X	2.570	X	10	3	X	-	37.384	X	-187	81.340	X	300
Totale B	-	X	-	-	-	X	2.570	X	10	3	X	-	37.394	X	-187	81.442	X	300
TOTALE (A+B) Al 31.12.2015	-	-	-	17.894	-73	-154	8.736	-	-35	288	-	-	653.147	-16.349	-5.756	1.037.296	-13.862	-11.427

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	11.899	-18.573	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	27.659	-10.971	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute e deteriorate	5.185	-739	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	1.549.587	-16.887	736	-7	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.594.330	-47.170	736	-7	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	10	-2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	121.381	-498	14	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	121.391	-500	14	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	1.715.721	-47.670	750	-7	-	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela:

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)							
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	5.165	-8.987	923	-1.759	1.986	-2.770	3.825	-5.057
A.2. Inadempienze probabili	13.071	-4.582	2.203	-1.997	9.229	-3.036	3.157	-1.356
A.3. Esposizioni scadute e deteriorate	2.712	-383	129	-11	1.239	-114	1.105	-230
A.4. Esposizioni non deteriorate	615.243	-6.555	253.403	-1.909	374.755	-4.820	306.184	-3.603
Totale A	636.191	-20.507	256.658	-5.676	387.209	-10.740	314.271	-10.246
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	10	-2	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	2	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	62.344	-212	25.767	-55	18.953	-142	14.317	-88
Totale B	62.354	-214	25.767	-55	18.953	-142	14.319	-88
TOTALE (A+B) 31.12.2015	698.545	-20.721	282.425	-5.731	406.162	-10.882	328.590	-10.334

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute e deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.551.171	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.551.171	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	1.551.171	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche:

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)							
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute e deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	1.551.171	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.551.171	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	1.551.171	-	-	-	-	-	-	-

B.4. Grandi esposizioni

Grandi rischi

a) Ammontare (migliaia di euro)

57.019

b) Numero

7

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un

esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 1.739.907 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 57.019 migliaia.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,83% dell'utilizzato, con un riduzione dello 0,16% rispetto a fine 2014 (0,99%). La riduzione è riconducibile principalmente alla ricomposizione del portafoglio in seguito all'uscita di operatività di crediti ad alto profilo di rischio.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca Prossima è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca Prossima è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari, mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche Rete italiane del Gruppo. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca Prossima connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca Prossima si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al $\pm 10\%$.

Viene inoltre misurata la sensitività del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Il fair value hedge, sulla base della normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit).

Nel corso del 2015 il Gruppo ha esteso il ricorso all'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi e al dinamismo delle masse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2015 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercatodella Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) di attività e passività finanziarie

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di + 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2015 a 12,4 milioni e si confronta con il valore di fine 2014 pari a 11,9 milioni.

2 Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca Prossima, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2015 un valore medio pari a 0,3 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 0,4 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2014 pari a 0,6 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,3 milioni (0,2 milioni il dato di fine 2014), con un valore minimo pari a 0,1 milioni ed un valore massimo pari a 0,5 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine esercizio 2015.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Banca Prossima non intende assumere rischi di cambio e, a fronte delle posizioni di rischio originate dall'operatività con la clientela, opera con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo per realizzare una loro copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Dollari canadesi	Franco svizzero	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	3.235	575	-	-	1	2
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	3.235	575	-	-	1	2
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	149	1	12	9	39	3
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	3.938	577	12	9	40	4
C.1 Debiti verso banche	-	-	12	9	40	4
C.2 Debiti verso clientela	3.938	577	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	115	9	24	-	1	3
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	115	9	24	-	1	3
posizioni lunghe	53	6	16	-	-	2
posizioni corte	62	3	8	-	1	1
TOTALE ATTIVITA'	3.437	582	28	9	40	7
TOTALE PASSIVITA'	4.000	580	20	9	41	5
SBILANCIO (+/-)	-563	2	8	-	-1	2

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
	(migliaia di euro)			
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	11	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	11	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercì	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	-	-	11	-

I valori presenti nella tavola si riferiscono al controvalore delle operazioni a termine in valuta.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
	(migliaia di euro)			
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	42.515	-	50.210	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	42.515	-	50.210	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercì	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	42.515	-	50.210	-

A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene altri derivati.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	209	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	209	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	209	-	-	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo (migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.541	-	2.437	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	1.541	-	2.437	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	1.541	-	2.437	-

A.5. Derivati finanziari "over the counter" portafoglio di negoziazione e di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter (portafoglio bancario) non rientranti in accordi di compensazione.

A.6. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione e di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter (portafoglio di negoziazione) rientranti in accordi di compensazione.

A.7. Derivati finanziari "over the counter" portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter (portafoglio bancario) non rientranti in accordi di compensazione.

A.8. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	(migliaia di euro)	
							Altri soggetti	
1. Titoli di debito e tassi di interesse								
- valore nozionale	-	-	42.515	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	209	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-1.541	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	4.006	15.287	23.222	42.515
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	4.006	15.287	23.222	42.515
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	4.006	15.287	23.222	42.515
Totale 31.12.2014	3.021	15.543	31.657	50.221

A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.9

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	(migliaia di euro) Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.332	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	170	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	170	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca Prossima si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio liquidità per la Banca in base ad un contratto di servizio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterm.
Attività per cassa	491.526	9.396	16.644	540.001	229.193	279.514	424.970	750.231	423.082	23.808
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	491.526	9.396	16.644	540.001	229.193	279.514	424.970	750.231	423.082	23.808
- Banche	571	-	-	506.627	125.624	153.567	345.992	393.900	-	23.808
- Clientela	490.955	9.396	16.644	33.374	103.569	125.947	78.978	356.331	423.082	-
Passività per cassa	1.991.433	5.216	2.839	18.341	247.478	132.508	118.246	264.652	145.455	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.980.563	5.216	2.839	18.341	247.478	126.776	111.754	209.175	2.000	-
- Banche	56	-	-	-	-	-	881	45.490	2.000	-
- Clientela	1.980.507	5.216	2.839	18.341	247.478	126.776	110.873	163.685	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	10.870	-	-	-	-	5.732	6.492	55.477	143.455	-
Operazioni "fuori bilancio"	243	158	8	27	68	114	342	4	229	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	152	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	75	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	77	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	6	8	27	68	114	342	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	1	1	11	22	44	97	-	-	-
- Posizioni corte	-	5	7	16	46	70	245	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	233	-	-	-	-	-	-	4	229	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	4	229	-
- Posizioni corte	233	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterm.
Attività per cassa	3.814	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.814	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	3.814	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	2.741	-	-	-	-	1.846	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.518	-	-	-	-	1.846	-	-	-	-
- Banche	65	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.453	-	-	-	-	1.846	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	223	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	152	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	152	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	77	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	75	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte dell'Area Group Risk Manager e più precisamente della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le altre funzioni con compiti di controllo della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational

Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, Banca Prossima adotta il Metodo Standardizzato; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 7.211 mila euro (5.775 mila euro al 31 dicembre 2014).

Nell'ambito delle attività sopra descritte, si evidenzia che nel corso del 2015 gli eventi operativi che hanno comportato perdite effettive o la necessità di accantonamenti specifici di importo maggiore o uguale a alla soglia di materialità stabilita dal Gruppo, si riferiscono ad illeciti esterni per il 63,09 % ed a rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro per il 36,91 %.

Rischi Legali

L'unica vertenza di un certo rilievo è quella intentata da Croce Gialla s.r.l. la quale, ad agosto 2015, ha convenuto in giudizio Banca Prossima chiedendo il risarcimento di danni subiti per circa 9 milioni di euro. L'attrice sostiene di aver stipulato un contratto preliminare di compravendita con I.S.R.I. Enterprais s.r.l. avente ad oggetto un immobile da destinarsi a residenza sanitaria assistita al termine di una serie di lavori di ristrutturazione, da finanziarsi con un mutuo stipulato con Banca Prossima; successivamente la banca si sarebbe resa inadempiente all'impegno di finanziamento assunto verso Croce Gialla, non erogando integralmente quanto richiesto. In conseguenza di ciò, Croce Gialla non sarebbe stata quindi in condizione di versare il saldo del prezzo pattuito e per questo è stata convenuta da I.S.R.I. per inadempimento contrattuale, con richiesta di condanna al pagamento di 9 milioni di euro. Tale vertenza ha indotto Croce Gialla a promuovere il giudizio risarcitorio nei confronti di Banca Prossima.

La banca si è costituita chiedendo l'integrale rigetto delle domande formulate. In pendenza di giudizio, tuttora nelle fasi iniziali, Croce Gialla, su istanza della stessa società, è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Lanciano in data 22 gennaio 2016. Tale circostanza verrà fatta constare in occasione della prossima udienza, determinando l'interruzione della causa.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too -big -to - fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Capitale sociale	82.000	82.000
2. Sovrapprezzi di emissione	56.643	55.392
3. Riserve	31.602	30.058
di utili:	7.602	6.058
a) legale	679	552
b) statutaria	6.633	5.484
c) azioni proprie	-	-
d) altre	290	22
altre:	24.000	24.000
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	- 145	- 327
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- 146	- 327
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	7.332	2.555
Totale	177.432	169.678

Per quanto riguarda la composizione del capitale della Banca e la definizione del regime civilistico e fiscale delle distinte componenti si fa rimando alla Sezione 14 – Passivo della Nota Integrativa.

La variazione positiva della "Riserva Legale", della riserva "Sovrapprezzi di emissione" e della "Riserva statutaria" è legata al perfezionamento della ripartizione del risultato d'esercizio 2014.

La variazione positiva della voce "Altre riserve di utili" è riferita alla costituzione della "riserva indisponibile" a fronte dell'acquisto di azioni della Capogruppo e di quella iscritta a fronte del piano di incentivazione "Lecoip".

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Il saldo della riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita al 31 dicembre 2015 presenta un saldo poco significativo.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	(migliaia di euro) Finanziamenti
1. Esistenze Iniziali	-	-	-	-
2. Variazioni positive	-	1	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	1	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
<i>da deterioramento</i>	-	-	-	-
<i>da realizzo</i>	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	1	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Utili/perdite attuariali sul TFR (*)	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-141	-186
B. Aumenti	265	-
B.1 incrementi di fair value	265	
B.2 altre variazioni		
C. Diminuzioni	-31	-52
C.1 riduzioni di fair value	-31	-52
C.2 altre variazioni		-
D. Rimanenze finali	93	-238

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);

- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" accoglie il Capitale Sociale versato (82.000 migliaia), per la quota costituita da azioni ordinarie, la Riserva sovrapprezzo azioni relativa alle azioni ordinarie (56.643 migliaia), la Riserva Legale (679 migliaia), la Riserva Statutaria (6.633 migliaia), la riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio (30 migliaia), la riserva contribuzione Lecoip (260 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato, le riserve patrimoniali iscritte a fronte dei fondi a benefici definiti (FIP e TFR) (-145 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per -74 migliaia, confluisce la sterilizzazione per il 2015 della riserva netta negativa del TFR.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non vi sono elementi di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) accoglie l'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (+198 migliaia).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	170.101	169.677
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	170.101	169.677
D. Elementi da dedurre dal CET1		2.159
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	-74	1.101
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier - CET1) (C-D+/-E)	170.027	168.619
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		960
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1		-480
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		-480
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 -AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	198	480
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		-480
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2-T2) (M-N+/-O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	170.225	168.619

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorchè sia consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. La Banca non detiene rischi di mercato.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori.

Pertanto come già riferito al 31 dicembre 2014 la Banca ha adottato il Metodo Standardizzato.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non	Importi non	Importi	(migliaia di euro)
	ponderati	ponderati	ponderati/ requisiti	Importi ponderati/ requisiti
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.295.000	3.015.117	914.347	896.296
1. Metodologia standardizzata	1.687.842	1.520.906	66.933	53.546
2. Metodologia basata sui rating interni	1.607.158	1.494.211	847.414	834.329
2.1 Base	15	18	29	36
2.2 Avanzata	1.607.143	1.494.193	847.386	834.293
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			73.148	71.704
B.2 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			7.211	5.775
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			7.211	5.775
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi del calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali			80.359	77.479
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.004.484	968.484
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,93%	17,41%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,93%	17,41%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,95%	17,41%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l'informativa richiesta.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l'informativa richiesta.

Parte H – Operazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 la Banca applica il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Banca Prossima S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti

Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e da tre Consiglieri – uno dei quali con funzioni vicarie – in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma, nella versione in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs del 12 maggio 2015 n. 72, richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB, nel testo in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs n. 72/2015, prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICA

Alla luce dell'attuale assetto organizzativo la Banca ha deliberato di includere nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche, ai sensi dello IAS 24, (di seguito esponenti), i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e l'Amministratore Delegato.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca agli esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	31.12.2015	(migliaia di euro)
		31.12.2014
Benefici a breve termine	221	466
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	20
Altri benefici a lungo termine	-	15
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (a)	-	27
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	221	528

^(a) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2015 non sono state effettuate dalla Banca operazioni “di natura atipica o inusuale” che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell’ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano nel prosieguo, le principali caratteristiche dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata di Banca Prossima, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 18: la società controllante, gli esponenti della banca o della sua controllante, altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Banca Prossima. I dati essenziali dell’ultimo bilancio individuale dell’esercizio 2015 della controllante sono riportati in Allegato.

L’operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie di Banca Prossima, sotto forma di capitale di rischio;
- le operazioni d’impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore di Banca Prossima. In particolare, le attività di carattere ausiliario, prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, concernono le attività di Governance. Al riguardo si segnala che nel corso del 2015 gli oneri complessivi a carico di Banca Prossima sono stati pari a 2.645 migliaia; si segnalano altresì oneri per canoni di locazione e connesse spese immobiliari per 1.099 migliaia;
- l’accordo per la prestazione da parte di Intesa Sanpaolo di servizi bancari, di investimento, di intermediazione assicurativa e di assistenza telefonica;
- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo (oneri per 8.622 migliaia);
- l’Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli “Accordi integrativi di collocamento”;
- gli accordi tra la Banca, la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l’assistenza e la consulenza;
- l’accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall’INPS;
- l’adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell’interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l’incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- i regolamenti finanziari previsti per la partecipazione al “consolidato fiscale nazionale” cui la Banca ha rinnovato l’adesione nel corso del 2015. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere tra Banca Prossima e la Capogruppo al 31 dicembre 2015, debiti per IRES 2015 per 858 migliaia e crediti per rimborsi fiscali per 136 migliaia.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, che non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se

la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2015, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2015.

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
Attività finanziarie valutate al Fair Value	29	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	3
Crediti verso banche	1.551.102	1.391.389
Derivati di copertura (attivo)	-	-
Altre attività	241	409
Debiti verso banche	47.652	54.317
Passività finanziarie di negoziazione	-	-
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	5.568	3.266
Interessi attivi e proventi assimilati	4.028	5.689
Interessi passivi e oneri assimilati	-896	-842
Dividendi incassati	-	-
Commissioni attive	36	164
Commissioni passive	-59	-40
Costi di funzionamento	-12.357	-12.383
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	79	99
Altri costi	-110	-118
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	365

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono:

- alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager. Nel corso del 2015 sono state acquistate al servizio di tale piano n. 8.520 azioni per un controvalore di 27 migliaia;
- ai crediti vantati dalla banca verso Intesa Sanpaolo per i Certificati Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Task Takers) cessati anzitempo. Tali finanziamenti al fair value derivanti dall'iniziativa LECOIP ammontano a 3 migliaia.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 82 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 14.000 migliaia.

2.2 Operazioni con altri azionisti rilevanti

Al 31 dicembre 2015, si rilevano i seguenti azionisti rilevanti della Banca:

Azionisti	Numero azioni ordinarie	Quota % sul capitale ordinario
Intesa Sanpaolo S.p.A.	91.580.000	80,16%
Compagnia di San Paolo	9.000.000	7,88%
Fondazione Cariplo	9.000.000	7,88%
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	4.664.000	4,08%
	114.244.000	100,00

Si evidenzia inoltre che nel mese di gennaio 2015 il Banco di Napoli ha ceduto ad Intesa Sanpaolo n. 6.512.000 azioni sottoscritte in occasione dell'operazione di conferimento perfezionatosi il 24 novembre 2014. Per effetto di tale cessione Intesa Sanpaolo detiene n. 91.580.000 azioni pari al 80,16% del Capitale Sociale.

Nella tabella sottostante si riportano le principali informazioni relative ai rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti dalla Banca con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari.

Tali rapporti sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Rapporti con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
Crediti verso banche	-	-
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	1
Debiti verso banche	-	476
Debiti verso clientela	4.412	4.486
Altre passività	-	316
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	1	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-1.431
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	38	38

Nel bilancio di esercizio è stata applicata la svalutazione forfettaria sui crediti e sulle garanzie.

Nel corso del 2015 non è stato distribuito alcun dividendo agli azionisti rilevanti.

Le passività finanziarie sono costituite essenzialmente da c/c di corrispondenza.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	-	-
Titoli in circolazione	-	-
Altre passività	70	69
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-235	-528
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	38

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio di esercizio è stata applicata la svalutazione forfettaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i fondi pensione, con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari.

Rapporti con i fondi pensione	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	70.378	46.446
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-208	-172
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-2	-20
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2015:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015 (migliaia di euro)						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi S.p.A.	-	-	-	209	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	12	-	-
Centro Factoring S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Centro Leasing SpA	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon	-	-	6	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	108	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	816	-	104	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	172	-	57	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	83	-	-	-	-
Leasint S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito	-	60	-	-	7	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	23	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione	-	-	-	-	38	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	60	1.208	209	219	-	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e Joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014						Impegni
	Attività finanziarie detenute per la neoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	
Banca Imi S.p.A	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	1	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	22	-	-
Centro Factoring S.p.A	-	-	-	-	-	-	-
Centro Leasing SpA	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon	-	-	-	-	2	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	26	-	28	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	473	-	437	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	52	-	97	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Leasint S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	2	-	6	-	-
Mediocredito	-	-	-	-	32	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	44	-	16	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	1	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	597	-	642	-	-

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di neoazienda	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	13
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	-
Banca Imi S.p.A.	-	-	-	1.541	-
Banca di Napoli SpA	-	-	-	-	171
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	25
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	14
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	10
Casse di Risparmio dell'Umbria a S.p.A.	-	-	-	-	19
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	7
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	-	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	40	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	1.271
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	-	-	-	-	1
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	141	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	665	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-
Totale	-	846	-	1.541	1.531

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di neoziazione	Derivati di copertura	(migliaia di euro) Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	63
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	29
Banca Imi S.p.A.	-	-	-	2.437	-
BancaMonte Parria S.p.A.	-	-	-	-	18
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	76
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	51
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	59
Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A.	-	-	-	-	54
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	83
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	-	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	80
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	3	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	219
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	33
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	25	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	954	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	4
Joint Ventures	-	-	-	-	-
Totale	-	982	-	2.437	770

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate e Joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Imi S.p.A.	-	39	632	-626	-	-	-	-
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-300	-	-
Banca di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-1.557	-	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-317	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	-	-220	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	-	-	-	-	-3	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	-	-121	-	-
Casse di Risparmio dell'Umbria a S.p.A.	-	-	-	-	-	-96	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	-	-156	-	-
Epsilon	-	30	-	-	-	-	-	-
Eunzon Capital S.A.	-	441	-	-	-	-	-	-
Eunzon Capital SGR S.p.A.	-	3.874	-	-	-	-	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	2	1	-	-	-	-	-3
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	717	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-9.467	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	83	-	-	-	-	-	-
Accedo (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	-	18	-	-	-	-65	-	-
Mediocredito *	-	31	-	-	-	1	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	66	-	-	-679	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	5	-	-7	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione *	-	-	-	-	-	38	-	-
Società collegate e loro controllate	-	1	-	-	-	-13	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5.307	633	-633	-679	-12.276	-	-3

* I costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Imi S.p.A.	-	134	7	-534	-	-	-	-2.080
Banco Monte Parma S.p.A.	-	-	-	-	-	-18	-	-
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-350	-	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	-	-145	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-353	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	-	-217	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	-	-	-	-	-6	0	0
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	-	-282	0	0
Casse di Risparmio dell'Umbria a S.p.A.	-	-	-	-	-	-231	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	-	-268	-	-
Epsilon	-	10	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	134	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	1.709	-	-	-	-	-	-
Infogroup S.r.l. p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	1	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	268	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.r.l. p.A.	-	-	-	-	-	-6.947	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. *	-	-	-	-	-	8	-	-
Leasint S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	14	-	-	-	-33	-	-
Mediocredito *	-	24	-	-	-	1	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	50	-	-	-480	-12	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-1	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	3	-	-1	-22	-28	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2.347	7	-536	-502	-8.681	-	-2.080

* i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio per le "prestazioni di attività di tipo operativo" con Intesa Sanpaolo Group Services S.r.l. p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2015, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 9.430 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale dalle varie società del gruppo (oneri per 2.862 migliaia);
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti /servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela della Banca Rete;
- il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
- l'accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza post vendita svolte dalla rete filiali della banca per conto della società;
- l'accordo di collaborazione con Banca IMI S.p.A. per l'operatività relativa a prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela rientrante nel perimetro della clientela imprese; l'adesione all'accordo di collaborazione per l'operatività relativa a prodotti e/o servizi di finanza strutturata nei confronti della clientela rientrante nel perimetro della clientela imprese della Divisione Banca dei Territori tra Banca IMI S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A.;

- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Life Limited per l'intermediazione diretta di prodotti assicurativi;
- l'accordo con MedioCredito Italiano S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria (accordo originariamente sottoscritto con Leasint S.p.A.) e per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca (accordo sottoscritto con Centro Factoring poi incorporato in Mediofactoring);
- l'accordo per la fornitura di servizi da parte di Mediocredito Italiano per lo svolgimento di attività di carattere ausiliario e di supporto in materia di informazione sui rischi e relative misure di coordinamento e emergenza, documento unico di valutazione dei rischi interferenziali, sviluppo di prodotti agevolati e presidio normativo di riferimento, gestione delle pratiche oggetto di interventi agevolativi, reportistica e supporto amministrativo;
- l'adesione della Banca all'accordo con Intesa Sanpaolo (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) per il collocamento di prodotti di finanziamento destinati alla clientela privata;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italia S.p.A.. La Banca ha conferito una procura speciale ad Intesa Sanpaolo S.p.A. per sottoscrivere in suo nome e per suo conto l'accordo per l'emissione e la promozione della carta di credito cobranded Intesa Sanpaolo Alitalia.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Nel corso dell'esercizio 2015 non sono state poste in essere operazioni di particolare rilevanza.

3. Altre Informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156

10121 TORINO

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8

20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche:5361

Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Piano di investimento azionario LECOIP

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2015 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2014 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di ottobre 2015 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IML, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.520 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3.188,00 euro, per un controvalore totale di euro 27.162.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2015 ed in parte lo saranno nel 2016, 2017 e 2018 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2014 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investire in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione

rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares); e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea in data 5 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale di Banca Prossima, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni

alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Evoluzione nel 2015 dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2014	-	-	-
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	8.520	-	Apr-Mag 2017/Sett-Ott 2018
Strumenti finanziari non più attribuibili	-	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	-	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	8.520	-	Apr-Mag 2017/Sett-Ott 2018
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2015	-	-	-

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mag-Ott 2017	6.816
Sett-Ott 2018	1.704

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani sono pari a 0,5 milioni, pari a circa 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 1,6 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone tale informativa, facoltativa per gli intermediari non quotati.

Relazione del Collegio sindacale

BANCA PROSSIMA S.P.A.
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI
AZIONISTI AI SENSI DELL'ART. 2429 CODICE CIVILE
SULL'ESERCIZIO 2015

Signori Azionisti,

in via preliminare il Collegio Sindacale fa presente di aver rinunciato al termine di cui al 1° comma dell'art. 2429 c.c., così come anche la Società di Revisione, e che, a loro volta, tutti i Soci hanno rinunciato al termine di cui al 3° comma dell'art. 2429 c.c..

Nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività di vigilanza demandata al Collegio Sindacale nei termini richiesti dalla vigente normativa e tenendo presente quanto previsto dalle "Linee operative per i collegi sindacati delle società controllate italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo". Richiamiamo di seguito gli aspetti essenziali dell'attività svolta.

A. Abbiamo partecipato alle riunioni dell'Assemblea degli Azionisti e del Consiglio di Amministrazione, tenutesi nel corso dell'esercizio, verificando la conformità delle deliberazioni adottate alla legge e allo statuto, ed ottenendo dagli amministratori adeguata informativa sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione. Abbiamo esaminato i flussi informativi delle funzioni di conformità ed di gestione del rischio ed abbiamo mantenuto un costante e adeguato collegamento con la funzione di Internal Audit. Il Collegio Sindacale ha svolto durante l'esercizio le funzioni di Organismo di Vigilanza di cui all'art. 6 del D.Lgs. 8 giugno 2011.

B. Abbiamo vigilato, per quanto di nostra competenza: sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; sulla adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema dei controlli interni e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione; sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario in conformità alle direttive della Capogruppo ed in particolare del regolamento di gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione. La nostra attività di vigilanza è stata svolta mediante verifiche periodiche, che hanno avuto come oggetto le procedure ed i sistemi di controllo in atto, nonché attraverso le informazioni ottenute dai responsabili delle funzioni e dalla Società di Revisione, o desunte dall'esame di documenti aziendali con particolare riguardo ai rapporti e alle relazioni della funzione di Internal Audit.

Nell'ambito della nostra attività abbiamo dedicato particolare attenzione alle peculiarità della Banca, che la rendono unica a livello nazionale e internazionale, con specifico riferimento al



modello di valutazione del merito creditizio (rating), al Fondo di Sviluppo dell'Impresa Sociale e alla Rete territoriale.

C. Diamo atto che il bilancio è stato predisposto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2015 e, più in particolare, quelli emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), così come omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Con riferimento agli schemi di bilancio e alle relative modalità di compilazione nonché al contenuto della Nota Integrativa, sono state applicate le disposizioni di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, aggiornate in data 18 novembre 2009, 21 gennaio 2014, 22 dicembre 2014 e 15 dicembre 2015, integrando le informazioni ove previsto dai principi contabili internazionali e ove ritenuto opportuno sotto il profilo della rilevanza e significatività.

Nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle leggi, dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB.

=====

Le specifiche indicazioni da fornire con la presente relazione vengono elencate nel seguito tenendo conto di quanto previsto nella Comunicazione CONSOB n. 1025564 del 6 aprile 2001 e successivi aggiornamenti.

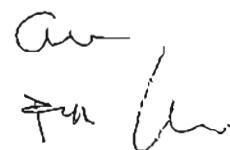
Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Nel corso dell'esercizio 2015 non sono state poste in essere operazioni di particolare rilevanza.

Operazioni atipiche o inusuali; operazioni con parti correlate; adeguatezza delle informazioni rese nella relazione degli amministratori

Dall'attività di vigilanza e dalle verifiche effettuate non è emersa l'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali ivi comprese le operazioni infragruppo e/o con parti correlate.

Banca Prossima è soggetta all'attività di direzione e coordinamento svolta dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo SpA. I rapporti con le società del Gruppo e con altre parti correlate, e le condizioni che regolano tali rapporti, sono illustrate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 2428, co. II, 2497-bis, co. V e 2497-ter c.c., oltre che dai principi contabili internazionali. Il Collegio Sindacale ha accertato che tali operazioni sono conformi alla legge e allo statuto, sono rispondenti all'interesse sociale e non sono suscettibili di dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza e alla completezza della



relativa informativa di bilancio, alla sussistenza di situazioni di conflitto di interessi e alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Società di Revisione ed eventuali osservazioni

La Società di Revisione KPMG SpA, con la quale nel corso dell'esercizio abbiamo avuto periodici incontri, e alla quale è affidata la revisione legale dei conti, ha emesso in data odierna la Relazione di revisione di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, relativa al bilancio di esercizio al 31.12.2015, comprendente anche il giudizio di coerenza previsto dall'art. 14, comma due, lett. c) del D. Lgs. n. 39/2010. La Relazione non contiene rilievi, eccezioni o richiami di informativa.

Abbiamo svolto l'attività di vigilanza in accordo con quanto previsto dall'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 che attribuisce al Collegio Sindacale il ruolo di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile".

Con riferimento all'operatività della Società di Revisione, abbiamo effettuato il periodico scambio di informazioni in merito all'attività svolta ed alle risultanze della stessa, ed abbiamo ricevuto in data odierna dalla medesima la Relazione prevista dall'art. 19, terzo comma, del D. Lgs. n. 39/2010 e la "Conferma annuale dell'indipendenza" ai sensi dell'art. 17, comma nove, lett. a) del D. Lgs. n. 39/2010. Abbiamo altresì analizzato, ai sensi del medesimo art. 17, comma nove, lett. b) del D. Lgs. n. 39/2010, i rischi relativi all'indipendenza della società di revisione legale dei conti e le misure da essa adottate per limitare tali rischi.

Denunce ex art. 2408 c.c.

Non risultano pervenute dagli Azionisti denunce ex art. 2408 c.c.

Esposti

Non risultano presentati esposti.

Incarichi alla Società di Revisione

Nell'esercizio è stato attribuito alla Società di Revisione un ulteriore incarico rispetto a quelli di legge per un corrispettivo di Euro 12.500.00 relativo alla revisione contabile limitata del reporting package al 30 settembre 2015; tale importo è incluso in quello indicato in nota integrativa sotto "Servizi di revisione contabile" per complessivi Euro 96.000.00.

Incarichi a soggetti legati alla Società di Revisione

Non sono stati attribuiti incarichi a soggetti legati alla società di revisione da rapporti continuativi.

Pareri rilasciati dal collegio sindacale

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha fornito, i pareri e le osservazioni previste



dalla legge.

Frequenza e numero delle riunioni degli organi sociali

Nel corso dell'esercizio si sono tenute 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea degli Azionisti, alle quali ha preso parte almeno un sindaco. Il Collegio Sindacale nell'esercizio si è riunito 8 volte.

Principi di corretta amministrazione

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto del fondamentale criterio della sana e prudente gestione e del più generale principio di diligenza, sulla scorta della partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, della documentazione e delle tempestive informazioni ricevute dai diversi organi gestionali relativamente alle operazioni poste in essere.

Non abbiamo particolari osservazioni da svolgere sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche sulla base dei riscontri emersi durante gli incontri avuti con la Società di Revisione.

Adeguatezza della struttura organizzativa

Abbiamo vigilato sull'idonea definizione dei poteri delegati e abbiamo seguito con attenzione l'evoluzione dell'assetto organizzativo della Banca, che comporta un esteso utilizzo dei servizi resi dalle strutture della Capogruppo e della società consortile Intesa Sanpaolo Group Services, sulla base di appositi contratti stipulati tenendo anche conto delle condizioni osservabili sul mercato per situazioni analoghe.

Al riguardo abbiamo preso atto dell'ampio riassetto organizzativo attuato anche in relazione alle nuove dimensioni assunte dalla Banca a seguito del conferimento dei rami di azienda di Intesa Sanpaolo SpA e Banca di Napoli SpA perfezionato in data 24 novembre 2014.

Tale riassetto, accompagnato da una revisione delle strutture centrali di Intesa Sanpaolo SpA, è stato anche rivolto a cogliere alcuni punti di attenzione segnalati dall'Internal Audit, preservando comunque le caratteristiche del modello adottato.

Nell'ambito dell'attività svolta ci siamo frequentemente soffermati sulla struttura organizzativa, prendendo positivamente atto della relativa evoluzione e valutandone l'adeguatezza.

Adeguatezza del sistema di controllo interno

Abbiamo vigilato sul sistema dei controlli interni e riteniamo che le specifiche funzioni di secondo e terzo livello rispondano ai requisiti di autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuito un ruolo di controllo, collaborino tra di loro scambiandosi le informazioni utili per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Handwritten signature and initials in the bottom right corner of the page.

Riteniamo che il sistema di controllo interno sia adeguato alle caratteristiche gestionali della Banca, sottolineando tuttavia la necessità di una costante verifica del presidio soprattutto in relazione alle accresciute dimensioni.

Adeguatezza del sistema amministrativo/contabile

Non abbiamo particolari osservazioni da svolgere sul sistema amministrativo-contabile e sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione, confermando il nostro giudizio di adeguatezza.

Disposizioni impartite dalla Società alle società controllate

La Banca non ha partecipazioni di controllo in altre società.

Aspetti rilevanti emersi nel corso delle riunioni tenutesi con i revisori

Nel corso delle periodiche riunioni tenute dal Collegio Sindacale con la società incaricata della revisione legale dei conti, non sono emersi aspetti che meritino di essere evidenziati nella presente Relazione.

Valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza svolta

La nostra attività di vigilanza si è svolta nel corso dell'esercizio 2015 con carattere di normalità e da essa non sono emerse omissioni, fatti censurabili o irregolarità da rilevare.

Osservazioni sul bilancio e sulle proposte da presentare all'Assemblea

Ad esito di quanto riferito e per quanto di nostra competenza esprimiamo parere favorevole in ordine alle proposte:

- di approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2015;
- di destinazione dell'utile netto d'esercizio pari a Euro 7.331.735 come segue:
 - > Euro 366.587 a Riserva Legale pari al 5% dell'utile netto;
 - > Euro 6.712.347 a Sovrapprezzi di emissione;
 - > Euro 252.801 a Riserva statutaria.

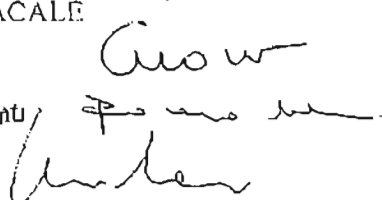
Milano, 2 marzo 2016

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Giovanni Brondi

Dott.ssa Francesca Monti

Dott. Paolo Mazzi



Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM

Telefono +39 06 809611
Telefax +39 06 8077475
e-mail it-fmaudit@kpmg.it
PEC kpmgspr@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti del
Banca Prossima S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Banca Prossima S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori di Banca Prossima S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Prossima S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Altri aspetti

Come richiesto dalla legge, gli amministratori della banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio d'esercizio di Banca Prossima S.p.A. non si estende a tali dati.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

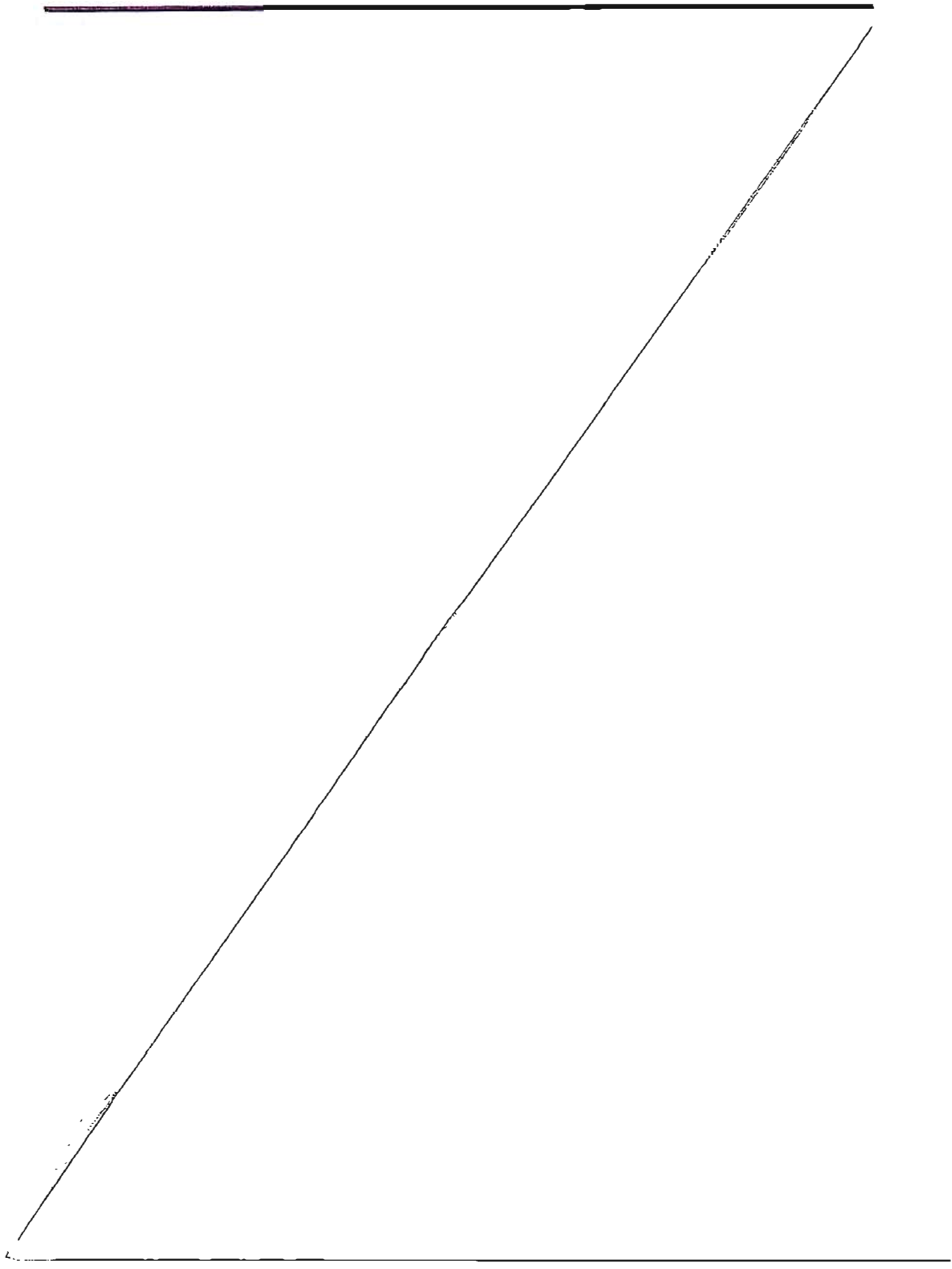
Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Banca Prossima S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Banca Prossima S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Prossima S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Roma, 2 marzo 2016

KPMG S.p.A.

Giuseppe Scimone
Socio



Allegati di bilancio

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa SanPaolo S.p.A. al 31.12.2014

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Banca Prossima

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie di negoziazione		-	-
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value		29	-
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	29	-
Attività disponibili per la vendita		4	3
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	4	3
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
Crediti verso banche		1.551.170	1.391.468
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	1.551.170	1.391.468
Crediti verso clientela		1.595.065	1.490.092
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	1.595.065	1.490.092
Partecipazioni		15	18
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	15	18
Attività materiali e immateriali		-	-
	<i>Voce 120 - Attività immateriali</i>	-	-
Attività fiscali		11.759	11.734
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	11.759	11.734
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci dell'attivo		8.403	12.008
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	377	490
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	209	-
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	547	-
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	7.271	11.518
Totale attività	Totale dell'attivo	3.166.447	2.905.323

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31.12.2015	31.12.2014
Debiti verso banche		256.590	216.512
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	<i>256.590</i>	<i>216.512</i>
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		2.670.814	2.461.600
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	<i>2.670.814</i>	<i>2.461.580</i>
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	<i>-</i>	<i>20</i>
Passività finanziarie di negoziazione		-	0
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	<i>-</i>	<i>0</i>
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Passività fiscali		135	220
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	<i>135</i>	<i>220</i>
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Altre voci del passivo		52.547	49.719
	<i>Voce 100 - Altre passività</i>	<i>51.006</i>	<i>47.282</i>
	<i>+ Voce 60 - Derivati di copertura</i>	<i>1.541</i>	<i>2.437</i>
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura genetica</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Fondi a destinazione specifica		8.929	7.595
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	<i>6.302</i>	<i>4.895</i>
	<i>Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri</i>	<i>2.627</i>	<i>2.700</i>
Capitale		82.000	82.000
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	<i>82.000</i>	<i>82.000</i>
Riserve		88.246	85.450
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	<i>31.603</i>	<i>30.057</i>
	<i>Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>	<i>56.643</i>	<i>55.393</i>
Riserve di fusione		-	-
	<i>- Riserve di fusione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Riserve da valutazione		-145	-328
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	<i>-145</i>	<i>-328</i>
Utile di periodo		7.332	2.555
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	<i>7.332</i>	<i>2.555</i>
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	3.166.447	2.905.323

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Banca Prossima

(migliaia di euro)

Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	31.12.2015	31.12.2014
Interessi netti		41.295	33.232
	<i>Voce 30 - Margine di interesse</i>	<i>40.891</i>	<i>33.009</i>
	<i>- Voce 30 (parziale) - Costo figurativo per il finanziamento dell'acquisto di titoli azionari di trading</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	<i>+ Voce 80 (parziale) - Differenziali sui tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	<i>+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value credits)</i>	<i>495</i>	<i>298</i>
	<i>+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)</i>	<i>-91</i>	<i>-75</i>
	<i>+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (rientro time value fondi rischi ed oneri)</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Dividendi		-	-
	<i>Voce 70 - Dividendi e proventi simili</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	<i>- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Commissioni nette		28.756	18.872
	<i>Voce 60 - Commissioni nette</i>	<i>28.784</i>	<i>18.896</i>
	<i>Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate</i>	<i>-29</i>	<i>-24</i>
Risultato dell'attività di negoziazione		162	197
	<i>Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione</i>	<i>325</i>	<i>186</i>
	<i>+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>-</i>	<i>13</i>
	<i>+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	<i>+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>-0</i>	<i>-</i>
	<i>+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la</i>	<i>0</i>	<i>-</i>
	<i>+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura</i>	<i>-162</i>	<i>-3</i>
	<i>- Voce 80 (parziale) - Differenziali sui tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Altri proventi (oneri) di gestione		-1.246	249
	<i>Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione</i>	<i>6.030</i>	<i>4.202</i>
	<i>- Voce 150 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS</i>	<i>-1.324</i>	<i>-</i>
	<i>Voce 150 b - Recupero di imposte</i>	<i>-5.952</i>	<i>-3.953</i>
Proventi operativi netti		68.968	52.550
Spese del personale		-32.639	-23.579
	<i>Voce 150 a) - Spese per il personale</i>	<i>-32.728</i>	<i>-24.035</i>
	<i>- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)</i>	<i>-2</i>	<i>380</i>
	<i>- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)</i>	<i>91</i>	<i>75</i>
Spese amministrative		-16.348	-13.138
	<i>Voce 150 b) - Altre spese amministrative</i>	<i>-24.544</i>	<i>-17.161</i>
	<i>- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate</i>	<i>29</i>	<i>24</i>
	<i>- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)</i>	<i>891</i>	<i>46</i>
	<i>- Voce 150 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS</i>	<i>1.324</i>	<i>-</i>
	<i>Voce 150 b - Recupero di imposte</i>	<i>5.952</i>	<i>3.953</i>
Oneri operativi		-48.987	-36.718
Risultato della gestione operativa		19.981	15.833
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		19	-98
	<i>Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri</i>	<i>19</i>	<i>-98</i>
	<i>- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (rientro time value fondi rischi ed oneri)</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Rettifiche di valore nette su crediti		-7.953	-10.560
	<i>Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti</i>	<i>49</i>	<i>-</i>
	<i>+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti</i>	<i>-7.507</i>	<i>-10.269</i>
	<i>- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value credits)</i>	<i>-495</i>	<i>-298</i>
	<i>+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie</i>	<i>-0</i>	<i>7</i>
	<i>- Voce 130 d) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	<i>+ Voce 190 (parziale) - Altri proventi/oneri di gestione (recupero di spese)</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Rettifiche di valore nette su altre attività		-	-
	<i>Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	<i>+ Voce 130 d) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino alla scadenza e su altri investimenti		-2	-
	<i>Voce 100 c) - Utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	<i>+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni</i>	<i>-2</i>	<i>-</i>
	<i>- Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	<i>+ Voce 220 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	<i>+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Risultato corrente al lordo delle imposte		12.045	5.174
Imposte sul reddito di periodo per l'operatività corrente		-4.105	-2.310
	<i>Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente</i>	<i>-3.823</i>	<i>-2.193</i>
	<i>- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)</i>	<i>-282</i>	<i>-117</i>
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)		-608	-309
	<i>+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)</i>	<i>2</i>	<i>-380</i>
	<i>- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)</i>	<i>-891</i>	<i>-46</i>
	<i>+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)</i>	<i>282</i>	<i>117</i>
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)		-	-
	<i>Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Risultato netto	Voce 290	7.332	2.555
	Utile (perdita) d'esercizio		

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa SanPaolo S.p.A. al 31.12.2014

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.382.718.255	3.997.176.709	385.539.546	9,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.074.886.694	17.401.796.155	6.673.090.539	38,3
30. Attività finanziarie valutate al fair value	344.848.692	333.733.643	11.115.049	3,3
40. Attività finanziaria disponibile per la vendita	30.974.689.500	41.118.673.149	-10.143.983.649	-24,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.306.480	299.502.655	-196.175	-0,1
60. Crediti verso banche	117.189.212.282	83.979.415.583	33.209.796.699	39,5
70. Crediti verso clientela	168.630.762.383	192.363.935.858	-23.733.173.595	-12,3
80. Derivati di copertura	8.249.661.702	6.312.675.666	1.936.986.036	30,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	56.927.550	67.380.998	-10.453.448	-15,5
100. Partecipazioni	28.940.304.895	29.091.750.912	-151.446.717	-0,5
110. Attività materiali	2.641.927.808	2.509.825.800	132.102.008	5,3
120. Attività immateriali di cui	2.339.970.672	2.336.386.659	3.584.013	0,2
- avviamenti	815.013.801	776.725.289	38.288.532	4,9
130. Attività fiscali	9.795.410.042	10.027.300.260	-231.890.218	-2,3
a) correnti	1.984.612.432	2.791.490.064	-806.877.632	-28,9
b) anticipate	7.810.797.610	7.235.810.196	574.987.414	7,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposte (L. n. 214/2011)	6.623.245.976	6.403.094.442	220.151.534	3,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	71.511.448	-71.511.449	-
150. Altre attività	2.629.693.891	3.246.881.549	-417.187.658	-12,8
Totale dell'attivo	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	1,9

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10 Debiti verso banche	106.521.642.805	107.099.082.387	-577.439.582	-0,5
20 Debiti verso clientela	110.914.920.161	103.349.227.531	7.565.692.630	7,3
30 Titoli in circolazione	109.921.289.419	117.486.815.779	-7.565.526.360	-6,4
40 Passività finanziarie di negoziazione	16.678.253.049	11.378.340.569	5.299.912.480	46,6
50 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60 Derivati di copertura	7.234.780.366	5.377.585.001	1.857.195.365	34,5
70 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	999.753.304	680.764.304	318.989.000	46,9
80 Passività fiscali	667.755.044	486.071.517	171.683.527	34,6
a) correnti	153.508.238	121.270.081	32.238.157	26,6
b) differite	514.246.806	374.801.436	139.445.370	37,2
90 Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100 Altre passività	4.814.296.920	5.473.739.999	-659.443.079	-12,0
110 Trattamento di fine rapporto del personale	660.275.208	546.498.174	113.777.034	20,8
120 Fondi per rischi ed oneri	1.955.215.546	1.506.833.210	448.382.336	29,8
a) quiescenza e obblighi simili	945.534.108	597.549.899	347.984.209	58,2
b) altri fondi	1.009.681.438	909.283.311	100.398.127	11,0
130 Riserve da valutazione	-596.514.141	6.212.756	-602.726.897	
140 Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150 Strumenti di capitale	-	-	-	-
160 Riserve	3.550.816.748	4.044.051.169	-493.234.421	-12,2
170 Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	31.092.720.491	-3.585.207.105	-11,5
180 Capitale	8.724.861.779	8.545.738.608	179.123.171	2,1
190 Azioni proprie (-)	-17.287.358	-12.647.082	-4.640.276	38,7
200 Utile (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.288	5.125.853.158	
Totale del passivo e del patrimonio netto	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	1,9

Voci	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.790.073.304	8.317.476.736	-527.403.432	-6,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.762.285.117	-6.915.074.093	-1.152.808.976	-16,7
30. Margine di interesse	2.027.808.187	1.402.402.643	625.405.544	44,6
40. Commissioni attive	2.948.787.905	2.605.943.584	342.844.321	13,2
50. Commissioni passive	-424.802.774	-478.011.507	-53.208.733	-11,1
60. Commissioni nette	2.523.985.131	2.127.932.077	396.053.054	18,6
70. Dividendi e proventi simili	2.410.626.636	1.943.883.369	466.743.269	24,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-3.697.117	204.210.714	-207.907.831	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-89.365.316	-10.637.581	58.727.735	
100. Utile/perdita da cessione o acquisto di:	263.155.796	502.417.146	-239.261.350	-47,6
a) crediti	105.156.956	18.215.514	86.941.442	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	213.204.023	333.824.003	-120.619.980	-36,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-55.205.183	150.377.629	-205.582.812	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-366.287	-31.450.708	-31.084.421	-98,8
120. Margine di intermediazione	7.152.147.032	6.138.757.660	1.013.389.372	16,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.766.891.960	-2.595.855.609	-828.963.649	-31,9
a) crediti	-1.574.487.828	-2.310.047.096	-735.559.268	-31,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-166.977.048	-181.632.483	-24.655.434	-12,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	375	-5.752	6.127	
d) altre operazioni finanziarie	-25.427.458	-94.170.278	-68.742.820	-73,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.385.255.072	3.542.902.051	1.842.353.021	52,0
150. Spese amministrative:	-4.100.165.082	-3.654.724.665	445.440.417	12,2
a) spese per il personale	-2.088.104.874	-1.804.208.973	283.895.901	15,7
b) altre spese amministrative	-2.012.060.208	-1.850.515.692	161.544.516	8,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-98.419.590	-109.012.265	-10.592.675	-9,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-116.487.559	-118.143.110	-1.655.551	-1,4
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-35.824.300	-1.180.720.917	-1.144.896.617	-97,0
190. Altri oneri/proventi di gestione	498.388.012	592.216.384	-93.828.372	-15,8
200. Costi operativi	-3.852.508.519	-4.470.384.573	-617.876.054	-13,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-178.531.905	-1.872.613.678	-1.696.081.773	-90,6
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
220. Immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-1.861.740.283	-1.861.740.283	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	112.817.035	4.171.407	108.645.628	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.469.031.683	-4.857.665.076	6.126.696.759	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-266.265.793	744.577.808	-1.000.843.601	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

In aderenza a quanto disposto dall'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971 sono di seguito riportati i compensi annuali contrattuali relativi alle attività svolte dalla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile:

	(migliaia di euro) 2015
Servizi di revisione contabile (1)	96
Servizi di attestazione	
Altri servizi	
TOTALE	96

(1) I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale e del package al 30 settembre, la verifica della regolare tenuta della contabilità, l'Attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia.

Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 (**) - 2343/2015 (**) - 2441/2015 (**)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 (**)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari - informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015 (**)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 (***) - 2406/2015 (**)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 (*) - 2113/2015 (***) - 2231/2015 (**)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 (*) - 2343/2015 (**)
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 (**)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015 (**)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 (**)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari - esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 (***) - 2406/2015 (**)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 (**)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*) - 2231/2015 (**)
IAS 39 Strumenti finanziari - rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 (**)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi e partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 febbraio 2015.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi e partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2016.

INTERPRETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative o strumenti simili	1126/2008 mod. 537/2008 - 1255/2012 - 30/1/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2008 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da intercessione in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettroniche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie ipoinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Redeterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2008 - 117/1/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi perservizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività o servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1154/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tanti	634/2014
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 16 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi perservizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitarie	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi al web	1126/2008 mod. 1274/2008